ANNO 57 MATTINO TORINO *Venerdì 1° Giugno 1923* MATTINO NUM. 129

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Corrono dal 1° e 15	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, in colonna: Annunzi Mortuari L. 4. Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Piani d'ammortamento - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Fuorusciti e reclute del fascismo

Le dimissioni del sottosegretario all'agricoltura, on. Corgini, che si congratulò con l'on. Misuri -- Anche questo sottosegretariato è soppresso -- Il ministro Gentile s'inscrive al partito fascista in nome del "liberalismo„ come lo intende lui -- La nebulosa elettorale: dalla elaborazione di un progetto dei popolari all'arguzia dell'on. Giolitti.

Roma, 31, notte.

Le dimissioni del sottosegretario di Stato all'agricoltura on. Corgini sono l'inevitabile conseguenza dell'approvazione data dal deputato fascista di Parma al discorso Misuri. Come è noto, nella seduta di mercoledì, dopo la fine del discorso Misuri, mentre un altro deputato fascista, l'on. Chiostri, baciava e abbracciava l'onorevole Misuri, il sottosegretario all'agricoltura si alzava dal banco del Governo e si recava a stringere la mano all'oratore. Ora, se il presidente del Consiglio, incontrato subito dopo l'on. Chiostri nei corridoi, gli preannunciava una severa punizione, a più forte ragione, trattandosi di un componente del Ministero, tale punizione doveva essere adottata in confronto all'on. Corgini. E così l'on. Mussolini ha ritenuto incompatibile la permanenza del Corgini al Governo fascista. Ciò, del resto, fu affermato anche in una intervista, ieri pubblicata, con una delle personalità più in vista dell'entourage del presidente. Inoltre, è da tener conto che negli ambienti fascisti il gesto del sottosegretario di Stato aveva suscitato qualche protesta tanto che il rag. Baroncini telegrafava ieri al presidente del Consiglio nei seguenti termini:

«Mentre deputati e sottosegretari di Stato fascisti disciplinano disciplina e plaudono discorso antifascista espulso Misuri, organizzatore fallimentare squadrismo interno al Fascismo, sono sfidato decoratomi, sapere profondo».

Dopo tutto ciò, la posizione del sottosegretario di Stato all'agricoltura era divenuta insostenibile. Il pensiero dell'onorevole Mussolini venne fatto conoscere all'on. Corgini il quale si affrettò a presentare le proprie dimissioni, che furono senz'altro accettate. L'on. Corgini ignorava al principio della seduta odierna l'accettazione delle sue dimissioni, perchè egli andò a sedersi coi suoi colleghi al banco del Ministero; ma poco dopo, avuta comunicazione dell'annuncio ufficiale della sua uscita dal Governo, lasciò quel posto. Paralizzato il caso Corgini non è forse esaurito. La Giunta esecutiva del partito fascista è convocata per domattina e probabilmente si occuperà delle punizioni preannunciate dall'on. Mussolini ai deputati fascisti che si trovano nelle condizioni dell'on. Chiostri e compagni.

Ma le dimissioni dell'on. Corgini furono soltanto affrettate dall'esplicita adesione al discorso Misuri: esse erano, infatti, previste da tempo per notori profondi dissensi programmatici tra il sottosegretario all'agricoltura e il Governo fascista. Un dissenso fondamentale si manifestò nella riunione del Gran Consiglio fascista nella quale fu adottata la tesi di Edmondo Rossoni come base del programma sindacale fascista. Il Rossoni sosteneva — ed il G. C. aderì alla sua tesi — che le corporazioni sindacali fasciste dovessero raccogliere tanto i datori di lavoro come i prestatori di opere. Invece l'on. Corgini, come studioso della materia, considerava che non fosse possibile raccogliere in una stessa organizzazione elementi i cui interessi sono fatalmente divergenti. Perciò il sottosegretario di Stato all'agricoltura proponeva che si formassero organizzazioni separate dei datori di lavoro e prestatori d'opera. La tesi Corgini rimase soccombente. Il fatto che le supreme assise del partito avessero respinto il punto di vista dell'on. Corgini intaccò la posizione di quest'ultimo, che fin d'allora aveva manifestato l'intenzione di dimettersi. La decisione di oggi non fa quindi stupito alcuno. L'on. Mussolini, come già fece per gli altri sottosegretari di Stato usciti dal Gabinetto, ha deciso di sopprimere il Sottosegretariato all'Agricoltura.

Il Gabinetto Mussolini minaccia di perdere in tale modo poco alla volta tutti i sottosegretari di Stato. Per ora i mancanti sono cinque, ed è forse per ristabilire un po' l'equilibrio, che la stampa più intimamente legata al presidente del Consiglio annunzia che forse domani Mussolini deserà «rinnovare attorno a sè, per le future battaglie, alcuni uomini». Dalla forma imprecisa di questo annunzio non è consentito arguire a uomini di quale parte alluda il giornalismo che interpreta il pensiero del presidente del Consiglio. Da qualche giorno autorevoli personalità di Montecitorio hanno notizia di probabili prossimi mutamenti nel Ministero. Queste voci venivano interpretate come previsione di possibili novità riguardanti la collaborazione col partito liberale ed anche di un possibile ritorno dei popolari nel Ministero. Queste supposizioni persistono invece alquanto verosimiglianza in seguito ad un altro annunzio dato dalla stampa ministeriale, cioè che «il secondo urto del fascismo contro il vecchio mondo politico è inevitabile». Saremmo quindi, secondo queste informazioni, in vista di eventi politici notevoli che non dovrebbero tardare molto a verificarsi.

Intanto l'on. Mussolini è partito stasera per il Veneto accompagnato dai ministri on. Teofilo Rossi, Carnazza, Giuriati, De Stefani nonchè dal sottosegretario agli Interni on. Finzi. Fu salutato alla stazione da una manifestazione di simpatia. Egli sarà di ritorno il 5 giugno per presiedere un Consiglio dei ministri che si annuncia importante e dal quale scaturiranno forse (alone della preannunziate novità, nonchè la fissazione dell'ossatura definitiva del progetto per la riforma elettorale.

S.

Il nuovo inscritto

Roma, 31, notte.

Stamane il segretario generale del P. F. comm. Bianchi Michele, il fiduciario dei fasci del Lazio avv. Vaselli e il segretario amministrativo di questi fasci avv. Segreti, si sono recati dal ministro della Pubblica Istruzione per consegnare al ministro Gentile la tessera ed il distintivo del partito nazionale fascista. L'on. Gentile aveva in questi giorni fatto domanda di iscrizione al partito, domanda che era stata subito accolta fra il più vivo compiacimento dei dirigenti del partito stesso, compreso l'on. Mussolini. L'on. Gentile, nel ricevere la tessera ed il distintivo, ha ringraziato pubblicamente affermando di aver sempre seguito con la maggiore fede e sincerità le idee del partito del quale oggi è lieto di far parte. Inoltre, il filosofo on. Gentile ha indirizzato al presidente del Consiglio la lettera seguente:

«Caro presidente, dando oggi la mia formale adesione al partito fascista mi prego consentirmi una breve dichiarazione per dirle che con questa adesione ho creduto compiere un atto doveroso di sincerità ed onestà politica. Liberale per profonda e salda convinzione, in questi mesi durche ho l'onore di collaborare all'alta sua opera di Governo e di assistere così da vicino allo sviluppo dei principi che informano la sua politica, mi sono dovuto persuadere che il liberalismo, come lo intendo e come l'intendevano gli uomini della gloriosa destra che guidò l'Italia al risorgimento, il liberalismo della libertà nella legge e perciò nello Stato forte e nello Stato concepito come una realtà etica, non è oggi rappresentato in Italia da liberali, che sono più o meno apertamente contrari ad esso, ma per l'appunto da lei. E perciò mi sono pure persuaso che fra i liberali di oggi ed i fascisti che conoscono il pensiero del suo fascismo, un liberale autentico, che sdegna gli equivoci e ama stare al suo posto, deve schierarsi al banco di lei. Cordialmente suo: *Gentile*».

Dopo il voto di fiducia

A proposito del voto della Camera, si nota una certa diffusa amarezza sulla sua sincerità, dato che, ad eccezione dell'estrema sinistra, tutti gli altri partiti e gruppi hanno accordato fiducia al Governo fascista. Non manca nel campo fascista qualche voce che amministre di non attribuire eccessiva fiducia al voto accordato da certe parti del Parlamento, sebbene l'organo popolare — «Il Corriere d'Italia» — si affretti a spiegare non esservi dubbio che «se dallo stretto punto di vista parlamentare questo voto dice qualche cosa meno del solito, dal punto di vista generale dice qualche cosa di più: la sostanza». Non si è mancato anche della vecchia giostra di passione attorno ad un ministero che altri avesse inteso abbattere ed altri di sostenere; si è avuta la conferma del proposito della Camera di non ostacolare l'azione dell'on. Mussolini e dei suoi collaboratori, azione iniziata in periodo ed in forme eccezionali, che non può essere comunque giudicata, dato anche che essa si svolge in periodo di poteri poteri sotto un aspetto puramente parlamentare». Invece il «Giornale d'Italia» dapiora che «taluni deputati non abbiano compreso come, dato il loro atteggiamento con troppo abbondanti manifestazioni di consenso, sarebbe stato tanto di guadagnato se avessero votato coll'opposizione», e cioè per la serietà della Camera, accordante la sua fiducia per rivercenziale timore». E lo stesso foglio vede poi nell'espressione del voto la convinzione della maggioranza che «sia un dovere sconcertante l'esperimento fascista, anche perchè il ritorno controffensivo dei social-comunisti ha fatto molto chiaramente intendere ciò che ci attenderebbe ove il Governo attuale fosse rovesciato ed il paese venisse travolto in nuove convulsioni».

Questo è il significato della fiducia accordata al Governo anche da elementi che non sono entusiasti del fascismo. «Il Mondo» fa un accurato esame della psicologia del voto di ieri, del quale contesta anzitutto la necessità: «Il voto politico in questo momento non è che una perdita di tempo, una di quelle perdite di tempo parlamentari delle quali noi, non meno dell'on. Mussolini, ripugniamo decisamente. La Camera, che adottò inizialmente (nel novembre scorso) la deliberazione di non discutere l'esperimento fascista e di lasciarlo svolgere interamente al cospetto del paese, si è mantenuta e si mantiene saggiamente fedele a quella determinazione iniziale. Così l'on. Mussolini ed i suoi compagni di viaggio restano ancora affidati al valore di ai risultati dell'opera loro».

Di fronte poi al voto di fiducia dei gruppi democratici, sulla cui sincerità si sono avanzati parecchi dubbi, il *Corriere d'Italia* vuole mettere in luce i moventi del voto dei popolari. Il giornale rileva che «il discorso dell'on. Longinotti spiega perfettamente le ragioni del voto favorevole: il gruppo popolare ha segnato senza equivoci la sua linea di condotta; perciò l'allontanamento dei popolari verso l'on. Mussolini vuole non derivare soltanto dalla carenza del dovere nazionale da compiere, ma dalla fiducia di contribuire veramente alla ricostruzione nazionale che non può essere soltanto materiale ed economica, ma soprattutto morale».

Circa il discorso De Stefani, la *Tribuna* pubblica un editoriale molto laudativo; mentre il *Mondo*, invece, non nasconde l'ampiezza di chiarata dall'on. De Stefani per i programmi e per le cifre. «A chi, come l'on. De Stefani, rappresenta nel fascismo il temperamento e lo spirito che sentono la nostalgica inclinazione ai principi della vecchia destra, non doveva essere sgradita una discussione tecnica e contabile di cifre, secondo le tradizioni degli uomini di cui questo ministro è caro. Nessuno di quegli austeri finanziari avrebbe provveduto ad una spesa, che si riconosce doversi faurire tra le effettive come quella dei danni al Veneto, con un semplice movimento di cassetta». Inoltre il giornale si preoccupa dall'esclusione della ricchezza mobile agli agricoltori, notando che la considerazione degli effetti economici, oltrechè dei semplici dati fiscali (che l'on. De Stefani ha accentuato alla Camera) poteva suggerirgli un sistema diverso di tassazione che non sconvolgesse l'agricoltura nel suo delicato momento di assestamento o desse, come necessario, una notevole entrata al bilancio». Il giornale deplora pure come molto di più analitico e di preciso sia stato detto per le economie.

Per quanto riguarda il discorso che l'on. Mussolini pronunzierà al Senato anzichè alla Camera, il *Giornale di Roma* approva la decisione del Presidente del Consiglio, il giornale loda il contegno della destra e del centro della Camera, ma soggiunge: «Dalla democrazia in giù la situazione del Parlamento è diversa. In questo ultimo scorcio di discussioni l'opposizione dei gruppi estremisti ha ripreso fiato; anche troppo. Perciò l'on. Mussolini non avrebbe per la sua dignità potuto rispondere alle critiche dell'opposizione, ed ha perciò rinunziato a parlare alla Camera».

Auguri dell'on. Devecchi a Misuri

Circa le dimissioni dell'on. Corgini tutti i giornali notano che esse erano diventate inevitabili dopo l'incidente Misuri dell'altro giorno. Le condizioni di salute dell'on. Misuri vanno sempre migliorando. Sono giunti in automobile da Perugia i famigliari la presenza dei quali ha contribuito a mantenere alto il morale del ferito. Domattina l'on. Misuri lascierà l'ospedale di San Giacomo per recarsi alla propria abitazione. Continuano a giungere all'ospedale deputati ed amici. Fra i telegrammi di augurio sono notati quelli degli on. Devecchi, Gai, Fano e Sarrocchi, e lettere dei deputati Celesia, Ducos, Vacca, Stancanelli.

Intanto l'on. Misuri comunica ai giornali una lettera nella quale conferma, compiacendosene, la notizia dell'avvenuta conciliazione col comm. Bastianini, che si recò a visitarlo all'ospedale; ma escluse che vi sia stato scambio di scuse. «Io ringraziai il comm. Bastianini del gesto compiuto, mentre ribadivo il mio dovere di rimanere a sua disposizione per le riparazioni per le armi. Diranno ora i nostri rappresentanti fino a qual punto l'episodio su riferito possa influire sul proseguo o sulla chiusura della vertenza».

A sua volta il comm. Bastianini informava per lettera i suoi padrini on. Romeo Gallenga e Vico Pellizzari dell'avvenuta conciliazione, e i padrini ieri sera hanno diretto al loro primo la seguente lettera:

«Abbiamo preso atto della lettera che ella ci ha indirizzato colla quale si dà notizia dell'incontro avvenuto la notte scorsa tra lei e l'on. Misuri. Comprendiamo e riconosciamo come per un fatto nuovo di eccezionale gravità, intervenuto nel corso della vertenza, ella abbia obbedito ad un generoso impulso raccogliendo l'invito di abbracciare il suo avversario anche per meglio disimpegnare l'aggressione di cui l'on. Misuri era stato vittima. Poichè con ciò la vertenza è entrata in una fase diversa da quella cui venne avviata dai precedenti atti, mentre le confermiamo i sensi della nostra più cordiale stima ed amicizia, non ci resta che rassegnare il mandato che ella ci aveva affidato».

Copia di questa lettera il comm. Bastianini si è affrettato a comunicare ai padrini dell'on. Misuri, che proprio la vigilia dell'aggressione quest'ultimo aveva nominato nelle persone dell'avv. Gaetano Delfrati e del capitano Benedetti Michelangeli la sostituzione dell'ex-studente di Roma Giannetto Valle e del maggiore Maurizio Rava, che lo avevano assistito fino allora. I competenti dicono che, dopo ciò, ai comm. Bastianini non resta che nominare dei nuovi rappresentanti per quella qualsiasi definizione in cui la vertenza dovesse conclusivamente sboccare.

A quale forma elettorale aderirebbero i "popolari"..

La questione della riforma elettorale è sempre un argomento di viva discussione, tanto più che pare che se ne presenterà il relativo disegno alla Camera nel mese di luglio. Il giornale di don Sturzo, *Il Popolo*, da qualche interessante particolare della seduta del gruppo popolare tenuta ieri: «Gli organi dirigenti e le persone più influenti del partito, sorretti anche dalla maggioranza dei consensi e degli organi e uomini del gruppo parlamentare, sostennero la necessità di esaminare in questo scorcio di tempo la questione della riforma elettorale sotto i suoi diversi e molteplici aspetti, e si è deciso di aderire solamente tra i diversi progetti di cui si è parlato, a quello che si avvicinerebbe non già al collegio uninominale, ma a quello basato sullo scrutinio nazionale, in quanto salva in parte il concetto della rappresentanza locale diretta ed esclude l'inconveniente delle voci di plebiscitarie. Il numero dei voti dei vari partiti è rappresentato dalla somma dei voti riportati da ciascuna lista nelle circoscrizioni locali. I mandati verrebbero così assegnati in base al principio nazionale stabilito distribuiti naturalmente secondo i risultati ottenuti nelle singole circoscrizioni. Il partito popolare sosterrebbe questo progetto, che fra l'altro eliminerebbe l'inconveniente che, mentre in una data circoscrizione un deputato riuscirebbe eletto per esempio con centomila voti, in un altro potrebbe riuscire vincitore con poche migliaia di voti. Il P. P. ribadirebbe la sua già nota della proporzionale tra maggioranza e minoranza stabilita nel 3/5 per la prima e 2/5 per la minoranza. Questo, secondo quanto ci riferiva un rappresentante autorevole di parte popolare, nelle linee essenziali il progetto che verrebbe più largamente sostenuto dal Partito Popolare. E così continuava: — E' da rilevarsi inoltre che, forti di un precedente voto del Consiglio nazionale, gli organi preposti alla direzione del partito hanno ribadito la necessità della rigorosa disciplina per coloro che intendono rimanere nelle file del partito e del gruppo popolare, ammonendo che nessuna iniziativa o deliberazione personale sarà riconosciuta legittima e tanto meno impegnativa da parte della direzione. Qualunque deputato che volesse prendere accordi o tentare approcci con elementi estranei al partito in materia politica e tanto più in materia di riforma elettorale e di elezioni dovrà rendere edotta prima la direzione stessa, a meno che non intenda con questo fatto stesso, e per sua personale iniziativa, metterai nell'eventualità di essere espulso dal partito. Il richiamo s'ispira evidentemente alla necessità di contenere i recenti tentativi di disgregazione del partito e all'opportunità di prevenire coloro che fossero consigliati a nuove defezioni nel miraggio di un premio elettorale».

Sin qui l'organo popolare, ma *Il Mondo* crede di poter aggiungere che nella riunione di un gruppo di deputati è stato posto il quesito dell'eventuale inclusione di qualche deputato popolare nella lista di maggioranza. La risposta è stata che quei candidati si metterebbero fuori automaticamente dal partito che naturalmente vuole fare una lista a sè.

Il buon senso di Giolitti

L'organo di don Sturzo, inoltre, racconta che l'on. Luigi ritorni all'on. Giolitti qual progetto elettorale i popolari patrocinassero, e che Giolitti non ha mancato di sollevare alcune obbiezioni e riserve sul carattere tecnico del progetto stesso, riconoscendone i pregi ed al tempo stesso criticandone i difetti. L'on. Giolitti avrebbe quindi soggiunto: «Ed ora bisogna fare un referendum tra gli elettori per poter finalmente sapere da essi quale è il sistema che ritengono più adatto per esprimere liberamente la loro volontà».

Autentico o no, questo parere attribuito all'on. Giolitti rispondono bene alla sua naturale acutezza sostanziata di buon senso; ma il giornale di don Sturzo, col è notoriamente vicino anche la più modesta comprensione dell'intelligenza politica dell'ex-Presidente del Consiglio, chiama questo dell'on. Giolitti una... «stranezza».

Anche il *Giornale d'Italia* torna sull'argomento delle elezioni, scrivendo: «La questione è molto seria e non va risolta precipitosamente, cioè leggermente, ma deve essere esaminata e ponderata in base a criteri seri ed in base alla ricerca avveduta e cosciente della soluzione migliore. Indubbiamente c'è un sistema elettorale preferibile a quello del collegio unico, che sarebbe un altro mal buio, anzi nel chiaro, direbbe uno spirito acuto, e noi condividiamo che si facciano tutti gli studi e tutte le considerazioni che l'imponente gravità del problema richiede. Vi sono stati più forti e progrediti del nostro, che hanno accolti di unità politica, che pur discutendo di quando in quando sul collegio unico non osano affrontarlo. Ora proprio l'Italia dovrebbe ad un tratto affrontarlo e con una disinvoltura frettolosa? Si ricordi l'indifferenza semplicissima con cui è stata approvata la proporzionale, causa di tanti guai e sia pure un monito per il collegio unico».

La notizia ufficiale delle dimissioni

Roma, 31, sera.

La *Stefani* comunica:

L'on. Corgini ha rassegnato le sue dimissioni da sottosegretario di Stato all'agricoltura. Il Presidente del Consiglio le ha accettate. Quel sottosegretariato sarà soppresso.

La sfida Balbo-Tino

Roma, 31, sera.

In seguito all'incidente avvenuto, anche vi riferiamo ieri, alla tribuna della stampa alla Camera, il generale Italo Balbo ha inviato regolare cartello di sfida all'avv. Tino per mezzo dell'on. Gallenga-Stuart o del dottor Agostini, ispettore della nona zona della milizia nazionale. Il collega Tino ha loro nominato suoi rappresentanti il dottor Tullio Giordana ed il conte Carlo Stelluti-Scala. I quattro padrini, per altro, non riuscendo a stabilire chi sia l'offeso e chi l'offensore, han rimesso la faccenda a un giurì d'onore.

I senatori adriatici

Roma, 31 notte.

Il sen. Fabrizio Colonna ha proposto alla convalida i senatori adriatici colla seguente relazione: «Con R. D. in data 19 aprile 1923 furono nominati senatori nella categoria XX dell'art. 33 dello Statuto i sigg. Cippico Antonio di Trau, Drossich Antonio di Fiume, Scocchi Antonio di Sebenico, figli di quella contrastata terra dell'orientale sponda adriatica, espressione di alto spirito patriottico dei nativi bisolchi. Con l'averla sempre tenuta viva la fiamma di italianità in quelle regioni martoriate speciale titolo di benemerenza verso la madre patria e S. M. il Re nella sua sovrana saviezza li ha voluti senatori del Regno. La nostra Commissione ad unanimità di voti vi propone, egregi colleghi, la convalida della loro nomina».

La delega dei poteri

per la riforma dei Codici

Roma, 31, notte.

Presieduta dal Presidente on. DE NICOLA, la seduta comincia alle 15.

Si svolgono poi le interrogazioni. La prima è dell'on. BELTRAMI, il quale vuol conoscere i risultati dell'inchiesta sugli incidenti delle Cooperative e Circoli di Romanengo e Pieve Dimulera, in Valle d'Ossola. L'on. FINZI, sottosegretario agli interni, risponde: — I circoli predetti erano diventati luogo di convegno per comunisti ed anti nazionalisti. Gli incidenti avvennero prima che la forza pubblica potesse intervenire e furono provocati dall'azione del segretario del fascio e da varie provocazioni di sovversivi. Cinque fascisti presunti colpevoli delle devastazioni, sono stati denunziati e lo saranno anche altri eventuali responsabili. Il danno denunziato in Guemilla lire è esagerato.

Attacchi all'on. Pestalozza.

BELTRAMI: — E' stato accennato ad un precedente per spiegare i fatti denunziati. Dopoo l'iscrizione dei Popolari essendo contrario alla violenza da qualunque parte venisse, mi sono non giustifico i fatti denunziati, come l'attentato dell'altro ieri all'onorevole Misuri non giustificherebbe le rappresaglie da parte dei suoi seguaci. Nelle cooperative di Romanengo e di Piedimulera si è fatto man bassa su tutto ciò che si poteva asportare, si è incendiato e vi è stato (...) si è venuto di tutto più. In compenso sapete cosa si ebbe da parte delle autorità? L'arresto di un ferroviere per sottoscrizione a favore dell'*Avanti!*, ed anzichè punire coloro che dal Lago Maggiore si univano a quelli dell'Ossola in questi stessi vandalici si chiuse invece il circolo operaio Concordia di Intra. Comunque io devo protestare contro queste violenze dei fascisti e delle autorità dell'Ossola e del Lago Maggiore e contro quelle usate la scorsa domenica nel Mandamento di Omegna (Lago d'Orta) in occasione delle elezioni provinciali.

PESTALOZZA (proferte espulso di recente dal partito): Non è vero!

GHANDI ed altri deputati popolari: — Taci, traditore!

ALDISIO: — Venditore di fumo!

BELTRAMI all'on. Pestalozza: — Sarebbe meglio che si dimettesse da deputato!

MACRELLI: — Passa sui banchi fascisti!

GRANDI ACHILLE: — Già, lo abbiamo mandato via noi.

Dai banchi dei socialisti e dei popolari si grida all'on. Pestalozza: — Dimissioni! Dimissioni!

Dopo parecchie scampanellate l'on. De Nicola riesce a ristabilire la calma. L'on. BELTRAMI conclude protestando contro tutte quelle violenze, chiedendo che si dia corso ad una severa inchiesta non governativa, perchè di parte, ma dell'autorità giudiziaria. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Segue un'interrogazione dell'on. Buonocore, per il cavaliere ai pensionati dell'ante guerra. L'on. LISSIA, sottosegretario alle Finanze, risponde che per ora, date le difficoltà del bilancio, non si può provvedere. BUONOCORE insiste, facendo presente le misere condizioni in cui versano i vecchi pensionati.

Un circolo invaso — L'amnistia

Successivamente l'on. FINZI dichiara all'on. DE GIOVANNI che l'invasione del Circolo «Il Progresso» di Siracusa, ad opera di militi fascisti, fu un episodio di mediocre importanza. Il Governo sta provvedendo con l'inquadrare la milizia volontaria, così si eviteranno altri incidenti. DE GIOVANNI si dichiara insoddisfatto, affermando che il Governo non ha risposto alla sua interrogazione.

Successivamente il ministro della Giustizia on. OVIGLIO, risponde all'on. Rossi Francesco la circolare emanata ad integrare i provvedimenti di amnistia del 21 dicembre, circolare che indica ai magistrati i casi speciali nei quali si può chiedere ed ottenere la grazia.

ROSSI FRANCESCO non è soddisfatto della risposta perchè essa giustifica la condizione di disordine spirituale in cui versa il paese. Il ministro vuole mantenuta una doppia legislazione, una per gli italiani...

MANNARESI (fascista): — L'altra per gli altri italiani.

ROSSI FRANCESCO: — Questa è una mostruosità giuridica! Vipoi dire che siamo ritornati alle barbarie! L'amnistia è fatta solamente per una parte di cittadini italiani.

BUTTAFOCHI: — Le barbarie le avete commesse voi!

ROSSI FRANCESCO: — Noi siamo abituati a pagare col carcere, non a nasconderci dietro una legislazione partigiana.

MANNARESI: — Avete data l'amnistia ai disertori!

ROSSI FRANCESCO conclude deplorando che il Governo, in materia così delicata, si lasci trasportare dalla passione di parte.

I fatti di Cesano Maderno.

FINZI, all'on. Grandi Achille, espone che a Cesano Maderno, in seguito ad un lieve incidente verificatosi a Pinzago in occasione di una processione religiosa, si formò un assembramento di avanguardisti che percorse le vie al canto di inni cattolici misti a quello di «bandiera rossa» (commenti) e lanciando frasi offensive all'indirizzo del Governo e dei fascisti. Per questo il centurione a capo della milizia nazionale inclinare; militi alla caserma, essi, in seguito al rifiuto dei dimostranti, capeggiati dal parroco, di ritirarsi, e presi anche a sassate, esplosero un'arma alcuni colpi di moschetto per intimidirli. Continuando la sassaiuola, fu fatta altra scarica contro i dimostranti, e si ebbero a deplorare un morto e due feriti. Furono arrestati vari dimostranti, compreso il parroco, perchè aveva istigato la folla alla violenza, nonchè il centurione e i militi della milizia nazionale. Questi ultimi sono stati prosciolti per insufficienza di indizi. Al parroco ed agli altri è stata concessa la libertà provvisoria.

GRANDI Achille rileva le contraddizioni esistenti nella versione data dei dolorosi fatti di Cesano Maderno fatta dall'arma dei carabinieri prima e poi dal commissario di pubblica sicurezza. Ricorda che fin dal febbraio scorso richiamò l'attenzione del Governo su alcuni incidenti dolorosi di violenza verificatisi in quella plaga, che pure aveva resistito alla propaganda socialista.

I nuovi Codici.

Si passa alla discussione del disegno di legge: «delega al Governo della facoltà di arrecare emendamenti al codice civile e di pubblicare nuovi codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie».

GONZALES pur rilevando che il disegno di legge è prevalentemente tecnico deve, per incarico del gruppo socialista unitario, esaminarlo dal lato politico. Il gruppo chiede che il disegno di legge sia respinto. Se tuttavia, a mezzo dei suoi componenti, ha collaborato in seno alla commissione, ciò è perchè, nonostante l'opposizione socialista, la delega per la riforma sarà concessa e la riforma stessa durerà nel paese più di quel che non duri il governo fascista. Donde la necessità di non essere assenti in una riforma che avrà larga ripercussione sulla vita sociale della Nazione. Afferma la necessità della riforma dei codici, l'opposizione del gruppo trae argomento la sua ragione dal modo con cui essa viene proposta, perchè, anche a prescindere che ciò contrasta con precedenti di riforme di realizzazione e approvate da assemblee legislative, la delega a gruppo tutta al punto che manca perfino una scheda delle riforme che si intendono. Ne si tratta soltanto di richiamare all'osservanza delle buone norme costituzionali, ma anche di porre in guardia il governo contro i seri concreti pericoli politici che tale metodo di delega comporterebbe. Ad ogni modo, la delega richiederebbe la dimostrazione sicura ed esauriente della preparazione spirituale storica e specifica del Governo che la richiede. Invece nè il disegno di legge nè la relazione rispondono a questa condizione, chè anzi la loro assoluta insufficenza sia per i precedenti dottrinari e pratici della complessa questioni che si devono affrontare, sia soprattutto nei riguardi del peculio pensiero del Governo su tali questioni stanno a dimostrare la impreparazione governativa. Anche le imperfezione giuridica della formulazione del disegno di legge, che, ha dovuto essere corretta dalla commissione, è altro indice della impreparazione governativa. Inoltre, il momento attuale della vita politica del paese non è il più adatto per una riforma di istituti giuridici che richiede un periodo sereno di particolare serietà. E' questa forse della scarsità delle istituzioni preleganti e con ciò viene già a mancare un elemento di preparazione nel diritto nuovo. L'indirizzo diffuso ci pare uno spirito di violenza che è spirito eminentemente anticristiano e non può non ostacolare la serena elaborazione del diritto. Nè sono ancora giunti a uno stato di assestamento necessario per una sistemazione giuridica i grandi fenomeni sociali economici e politici internazionali sorti dalla recente guerra e connessi con essa. Gli istituti giuridici poi non possono essere avulsi dal pensiero filosofico del tempo in cui sono codificati. Non vi è nella storia della filosofia tempo di maggiore incertezza o di maggior turbamento di quello presente. Inoltre, la progettata riforma non risponde a uno spirito di sufficiente moderatità.

Dato questo complesso di circostanze, non vi è ragione che possa giustificare la concessione della delega per la riforma; la delega nel Governo proponente. Queste difficoltà il partito socialista non ha per il passato degli scrupoli dell'attuale Ministero e per i criteri seguiti relativi alla libertà, all'ossequio alle leggi vigenti, alla giustizia nelle sue stesse attuali forme, comprese. Soprattutto non può averlo questa attuale, perchè esso non ha rispettato nemmeno l'indipendenza giuridica e politica dei magistrati, ma li ha anzi trascinati nelle contese politiche chiamandoli a indagare in istruzioni nella estrinsecazione del reato ed a ricercare il fine per cui è stato commesso.

PIVANO afferma che il disegno di legge è giustificato con la improrogabile urgenza di modificare alcuni istituti dei nostri codici civile, commerciale e di procedura e di estendere la nostra legislazione alle nuove provincie.

TINZL prende atto della promessa del Governo di non pregiudicare nella riforma del procedimento civile lo stato legislativo vigente nelle nuove provincie. Di fronte all'ultima prova che ha dato il sistema processuale austriaco, ritenendo che la legislazione vigente nelle nuove provincie si sarebbe sempre più estesa alle vecchie provincie, sembra voglia mantenerai il tipo del procedimento italiano sia pure con opportune modificazioni. Comunque sia, ciò che interessa è che la riforma del procedimento sia profonda e decisiva e tenga conto tanto di principi dottrinali e teorici quanto della prassi dei diversi procedimenti. Richiama l'attenzione del Governo sui voti espressi per quanto riguarda l'uso della propria lingua nei giudizi da parte delle popolazioni allogene. Fa voti che venga mantenuta la legislazione speciale agraria vigente in alcune parti delle nuove provincie. Si compiace che la commissione abbia riaffermato il principio della indissolubilità del matrimonio. Avrebbe però desiderato anche il riconoscimento del matrimonio religioso al quale le popolazioni tedesche annettono una grande importanza.

La seduta termina alle ore 20.

Spaventoso ciclone

nella zona del Lago Maggiore

10 vittime - Numerose frane - Ponti crollati
Ingenti danni - La ferrovia del Sempione interrotta

Bergamasco, 31, notte.

Le laboriose popolazioni dell'Ossolano sono sotto l'impressione di una vera catastrofe causata dal maltempo e dalle straripamenti dei torrenti che scendono dai monti circostanti nel Lago Maggiore e specialmente dal Toce. Le ultime di cui si è avuta notizia finora sarebbero dieci. Ecco quanto informa alla grave sciagura, che si diffonde in varie località, ha potuto raccogliere.

Particolari precisi non si hanno finora che sul caso di Vogogna. Una comitiva di giovanotti di questo paese si recava iersera, verso le ore 18 in riva al Toce, nel punto ove riceve il torrente Anza presso Vogogna, per raccogliere la legna che il fiume in piena porta al Lago Maggiore. Quattro di essi, certi Marazzi Germano, Franzini Giovanni, e i due fratelli Manini fu Gaspare, (tutti ammogliati con prole, salvo uno dei fratelli Manini) si legarono in cordata, e scendevano nel fiume, mentre un quinto compagno dalla riva lanciava a maggior sicurezza il capo della fune stessa. La corrente impetuosissima, divenuta in quel punto furiosa, travolgeva il primo che già si era inoltrato nel fiume. I compagni non poterono sostenere alla loro volta l'impeto della corrente e l'urto del travolto, e nonostante gli sforzi vennero trascinati nei gorghi. Il quinto compagno, vista l'impossibilità di salvare gli amici, abbandonava la fune.

Tosto si iniziarono febbrili ricerche per ricuperare i cadaveri, ma lo stato del fiume (sebbene il tempo migliori) le fa procedere vane.

Circa le altre vittime giungono notizie sommarie: da Villadossola si segnala la scomparsa di due giovani ventenni e di una fanciulla dodicenne, e da Domodossola quella di un giovane, tutti travolti dal fiume.

Anche il fulmine ha fatto le sue stragi. A Domodossola un capannone della Società Agraria nel quale si fabbricano prodotti chimici, è crollato. Sotto le macerie due operai lasciavano miseramente la vita.

In valle Onzana la strada provinciale che conduce a Macugnaga, è interrotta da ben diciassette frane e dal crollo di due ponti. In valle Divaria, tra Isella e Varzo, frane enormi hanno ostruito la linea ferroviaria del Sempione, tanto da rendere impossibile il passaggio dei treni internazionali. La ferrovia Valle Vigezzo-Domodossola-Locarno, che doveva inaugurarsi nell'agosto prossimo, è danneggiatissima dall'alluvione. Un ponte che era in via di completo armamento, per poco non è stato travolto; un massiccio pilone venne completamente stroncato. Frane e avallamenti sono pure segnalati in gran numero nelle valli Antrona, Bognanco e Formazza.

Le comunicazioni interrotte in molti punti non permettono di accertare se altre ultime umane siano da aggiungersi a quelle già segnalate. Certo le notizie che continuano ad affluire confusamente lo fanno temere, anche per la vasta zona colpita dal disastro. In questo caso la sciagura, già gravissima, diverrebbe semplicemente paurosa.

I danni sono tali che ci vorrà del tempo prima di poterli anche approssimativamente valutare. E' un terribile e immane sinistro che si abbatte su tutta una industre e ricca regione, con conseguenze dolorosissime per tutti, infinito è inoltre il numero dei capi di bestiame abbattuti dal ciclone devastatore. Danni ingenti sono infine stati causati alle campagne, i cui raccolti si prescuivano eccezionalmente promettenti.

L'impressione di terrore e di profondo accoramento per la sciagura perviste in tutta la zona colpita. Sui luoghi devastati si è recato stamane il sottoprefetto di Pallanza, accompagnato da funzionari, da ufficiali e militi dei carabinieri. Anche le autorità fasciste sono accorse.

La pioggia è cessata, ma il tempo si mantiene sempre minacciosa.

Anche il Lys straripa

il grave pericolo corso da un treno

L'interruzione ferroviaria continua

Chivasso, 31, notte.

La pioggia torrenziale dei giorni scorsi ha causato una alluvione nella valle del Lys, che ha straripato fra le stazioni di Pont St. Martin e Don

Un piccolo scandalo artistico
Le impertinenze e le satire di Max

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

È terminata ogni cosa grande un piccolo pettegolezzo fra artisti e politici, che nella Germania di un tempo avrebbe forse avuto luogo ad un clamoroso processo per lesa maestà, mentre qui non ha dato luogo che ad un po' di spasso. Non parlo fra i nostri lettori della rivista di larghissimo incontrastato successo, sfuggita di vista, un mese di lettura inglese, che vive da parecchi anni a Napoli. Il suo nome è Max Beerbohm. Ma in Inghilterra, fra la gente che scrive, è conosciuto semplicemente sotto il nomignolo di «Max». Un solo Max possiede l'Inghilterra, e non è altro che lui: un letterato finissimo, che è anche un disegnatore altrettanto fine: quello che si dedica preferibilmente alla ironia e non di rado arriva alla satira. Per intendersi, Max è il fratello del compianto Beerbohm Tree, il noto attore inglese dei temi moderni, dono l'indimenticabile Irving. Max visse al tempo Londra, ma quando vi arrivò portò seco una cartella di caricature per tre delle sue esposizioni sabbatine. Questi disegni di Max sono sempre destinati a solleticare molte curiosità. Essi sono invariabilmente la cronaca e la storia dell'élite intellettuale e della gente che le sta alle falde. La folla non si dà molto per inteso, giacchè le caricature di Max non sono per lei. L'ultima mostra dei lavori di Beerbohm è stata ricca [illegible] e il successo che essa ha suscitato supera tutti i precedenti. La ragione è che stavolta la satira di Max si è lasciata trattare ad istinto: la punta anche in Palazzo Reale. È nato così un grande scandalo, che non accenna affatto se la stampa gialla, con l'istinto sicuro di sfiatare solenni proteste, non si fosse interamente arrabbiata a far conoscere al pubblico grosso le figure lacerabili. La più deplorata della serie si intitola «Sir Algernon Swinburne e Tardivo commiserante». Ecco [illegible] offerma il Principe di Galles in un vestito decrepito, il quale nell'ufficio matrimoniale di un quartiere della piccola borghesia, impalma la figlia della sua padrona di casa, una signorina pianista anziana, dall'aspetto di un salame. Un ritaglio del *Times*, in data del 10 novembre 1872, illustra l'episodio.

Un interessante sposalizio è stato quest'oggi celebrato ieri, tra il signor Edmund Windsor e la signorina Flossie Pearson. Lo sposo, come qualcuno dei nostri più attempati lettori senza dubbio rammenta, era una volta ben conosciuto come erede del [illegible] re Edoardo. Da parecchi anni egli risiede nella residenza Balmoral, al N. 25 di Londra Avenue, nel sobborgo Ealing, e la sua sposa è la figlia unica della sua padrona di casa». Il paragrafo si chiude con una breve intervista colla sposerna. La quale accetta di buon animo il fatto compiuto, sebbene avesse sempre sperato che la sua Flossie avrebbe conchiuso un matrimonio brillante. Additionale a questa caricatura una serie di otto disegni, che Max si propone come illustrazione di una imminente biografia ufficiale di Edoardo VII, e tirate le sommedi Quanto dei disegni riassume infatti i diversi stati della vita del Re, dalla fanciullezza sino al paradiso: la prima mossa in un angolo la miniatura di una bella donna in costume dell'epoca e l'ottava mostra Edoardo vestito da angelo, che suona l'arpa in paradiso.

Una grandine di deplorazioni, di lamentele, di denuncie contro il suo «partito preso» ha investito il disgraziato Max, che è stato preso di mira dall'intero antiquario della critica inglese, la quale non può fare a meno tuttavia di notare la maestria di tutti gli altri lavori esposti. Osservava dunque una pentienza immediata! E' venuta stamane. Max, senza scomporsi, ha fatto ritirare dalla mostra le caricature deplorate, scrivendo una lettera deliziosa nella quale dice che si tratta soltanto di «fantasie leggere» ma che se il pubblico vuole prenderle veramente sul serio, si inchina alla volontà della massa, non intendendo farne alcuna [illegible] soltanto schernire ed aggiungendo che i suoi sentimenti di fedeltà rimangono immutati. Così va bene: ma i critici più accreditati, i quali non riescono a nascondersi la straordinaria genialità di Max e lo trattano dunque, ad onta di tutto, con estrema tenerezza, appaiono dolentissimi che un uomo così valente si guasti la carriera con caricature prive di ogni spirito di [illegible] e di ogni *savoir faire*. Povero Max! Se *espasse fare*, dicasi quali cose potrebbe raggiungere! Invece con rammarico i più fini commenti critici d'arte [illegible] evidentemente in lui l'uomo che non sarà giammai né lord, né baronetto, né cavaliere.

Il solo grazie di tutta questa faccenda è che la critica si è occupata assai meno di quello che avrebbe dovuto, di una serie di nove disegni, i quali nella veste attuale condensano la storia delle relazioni tra la Francia, la Germania e l'Inghilterra, dai tempi napoleonici sino ad oggi, in una sintesi così potente, terribile ed inoppugnabile da togliere il fiato. Max concepisce tutto questo periodo come un ricorso storico. Nel primo disegno troviamo un Napoleone rostrato che fa l'inviso addosso ad un tedesco macilento in abito da studioso, mentre John Bull seduto al suo desco commerciale, in secondo piano, soggguarda fra il perplesso e l'indignato questa scena e si accinge ad impugnare una spada che per il momento giace in un cantuccio come una mazza da passeggio. Nell'ultimo disegno della serie troneggia uno sparuto generale francese che stende le dita rapaci verso un tedesco scalzo, tremulo e striminzito: la Germania sconfitta, mentre John Bull invecchiato, dimagrito siede ancora al suo desco in secondo piano ed appare tra l'irritato ed il perplesso come nel disegno iniziale. Soltanto, sopra il suo desco anzichè i libri mastri della prosperità stanno accumulati i conti pagati e da pagare, mentre il generale francese, che nell'aspetto è assai più aggressivo e rapace del Napoleone introdotto da principio ed una prepotenza al tedesco ridotto a brandelli, ha anche lui i gonnis e le ginocchia fuori dei calzoni e delle maniche, nonchè le scarpe rotte.

Il vice segretario del partito socialista arrestato ad Asti
Riunione sciolta dalla polizia

Asti, 31, notte.

In seguito ad un invito della Direzione del Partito socialista unitario, per il quale era stato delegato Emilio Zanzerini, ieri sera, verso le 21 si è riunita l'assemblea della Sezione astigiana di detto partito, che per mancanza di locali, si riunì nello studio dell'ex-deputato ed ex-presindaco della città, avv. Annibale Vigna, in Piazza Alfieri 2. All'assemblea, che doveva discutere, oltre che sulla riorganizzazione in generale del Partito e in particolare della situazione che esso ha in Asti, anche della opportunità e possibilità, o meno, di partecipare alla prossima lotta elettorale amministrativa comunale, erano intervenuti circa un centinaio di iscritti.

Verso le ore 22, però, ha fatto irruzione nello studio dell'avv. Vigna, il Commissario di P. S. cav. Trotti, coadiuvato dal vice-commissario avv. Russo, da vari agenti in borghese e da una pattuglia di una diecina di carabinieri, al comando di un brigadiere, mentre un'altra pattuglia al comando del maresciallo dei RR. CC. Cello, bivaccava il portone. Dopo la rituale imposizione di: «mani in alto!» tutti gli intervenuti sono stati perquisiti per vedere se delenessero armi. Nessuno, però, è stato trovato in possesso di qualsiasi arma. E' necessario fu pure il risultato della perquisizione nello studio dell'avv. Vigna. Emilio Zanzerini è stato tratto in arresto colla motivazione che riuniva di documenti personali. Tutti gli altri sono stati lasciati liberi e invitati a uscire e sciogliere così la riunione. Cosa questa che fu fatta prontamente.

Se non che sotto il portone si erano affollati nel frattempo numerosi fascisti armati di bastoni, i quali a mano mano scendevano i socialisti li affrontavano a [illegible]. I carabinieri si adoperarono per impedire che avvenissero incidenti gravi. Ma, ciò non ostante si devono deplorare quattro o cinque contusi, benchè non gravi.

Un'interrogazione alla Camera

Roma, 31, notte.

La segreteria del partito socialista unitario comunica: «Ieri ad Asti è stato arrestato il vice-segretario del partito socialista unitario, che si era recato colà per presiedere una riunione privata di quella sezione. L'arresto è stato fatto sotto pretesto che mancava di carte personali. E' invero una persecuzione politica continuum per impedire ogni azione di propaganda. Allo stesso vice-segretario è stata fatta pochi giorni fa una perquisizione domiciliare senza risultato. L'on. Matteotti ha presentato immediatamente una interrogazione contro l'arresto arbitrario».

Dichiarazioni di Oviglio al Senato
sui decreti-legge

Roma, 31, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

Si prosegue la discussione del disegno di legge: «Sulla conversione in legge dei decreti legge».

Oviglio si propone di dichiarare il pensiero del Governo su questo disegno di legge di notevole importanza. Se il governo fosse animato dal desiderio di avere mano libera senza alcun controllo, il meglio per lui sarebbe lo stato in cui ci troviamo, che non consente sorveglianza e che non tollera alcun freno. Ma questo ecosismo sarebbe così grosso e macchino che egli non vi avrebbe neanche accennato se non vi fosse stato indotto da una preoccupazione che fu rivelata nel suo discorso di ieri dall'onorevole relatore. Questo si è che per invadere il potere legislativo la parola contenuta offrirebbe al Governo le vie più facili. Tra le varie cose che si sono avvicinate nella discussione, vi è quella riguardante che qualifica come arbitrio il decreto-legge per non sembrare diretto contro la Costituzione. Ora il 31°10 Giuriscenza, Aymo e Brunero nell'ordine: ore 11.21'13" Arduino e Pellva; ore 11.21'13" Gremo, Lucotti e Trentarossi; ore 11.21'16" Tecchio, Tranella e Messeri; ore 11.21'17" Pratesi, Gili, Enrici, Aymo Pietro e Gai; ore 11.21'19" Gremo e Brunero. La strada che porta a Ceprano è ora migliore e i corridori la compiono sotto la protezione di ombrose querce. Il gruppo si ricompone, e prima di Ceprano (chilometri 144) dove si passa alle 12.12', Schieraino, Bollecchio, che accusa tre forature, Dariardi e Martinotto sono di nuovo in gruppo.

Da Ceprano ad Arce segue una serie di montagne russe: qui Gremo ha la velleità di tentare una fuga, ma la sua audacia non ha seguito alcuno perchè basta un modesto isolato, Gordini, che si incarica di condurre il gruppo all'inseguimento, perchè egli sia pronto raggiunge il plotone degli avversari.

Quando il gruppo giunge al controllo e rifornimento di Cassino (chilometri 178, ore 13.24) guidato ancora da Gordini, che oggi è stato assai battagliero, conta ben 27 concorrenti. Le operazioni di controllo e rifornimento procedono regolarmente e dopo la neutralizzazione si riprende alla volta di Cajanello. Le strade son disarate, e danno modo ai corridori di raggiungere un passo di almeno 25 chilometri all'ora. A Calmanio (chilometri 218) alle 14.32 il gruppo è sempre compatto. Da qui i corridori dovrebbero volgere verso Teano, ma la giuria decide di punire direttamente su Capua, evitando così un giro vizioso di circa nove chilometri.

L'assalto a pozzi e fontane

Dopo Calmanio le strade sono ricoperte di un alto strato di polvere. Pare davvero di navigare in una atmosfera pesante ed infuocata. Quando appare un pozzo o una fontana, è un assalto rabbioso dei corridori che si precipitano a rinfrescarsi e a dissetarsi. Possiamo riconoscere Gremo che sta cambiando una gomma; un corridore è a terra nella polvere. Ruffoni è caduto rovinando la ruota posteriore e ferendosi ad un braccio.

Da Capua a Caserta la strada peggiora assai. Alle 16.31, attraversiamo Caserta (chilometri 250) ed il gruppo in piena volata disputa un premio di traguardo che viene vinto da Girardengo. Ventotto chilometri ancora ci separano dall'arrivo. Ma il sole è scomparso e Paria s'è rinfrescata. Sull'ampio viale di Caserta Girardengo si ferma a voltare la ruota e tutti lo imitano. Alle 16,35 si passa da Calvano.

Da Capodichino a Napoli la folla che stando i corridori a strabocchevole, ma l'ordine è dovunque perfetto. Nell'ampio campo sportivo militare dell'Arenaccia, dove è fissato l'arrivo, il pubblico è enorme. Quindici corridori entrano in pista mentre numerosi spari di mortaretti Magnoli conduce veloce la lunga fila indiana. Seguono nell'ordine Aymo, Brunero, Girardengo, Lucotti, Gay, Tonani, Petiva, Bestetti. Dopo un giro gli altri componenti del gruppo hanno perduto sensibilmente terreno.

Alla campana le posizioni sono le seguenti: Girardengo, Lucotti, Aymo, Gay, Brunero, e poi via via gli altri alla spicciolata. Solo Brunero muove finalmente all'attacco, ma Girardengo accelera e Brunero si lascia [illegible] e deve retrocedere. Lucotti, che [illegible] un momento era sembrato minaccioso, è ancora nello scia del campionissimo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Girardengo, alle ore 17.32'11", impiegando a percorrere i 382 chilometri del percorso ore 11.15'11", ad una media oraria di chilometri 23,913; 2.o Lucotti, alle ore 17.32'11"; 3.o Gay, 4.o Aymo, 5.o Brunero, 6.o Petiva, tutti alle stesse ore; 7.o Bestetti alle 17.32'13"; 8.o Magnoli id; 9.o Tonani id; 10.o Dartardi alle 17.32'17"; 11.o Gili id; 12.o Enrici id; 13.o Martinetto id; 14.o Bollecchia id; 15.o Gordini id; 16.o Arduino alle 17.34'5"; 17.o Sivocci alle 17.34'6"; 18.o Trugelia alle 17.34'6"; 19.o Messeri alle 17.34'10"; 20.o Pratesi alle 17.35'15"; 21.o Tecchio 22.o Fasoli, 23.o Gremo, 24.o Rosignoli, 25.o Schieraino, 26.o Salm, 27.o Trentarossi. 28.o Ruggeri, 29.o Aymo Pietro, 30.o Marchi, 31.o Di Gennaro, 35.o Vecchi, 33.o Lazzaretti, 34.o di Gaetano, 35.o Spintelli, 36.o Vicela, 37.o Scalboi, 38.o Canepari, 39.o Ferrario Arturo, 40.o Buelli, 41.o Bertolotti, 42.o Massaro, 43.o [illegible] Pietro, 44.o Scheri, 45.o Ruffoni, 46.o Borghi, 47.o Chiesa, 48.o Manicardi, 49.o Carminati, 50.o Trivillo, 51.o Brenna.

La classifica generale

Dopo la tappa Roma-Napoli la classifica generale, tenuto conto anche dei dieci secondi di penalizzazione inflitti a Lucotti ed a Brunero nella precedente tappa, rimane così stabilita: 1.o Aymo Bartolomeo, in ore 57,45'50"; 2.o Gay, in ore 57,46'41"; 3.o Girardengo, in ore 57,46'46"; 4.o Brunero, in ore 57,47'17"; 5.o Petiva, in ore 57,56'27"; 6.o Bollecchia, in ore 57,59'; 7.o Gordini, in ore 57,59'47"; 8.o Martinetto, in ore 58,03'33"; 9.o Enrici, in ore 58.10'09"; 10.o Gremo, in ore 58,12'43"; 11.o Lucotti, in ore 58,17'54"; 12.o Bestetti, in ore 58,20'; 13.o Trentarossi, in ore 58,22'23"; 14.o Sivocci, in ore 58,25'01"; 15.o Messeri, in ore 58,33'01"; 16.o Dariardi, in ore 58,35'51"; 17.o Pratesi, in ore 58,36'54"; 18.o Trugelia. In ore 58,39'59"; 19.o Arduino, in ore 58,42'03"; 20.o Tonani, in ore 58.44'51".

Il Concorso ippico di Genova

Genova, 31, notte.

Quest'oggi al galoppatoio di Marassi ha avuto luogo l'inizio del concorso ippico che la Società genovese organizza annualmente. La giornata è stata dedicata alla gara di eliminazione a cui presero parte una quarantina di concorrenti. La finale ha dato l'esito seguente: 1.o Capitano Barabdini sul cavallo Forone, in 1.34"; 2.o Capitano Carbonaschi su cavallo Sterlina in 1'42"; 3.o Capitano Paolucci su cavallo Zicoucello, in 1,55"; 4.o Capitano Grippi su cavallo Bice, in 1.60".

Notiziario sindacale

Corporazione del teatro. — Fra le organizzazioni degli addetti ai teatri è stato firmato il seguente accordo, firmato dai rappresentanti il del Sindacato orchestrale, dei comprimari, e della Cooperativa: «Il Sindacato nazionale orchestrale fascista ed i comprimari ed artisti lirici iscritti alla S. I. F. A. L., s'impegnano formalmente di non assumere e non lasciar assumere per i futuri spettacoli lirici dopo l'attuale stagione lirica al Teatro Regio, elementi corali estranei ai Sindacati Nazionali fascisti».

Operai delle Carte e Valori. — L'assemblea tenutasi al Fascio, ebbe comunicazione dal presidente Gorgerino del memoriale presentato al Congresso sulla situazione del personale che è tale da lasciare apprensioni e timori nell'animo degli operai. Quindi il rappresentante nazionale Bruzzi pronunciò un discorso di propaganda. Un ordine lamentò che non si fosse nominata la Commissione interna ed a lui rispose il Bruni dichiarando che secondo le direttive del Sindacato fascista si deve tendere prima d'ogni cosa ad organizzare tutto individualmente il personale.

Sindacato fascista metallurgico. — Sabato prossimo avrà luogo l'elezione della Commissione interna dello Stabilimento Kind. Il Sindacato fascista ha deliberato di presentare candidati due suoi iscritti: Binachi e Cirano.

Tenute del Novarese occupate dai fascisti

Novara, 31, notte.

In seguito alla inosservanza dei patti agricoli da parte di taluni conduttori di fondi, i fascisti hanno proceduto alla occupazione delle seguenti tenute: Dossello e Berra di Casalvegno, Motta di Vicolungo, la cascina Ortenga di Borgovercelli, Mutioni di Bellinzia e Partone di Vinzaglio. Ad occupazione avvenuta, gli agricoltori si impegnarono di rispettare i concordati. Venne poi risolta la vertenza per il licenziamento di operai dalla Cartiera di Serravalle Sesia, colla riassunzione degli operai licenziati. I sindacati fascisti sono inoltre intervenuti anche presso i trasgressori all'accordo per la mondatura del riso.

La sciopero dei trasporti a Barcellona

Barcellona, 31, mattino

Lo sciopero dei trasporti è invariato. Numerose officine sono chiuse per la mancanza di carbone liquido. Il servizio di spazzatura è insufficiente e le strade sono piene di immondizia. La situazione tra il Governatore civile e il Municipio è tesa.

SPORT

Il Giro d'Italia

Nuova vittoria di Girardengo
Linari ritirato

Napoli, 31, notte

Alle 6.17 all'Arco di Santa Bibiana il numeroso gruppo dei sessanta superstiti prende il via da Firenze. Marco Linari, che non si è presentato alla linea di partenza, in più c'è chiuso che, pur essendo arrivato in ritardo nella tappa precedente, è stato ammesso in corsa dalla Giuria perchè egli ha perduto mezz'ora per soccorrere gli infortunati della Ferrovia.

I primi chilometri sono percorsi sul andare signorile assai. Il trasferito di Tivoli è inquieto alle 7,9 da Terlani, ma una folla piuttosto numerosa lo incoraggia e lo guida per un buon tratto. Nella breve discesa che segue, mentre i ritardatari riprendono, Romeo Lucotti e Stefanino, Una salita, e poi si giunge a Vicovaro (chilometri 41). Corridori ed automobili si regalano qualche ma interruzione fuori programma, costituito da str... rondi di boxe tra Ferrario Arturo e Di Gennaro, che Rigoldino così, sul margine della strada, una lor vecchia questione. E' necessario l'intervento del direttore della *Gazzetta dello Sport* per separare i due contendenti, che rinfigono finalmente in fanchina e riprendono la corsa.

Intanto, la testa Girardengo, coadiuvato dai grigi, conduce veloce lungo il falso piano. Vediamo Cominetti fermo per un guasto di macchina; egli declina poi di ritirarsi. Alle 9,14 siamo a Sulmona (chilometri 69); il traguardo è regalato da Girardengo. Dopo l'abitato si inizia una breve salita. Prende la testa Ferrario, che conduce fino per qualche chilometro, seguito da Petiva e da Gordini; Ferrario, quando la salita si fa più ripida, retrocede lasciando al comando Sellitano. Si giungono così Vinels, Canepari, Ferrari Paride, Spinelli, Sala, Ruffoni e Calmanio, il quale ultimo deve poi abbandonare per un guasto alla macchina. Siamo quindi sulla salita della Camera, sulla quale passa in testa Gordini.

Gremo abbozza una fuga

Al termine della salita i grigi sono in testa, guidati da Petiva. Girardengo è in terza posizione. La discesa assai rapida si inizia sotto la guida di Petiva. La strada è polverosissima, ed il gruppo si avanza in una colonna di polvere, di modo che gli ultimi perdono gradatamente terreno. Ad una svolta Ayma è appiedato da una foratura, ma dopo 4 minuti di inseguimento egli riprende il gruppo abbastanza agevolmente, avendo dovuto affrontare soltanto il polverone delle automobili. Infatti il passo degli avversari è stato anche in questa contingenza più che... ragionevole. Nel frattempo bucano anche Sivocci, Lanzaretti e Bollecchia. Anche dopo il ritorno di Ayma il passo non accenna ad aumentare, tanto più che ora siamo in piano. A Frosinone (chilometri 124) i corridori passano in questo ordine: Ore 11.21'10 Girardengo, Ayma e Brunero nell'ordine; ore 11.21'13" Arduino e Petiva; ore 11.21'13" Gremo, Lucotti e Trentarossi; ore 11.21'16" Tecchio, Tranella e Messeri; ore 11.21'17" Pratesi, Gili, Enrici, Ayma Pietro e Gai; ore 11.21'19" Gremo e Brunero. La strada che porta a Ceprano è ora migliore e i corridori la compiono sotto la protezione di ombrose querce. Il gruppo si ricompone, e prima di Ceprano (chilometri 144) dove si passa alle 12.12', Schieraino, Bollecchio, che accusa tre forature, Dariardi e Martinotto sono di nuovo in gruppo.

Da Ceprano ad Arce segue una serie di montagne russe: qui Gremo ha la velleità di tentare una fuga, ma la sua audacia non ha seguito alcuno perchè basta un modesto isolato, Gordini, che si incarica di condurre il gruppo all'inseguimento, perchè egli sia pronto raggiunge il plotone degli avversari.

Quando il gruppo giunge al controllo e rifornimento di Cassino (chilometri 178, ore 13.24) guidato ancora da Gordini, che oggi è stato assai battagliero, conta ben 27 concorrenti. Le operazioni di controllo e rifornimento procedono regolarmente e dopo la neutralizzazione si riprende alla volta di Cajanello. Le strade son disarate, e danno modo ai corridori di raggiungere un passo di almeno 25 chilometri all'ora. A Calmanio (chilometri 218) alle 14.32 il gruppo è sempre compatto. Da qui i corridori dovrebbero volgere verso Teano, ma la giuria decide di punire direttamente su Capua, evitando così un giro vizioso di circa nove chilometri.

L'assalto a pozzi e fontane

Dopo Calmanio le strade sono ricoperte di un alto strato di polvere. Pare davvero di navigare in una atmosfera pesante ed infuocata. Quando appare un pozzo o una fontana, è un assalto rabbioso dei corridori che si precipitano a rinfrescarsi e a dissetarsi. Possiamo riconoscere Gremo che sta cambiando una gomma; un corridore è a terra nella polvere. Ruffoni è caduto rovinando la ruota posteriore e ferendosi ad un braccio.

Da Capua a Caserta la strada peggiora assai. Alle 16,31, attraversiamo Caserta (chilometri 250) ed il gruppo in piena volata disputa un premio di traguardo che viene vinto da Girardengo. Ventotto chilometri ancora ci separano dall'arrivo. Ma il sole è scomparso e Paria s'è rinfrescata. Sull'ampio viale di Caserta Girardengo si ferma a voltare la ruota e tutti lo imitano. Alle 16,35 si passa da Calvano.

Da Capodichino a Napoli la folla che stando i corridori a strabocchevole, ma l'ordine è dovunque perfetto. Nell'ampio campo sportivo militare dell'Arenaccia, dove è fissato l'arrivo, il pubblico è enorme. Quindici corridori entrano in pista mentre numerosi spari di mortaretti Magnoli conduce veloce la lunga fila indiana. Seguono nell'ordine Aymo, Brunero, Girardengo, Lucotti, Gay, Tonani, Petiva, Bestetti. Dopo un giro gli altri componenti del gruppo hanno perduto sensibilmente terreno.

Alla campana le posizioni sono le seguenti: Girardengo, Lucotti, Aymo, Gay, Brunero, e poi via via gli altri alla spicciolata. Solo Brunero muove finalmente all'attacco, ma Girardengo accelera e Brunero si lascia [illegible] e deve retrocedere. Lucotti, che [illegible] un momento era sembrato minaccioso, è ancora nello scia del campionissimo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Girardengo, alle ore 17.32'11", impiegando a percorrere i 382 chilometri del percorso ore 11.15'11", ad una media oraria di chilometri 23,913; 2.o Lucotti, alle ore 17.32'11"; 3.o Gay, 4.o Aymo, 5.o Brunero, 6.o Petiva, tutti alle stesse ore; 7.o Bestetti alle 17.32'13"; 8.o Magnoli id; 9.o Tonani id; 10.o Dartardi alle 17.32'17"; 11.o Gili id; 12.o Enrici id; 13.o Martinetto id; 14.o Bollecchia id; 15.o Gordini id; 16.o Arduino alle 17.34'5"; 17.o Sivocci alle 17.34'6"; 18.o Trugelia alle 17.34'6"; 19.o Messeri alle 17.34'10"; 20.o Pratesi alle 17.35'15"; 21.o Tecchio 22.o Fasoli, 23.o Gremo, 24.o Rosignoli, 25.o Schieraino, 26.o Salm, 27.o Trentarossi. 28.o Ruggeri, 29.o Aymo Pietro, 30.o Marchi, 31.o Di Gennaro, 35.o Vecchi, 33.o Lazzaretti, 34.o di Gaetano, 35.o Spintelli, 36.o Vicela, 37.o Scalboi, 38.o Canepari, 39.o Ferrario Arturo, 40.o Buelli, 41.o Bertolotti, 42.o Massaro, 43.o [illegible] Pietro, 44.o Scheri, 45.o Ruffoni, 46.o Borghi, 47.o Chiesa, 48.o Manicardi, 49.o Carminati, 50.o Trivillo, 51.o Brenna.

La classifica generale

Dopo la tappa Roma-Napoli la classifica generale, tenuto conto anche dei dieci secondi di penalizzazione inflitti a Lucotti ed a Brunero nella precedente tappa, rimane così stabilita: 1.o Aymo Bartolomeo, in ore 57,45'50"; 2.o Gay, in ore 57,46'41"; 3.o Girardengo, in ore 57,46'46"; 4.o Brunero, in ore 57,47'17"; 5.o Petiva, in ore 57,56'27"; 6.o Bollecchia, in ore 57,59'; 7.o Gordini, in ore 57,59'47"; 8.o Martinetto, in ore 58,03'33"; 9.o Enrici, in ore 58.10'09"; 10.o Gremo, in ore 58,12'43"; 11.o Lucotti, in ore 58,17'54"; 12.o Bestetti, in ore 58,20'; 13.o Trentarossi, in ore 58,22'23"; 14.o Sivocci, in ore 58,25'01"; 15.o Messeri, in ore 58,33'01"; 16.o Dariardi, in ore 58,35'51"; 17.o Pratesi, in ore 58,36'54"; 18.o Trugelia. In ore 58,39'59"; 19.o Arduino, in ore 58,42'03"; 20.o Tonani, in ore 58.44'51".

Dichiarazioni di Spalla
circa la sua sfida a Dempsey

Milano, 31, notte.

Ernesto Spalla, il neo-campione europeo di boxe, ha inviato una lettera ai giornali milanesi dando il suo risentimento contro la stampa italiana che non ha preso sul serio la sua sfida a Dempsey. Dimostrando la legittimità e valore ufficiale del suo titolo, Spalla rivendica il proprio diritto di lanciare una sfida a Dempsey, poichè dice, il titolo di campione del mondo è il solo a cui un campione continentale debba aspirare. Non nascondo la speranza di giungere a tanto; afferma poi di essere pronto a combattere prima anche con Carpentier, Siki e Beckett, qualora costoro lo desiderassero.

Egli conclude così la sua lettera: «Desidero offrire il giorno dei grandi pugilatori di Francia e di Inghilterra, perchè, come ben disse il mio Duce, io aderiscami a Londra per arrivare a Washington. In pallo adunque il mio titolo. Mi si svalida perchè ho vinto. Confesso di dimostrare che non è il titolo che fa l'uomo ma è ben l'uomo che ha sempre meritato il titolo. Se gli avversari stranieri se ne stanno tranquilli, che farò mai io? Resterò tranquillo anch'io naturalmente, come lo scolaretto seduto al cospetto dei precettori severi. Ed io che volevo essere Cristoforo Colombo rimarrò il piccolo Spalla di Casal Monferrato e penserò con nostalgica animirazione a Dempsey, il «Dante» dell'America».

Le corse a Mirafiori

Pubblico folto ed elegante oggi all'ippodromo di Mirafiori. Alle corse ha assistito S. A. il Duca d'Aosta. Ecco i risultati:

Premio dell'Armeria, L. 4000, m. 2200: 1.o Vespalba; 2.o Flandrignano; 3.o Ninfa. Una testa, mezza lunghezza. Tot. peso 74,50. 12,50, 11,50, 7: prato: 12,50, 17,50, 12, 7,50.

Premio Piacenza, L. 5000, m. 2200: 1.o Marcus; 2.o Lull; 3.o Scarpia. Due lunghi, mezza lungh. Tot. peso 6,50: prato 6,50.

Premio Cerrino, L. 5000, m. 1000: 1.o Polifica; 2.o Fée; 3.o Bambola. Una lungh., mezza lungh. Peso: 9,50, 5, 5. Prato: 10,50, 5,50, 5,50.

Premio Somma, L. 5000, m. 1900: 1.o Moro; 2.o Ardetta; 3.o Poldina. 3 lungh., 1 lungh. Peso: 13,50, 6,50, 8,50. Prato: 14, 6,50, 7,50, 9,50.

Premio Asti (internazionale), L. 15.000, m. 1500: 1.o Rag a Muffin; 2.o Sybarit; 3.o My Fyrst. 1 incoll., 1/2 lungh. Peso: 52,50, 10, 15. Prato: 22,50, 10,50, 14,50.

My Fyrst partito con ritardo non riesce a colmare ulteriormente splendido lo scatto iniziale di Rag a Muffin che riesce a precedere Sybarit sull'ultimo metro.

Premio S. Uberto (siepi g. r.), L. 3000, m. 3500: 1.o Valstagna; 2.o Lord Archy, al palo Yale, Quell'altro, Malpensa. Peso: 10,50, 6,50, 7,50. Prato: 10,50, 6,50, 8. Dopo 5 o 6 false partenze lo starter ritiene valida quella in cui tre dei cinque partenti restano al palo. Il compito di Valstagna, gran favorito fu ultremodo facile, vinse per oltre 100 metri.

Premio Chiusano (allievi fantini), L. 3000, m. 1600: 1.o Sigdor; 2.o Lussin; 3.o Sciati. Corta testa, mezza lunghezza. Peso: 17,50, 11,50, 15,50. Prato: 14,50, 7,50, 18.

Nuvolari e Varzi vittoriosi
nel circuito motociclistico bustese

Busto Arsizio, 31, notte.

Il I.o Circuito motociclistico bustese, indetto magnificamente da questo Moto Club, ha avuto uno splendido successo sportivo e di organizzazione. Nessun incidente ha turbato la corsa. Dalla partenza all'arrivo non è stata che una gara combattuta con lodevole accanimento. Vanoni Gino Moretti, Nuvolari e Varzi si rivelarono fin dal primo momento i competitori che si sarebbero disputata la vittoria. Al terzo giro Vanoni è in testa; secondo è Moretti; Chiesa arrivato al posto di rifornimento si ferma per un guasto al motore. Al quarto giro è primo Moretti, 2.o Vanoni, 3.o Nuvolari, Vanoni ripassa in testa e compie il quinto giro in 19 minuti e 37"; secondo è Moretti, terzo Nuvolari. Al sesto giro Moretti riprende il comando, mentre Vanoni è costretto a fermarsi per riparare la macchina di un guasto al carter. Il 7.o giro è percorso da Nuvolari in 18'35", da Moretti in 19'3", da Vanoni in 23'6". La gara volge ormai alla fine. Nuvolari è in testa e marcia a grande velocità verso il traguardo. Vanoni compie l'ultimo giro in 17'57". Siamo all'epilogo della gara. La velocità di Nuvolari è impressionante. Egli vince compiendo il percorso di 210 chilometri in ore 2.32'3", alla media oraria di Km. 92,865. Ecco la classifica generale:

Categ. 250: 1.o Varzi Achille (Garelli), in ore 2.47'57" 1/5; 2.o Attolini in ore 2.45'8" 1/5; 3.o Varzi Angelo in ore 2.53'; 4.o Vaga in ore 3.18'32". Il giro più veloce è stato compiuto da Chiesa in minuti 19'33" 3/5.

Categoria 500: 1.o Nuvolari Tazio (Northon) in ore 2.32'3" 4/5; 2.o Moretti in ore 2.32'10" 1/5; 3.o Vanoni in ore 2.35'32" 2/5; 4.o Vanito; 5.o Polesti; 6.o Masseri.

Il giro più veloce è stato compiuto da Vanoni in 17'56" 3/5 alla media di chilometri 100,300.

La giornata motoristica di Bologna
Un grave accidente

Bologna, 31, notte.

Su un percorso di 40 chilometri si è svolta oggi una corsa per automobili, motocicli e biciclette a motore. La gara è stata funestata da un grave incidente. Ad un chilometro da Sasso, il motociclista Angelo Frassoni veniva raggiunto da un altro concorrente, che col manubrio della propria macchina lo urtava. Il Frassoni venne sbalzato dalla motocicletta contro un palo telegrafico. Trasportato all'Ospedale in condizioni gravissime, gli si riscontrò la commozione cerebrale, sopravvenuta in seguito alla frattura della base cranica. Il ferito è ammogliato con tre figli. Ecco peraltro la classifica generale:

Automobili — Categoria 1100: 1o Marcosetti (Chirichi) in 42' 37" 3/5, media oraria Km. 40,420; 2.o Tenaill in 43' 24"; 3.o Velur in 44' 20". — Categoria 2000: 1.o Spadoni (Ansaldo) in 40' 37" 3/5, media Km. 63,987; 2.o Orsa in 50' 12". — Categoria 3000: 1.o Masetti (Diatto) in 36' 24" 3/5, media Km. 61,848; 2.o Zanonnati in 43' 34"; 3.o Pisani in 45' 40" 1/5. — Categoria oltre 3000: 1.o Forani (Isia) in 42' 25", media Km. 59,667; 2.o Allegri in 43' 16" 3/5; 3.o Stefanoni in 50' 34" 2/5.

Vetture di turismo — Categoria 2000: 1.o Mercatti (Diatto) in 46' 18", media Km. 52,200; 2.o Ketappanti in 46' 27" 4/5; 3.o Nelloni in 50' 18" 1/5. — Categoria oltre 3000: 1.o Capirossi (Nazzaro) in 45' 57" 3/5, media Km. 58,967.

Bicicletta a motore — 1.o Cavedani Mario in 1 ora 0' 50", media Km. 48,581; 2.o Capulli in 1 ora 6' 34".

Motocicletta — Categoria 500: 1.o Orioni in 41' 32" 3/5; 2.o Pisili in 50' 27" 1/5; 3.o Cassetti in 50' 43" 2/5. — Categoria 1000: 1.o Ruggeri Amedeo (Indian) in 44' 35" 2/5, media Km. 66,915. — Sidecar: 1.o Merlati in 52' 47" 3/5, media Km. 48,617; 2.o Draghi in 52' 23" 2/5.

Masserati è risultato primo assoluto ed ha vinto la Coppa dell'Automobile-Club di Bologna.

Nuovo record del salto con l'asta

Milano, 31, notte.

Oggi sul campo della «Forza e Coraggio» l'atleta Giacinto Lambiasi ha battuto il record italiano del salto coll'asta. Dopo vari tentativi egli ha raggiunto metri 3,55, superando così il record precedente di quattro centimetri e mezzo.

La motociclistica di Modena

Modena, 31, notte.

Si è effettuata il Gran Premio Appennino Modenese per motocicletta, organizzato da questo Sport-Club. Ecco i risultati della gara disputatasi su 200 Km.: Categ. 500: 1.o De Felice, 2.o Biancolini, 3.o Bigarelli. — Categ. 1000: 1.o Balbi, 2.o Serrani. Gli arrivi avvennero all'Ippodromo, davanti a pubblico entusiasta e foltissimo. Nessun incidente.

La Commissione paritetica
e la questione di Fiume

Roma, 31, notte.

Hanno avuto inizio a Palazzo Chigi le riunioni della Commissione paritetica italo-jugoslava per la questione di Fiume. La prima riunione è stata però solamente formale ed i problemi che formeranno oggetto del nuovo esame da parte delle due Delegazioni non sono stati ancora affrontati.

L'arte per dimagrire

Tutti sanno che l'obesità è dovuta unicamente ad un rallentamento della nutrizione. Si ingrassa perchè si utilizza malamente quello che si mangia. Tutto quello che l'obeso assorbe si muta in grasso nel mentre che gli alimenti hanno ciascuna la propria influenza determinata sul bilancio della nutrizione

Emanuele Swedenborg

Un uomo, di cui qualche contemporaneo maligno che si lavasse piuttosto raramente il viso (sebbene sembri sicuro che ricevesse talvolta con certa mondana galanteria); che passò la vita tra deliqui, visioni e allucinazioni (il che tuttavia non gli impedì punto di percorrere quasi per intero il « secolo dei lumi », arrivando alla rispettabilissima età di 85 anni); che usò parlare del cielo come d'un piacevole luogo di ritrovo, dalle porte aperte a tutte l'ore, e degli angeli come di buoni amici e di socievoli compagni, e di se stesso come d'un nuovo Mosè, destinato a costruire sulla terra la *Gerusalemme celeste*, sembra a prima vista migliore soggetto di studio per uno psichiatra che non di indagine per un pensatore, e di meditazione per uno spirito religioso. Ed infatti gli psichiatri di tutta Europa se ne sono da tempo impadroniti, e dopo averlo sottoposto ad accurata autopsia ed a prudente imbalsamazione, l'hanno più o meno ufficialmente sepolto nel cimitero degli alienati. E' nel loro diritto. Ma è anche nel diritto nostro, che crediamo un poco con l'*Ecclesiaste* essere la follia degli uomini seguace presso il Signore, di accostarlo senza preventive ostilità, e di cercare se per avventura tra le molte scorie della sua vastissima opera, non brilli più d'un puro diamante. E massimamente ora, che uno studioso ed un pensatore serio ha raccolto una paziente indagine ed illustrato con serena ed acuta discriminazione il vivo ed il vitale di quella stessa opera.

A dir vero, Balzac e Strindberg, i due scrittori a traverso i quali il pubblico ha appreso alcun che della dottrina di Swedenborg, non hanno reso punto un buon servigio al loro autore; ma raccogliendone a piene mani paradossi e stravaganze — il che non era davvero difficile — sono riusciti, non dico a crearne il mito, che già effettivamente esisteva, ma a renderlo più che mai favoloso. Ora, quando si parla di Swedenborg, sembra a me giusto si debba tenere presente, non soltanto il visionario, più o meno nebuloso o grottesco, ma anche il matematico e geometra (cioè il ragionatore) diritto e sottilissimo anche nelle sue opere più tarde; ma anche il naturalista, imbevuto di dottrine lockiane, che neppure nei momenti di maggior spiritualità perde contatto col mondo dei sensi: ma anche l'artista, pervaso da un culto puro e vivo e luminoso affatto platonico e plotinico, quale forse non troviamo, se non nello spirito d'aquila del nostro Pico. Per poco che alcuno s'accinga pazientemente a percorrere il labirinto degli *Arcana Coelestia*, o sappia leggere sotto i miti splendenti del *De cultu et amore Dei*, e non si urti del realismo violento del *De amore coniugali* o delle ingenuità antroposofiche del *De Coelo et Inferno*, o del tono profetico della *Vera Christiana Religio* — per non citare che le opere più fondamentali o più significative — vedrà, a traverso le brume spesse, a poco a poco trasparire un mondo pieno di vita, di calore, di luce, sostenuto da una spiritualità profonda: non solo paesaggio o repubblica di sogno, ma anche e soprattutto esperienza interiormente ed esteriormente vissuta, e storia poderosa sulla unione con Dio.**

***

Il quale Dio è per lo Swedenborg, come per Plotino, essere puro, senza qualità, senza attributi, al disopra di ogni pensiero (*Vera Christiana Religio*). Egli crea i singoli esseri a traverso il « sole spirituale » (di cui il nostro sole naturale non è che pallidissima immagine, come il cadavere è immagine dell'uomo vivo), emanando da lui in profondo silenzio. La molteplicità infinita degli esseri singoli è dunque scaturita, oscuramente, frantumandosi di Dio. Ora come può mai avvenire che Dio scada, si oscuri, si frantumi? Gli angeli, interrogati, crollano le spalle: dovrebbero rispondere con un linguaggio incomprensibile agli uomini. Verosimilmente è mistero che neppure la loro vista scutissima può penetrare fino in fondo. Ma se Dio, come essere totale è incomprensibile e inafferrabile all'uomo, l'essenza sua si rivela all'uomo come calore e come luce, come amore e come sapienza (*De Coelo et Inferno; Arcana Coelestia*). Calore e luce; amore e sapienza sono dunque la scintilla di Dio, che brilla in ciascun essere e che fa che ciascun essere viva. Nell'uomo esse formano la *mente*; volontà e intelletto; non un minimo di volontà e intelletto è da credere sia anche negli infiniti esseri singoli, senza di che essi non sarebbero. (*Vera Christiana Religio*). S'intende che la scintilla di Dio va anche essa scadendo di calore e di splendore, via via che procede nella discesa. Dio è nell'uomo e nell'Interminabile scala degli esseri a lui inferiori, come immagine riflessa nello specchio; non per sè, ma riflusso; immagine sempre più sbiadita, sempre più sbiadita, ma presente sempre; immagine chiusa nell'involucro sempre più spesso della materia. La quale tuttavia non è male indistruttibile in sè e per sè (*Vera Christiana Religio*) come vorrebbe Plotino — Dio non può infatti creare il male, nè d'altra parte può essere alcuna cosa, se non creata da Dio — ma piuttosto un minor bene, un freddo sempre più intenso per progressiva lontananza dal fuoco, un'opacità sempre più densa per progressiva lontananza dalla luce. Il che porterebbe ad un vero e proprio immanentismo, se la trascendenza non venisse salvata dal fatto, che Dio è nelle creature, nei singoli esseri, non *essenzialmente* ma *virtualmente*.

Delle due forze, con le quali la scintilla di Dio opera nelle creature — l'amore (calore, volontà) e il sapere (luce, intelletto) — non v'è alcun dubbio che la prima sia la più nobile, la più attiva ed al medesimo tempo la più interna. L'intelletto (pensiero) « trae infatti ciò che è suo dalla memoria » la volontà invece « trae ciò che è suo dalla stessa vita » (*De Coelo et Inferno*). Si potrebbe dire, non solo che la vita di ciascuno è tale qual'è il suo amore; ma anche, che per ciascuno l'amore è l'essere stesso della vita. Se la luce dona al fuoco il suo splendore, il fuoco dona alla luce alcun che di ben più essenziale: la vita stessa (*Arcana Coelestia*). Tuttavia alla realtà dell'azione l'amore solo non basta, e però deve in essa confluire insieme col sapere.

Scadono dunque gli infiniti singoli esseri dal grembo del sole spirituale raggiato dall'inesauribile sostanza di Dio, come una sottile silenziosissima pioggia; ma all'abbandono della loro discesa corrisponde un desiderio, un'aspirazione verso quell'alto da cui la discesa s'inizia. Cade la pioggia dal cielo e i fiumi la portano al mare, ma il sole nuovamente dal mare la ribeve. Ed ecco alla dolorosa infinita caduta corrispondere una gioiosa infinita ascensione. Fra la terra ed il cielo discendono e salgono infinite colonne di esseri nell'infinito corso del tempo; spirita che si distaccano da Dio per chiudersi nell'opaca materia, spiriti che si liberano dall'opaca materia per ricongiungersi anelanti con Dio (*Sapientia angelica*).

Ma la corrispondenza non è soltanto tra i due movimenti opposti; è fra i tre mondi che gli esseri in movimento traversano: il mondo divino, lo spirituale, il naturale. Le cose divine sono *exemplaria* (originali), le intellettuali morali e civili sono tipi ed immagini reali, le naturali e fisiche sono simulacri ed immagini virtuali (*Clavis Hieroglyphica*). Non c'è stilla d'acqua, non stelo, non foglia, non organismo di animale o d'uomo nel mondo di natura, a cui non risponda stilla d'acqua, o stelo, o foglia, od organismo nei superiori mondi, spirituale e divino. Anzi è certo, che, come nel mondo naturale l'espressione più naturale e perfetta è l'organismo dell'uomo animale, così nei mondi spirituale e divino l'espressione più perfetta è l'organismo dell'uomo spirituale e divino. Gli angeli hanno forma, organismo, membra d'uomo; e Dio similmente. Non solo; ma l'universo medesimo — se potessimo essere altrimenti, da poi che è creato da Dio — ha forma di uomo. Se noi potessimo contemplarlo dal di fuori, come a Dio solo è concesso, crederemmo che tutte le stelle, tutti i cieli, tutti gli esseri, insieme raggruppati, formano una smisurata figura di uomo, entro il quale ciascun essere adempia alla sua funzione. L'uomo è veramente microcosmo; e l'universo macrocosmico è foggiato a sua immagine e somiglianza. (*Sapientia angelica; De Coelo et Inferno; Arcana Coelestia*). Singolari dottrine, di cui ben conosciamo l'origine platonica ed aristotelica, e la rielaborazione dottrinaria nel mondo alessandrino e romano (Filone, Hermes Trismegisto, Stoici) e la ripresa nei tempi più maturi della rinascenza (Pico, Agrippa von Nettelsheim, Paracelso); ma che davvero non ci aspetteremmo di veder riprese e riaffermate con così grande fervore nei lenti e illuminati e di Helvetius e del barone d'Holbach.

Seguito lo Swedenborg nelle rigorose analisi nelle spietate sue deduzioni dai supposti principi, o nelle descrizioni della Babilonia infernale e della Gerusalemme Celeste, con le loro vie, le loro piazze, i loro giardini, i loro tribunali e i loro uffici pubblici, o nello studio dei linguaggi ultramondani, o nelle sue non sempre discrete indagini sui matrimoni umani ed angelici, sarebbe fatica più di romanziere (e forse più di umorista) che di critico. E però lascio senz'altro da parte il suo sforzo di ricostruzione della casa, dall'abbellimento personale allo spettacolo e al divertimento.

Ricordo un breve passo di uno scritto di Victor du Bled, apparso dieci anni fa sulla *Revue Hebdomadaire*, nel quale egli osservava, come i così detti «articoli di gran lusso» fossero divenuti altrettanto i articoli, fino al nostro, dapprima articoli di medio lusso e quindi articoli d'uso corrente, passando gradualmente da uno strato sociale più elevato ad uno più basso strato e alleggerendo, nel tempo stesso, quasi con dilatazione concentrica, la loro sfera d'irradiazione.

Da un inventario dei beni di Carlo Magno risulta, per esempio, che la biancheria d'un castello consisteva allora in due coperte da letto, una tovaglia e un fazzoletto da tasca... Così nel palazzo di Alfredo il Grande, i sedili degli ospiti erano obbligati a coprire le pareti di tende per preservarsi dal vento, e a proteggere la luce nelle lanterne. Il vetro era altrettanto prezioso del diamante: ecco infatti il più umile abitatore del più umile abituro non riderebbe oggi se gli proponessero di sostituire i vetri della sua finestra con un foglio di carta oliata o con un panno? E, sempre a proposito di vetri, non meravigli nui, figli del XX.o secolo, apprendere che verso il 1667, in Inghilterra, le finestre a vetri erano così rare e così preziose, che nelle villeggiature di campagna, quando il Lord era assente, si toglievano per non sciuparle troppo?

E per tornare alla biancheria la consorta di Carlo VII non era forse la sola dama di Francia che possedesse più di due camicie di tela di lino? Già serve a spiegare la discutibile abitudine, durata poi ancora lungo tempo, di coricarsi in costume adamitico...

Oggi, ad esempio, lo zucchero si usa largamente anche nelle più umili confetture e tanto più a dispetto delle limitazioni di guerra e della calda area saccarina. Ma le antiche cronache informano che sotto il regno di Enrico IV lo zucchero si vendeva ad once e soltanto presso gli apotecari, che erano i farmacisti di quel tempo. Inoltre raccontano con indignazione che la moglie d'un Doge strinse il suo lusso fino al punto di usare a pranzo forchette d'oro invece delle dita, che in quell'epoca erano ritenute non civili. Oggi anche il più modesto borghese può mangiare, in un ristorante che si rispetti, con posate d'argento. Così Paulette dell'*Helicha-rot Chemicus* (1577) lamenta che la moda del lusso avesse introdotto in Inghilterra l'uso dei piatti di terra e di stagno al posto delle consuete stoviglie di legno.

***

Ora queste sparse citazioni di epoche lontane, non servono che a dare una visione ancora più imponente del balzo verso il lusso compiuto dal nostro tempo. Basta pensare soltanto ai mezzi di trasporto. Che cosa direbbe il buon borghese rimpiattato nell'Ottocento vedendo le moderne locomotive? Al suo tempo non soltanto si viaggiava nella stessa e traballante diligenza, con interminati cambi di cavalli, fra le imprecazioni e i gli schiocchi dei postiglioni, ma si pagavano, per tragitti brissori le più alte somme. Oggi il mogano africano, il pino canadese e il bosco asiatico vanno a gara per costituire mirabiliari e comode vetture, con sedili di velluto, mentre le tariffe (in parecchi viaggiatore) ma facile opera di equivalenti relativamente tenui, poichè il più modesto viaggiatore può recarsi in poche ore, alla velocità di 80 chilometri, attraverso paesaggi variati, a Milano, a Parigi o a Berlino. Ho detto « può recarsi » e dovrei usare la frase « può permettersi il lusso di recarsi... ». E la navigazione sui grandi colossi transatlantici del secolo XX che cosa ha di comune con le precarie e volonterose traversate in brigantino di due secoli fa? A proposito di comodità della casa, di *confort* domestico, che figura fanno i caminetti intermittenti e le stufe cervanti dell'epoca trascorsa, giustificate dai freddi di trenta ai moderni riscaldamenti centrali ad acqua calda o a radiazione elettrica? E la illuminazione, non dirò della casa, ma delle vie e dei corsi non è forse uno straordinario lusso elettrico, che sarebbe sembrato non soltanto pazzesco all'epoca non molto remota dei lampioni a olio, ma addirittura chimerico? I giardini stessi, che una volta costituivano soltanto il feudale privilegio degli aristocratici possessori di castelli e di ville suburbiche, sono ormai quasi dalle loro cinte e dalle loro cancellate, per inondare, con una verde profusione lussuriosa, le aree delle città, in omaggio alla salute pubblica.

I giornali moderni, questi « leviatani della pubblicità », costituiscono anch'essi uno straordinario lusso! I telefoni, i telegrafi, gli impianti senza fili, i sistemi cinematografici per la riproduzione della vita mondiale, sono tutt'altro che lusso inaudito? E lusso che andrà diventando della cultura e dell'arte: di tutto ciò insomma, che era motivo sconosciuto, idea sconosciuta, piacere sconosciuto, visione sconosciuta, ricerca ignorata, ed oggi è ansia viva, presente, attuale, ricchezza nostra e nostra perfezione. Tutto ciò che una volta costituiva privilegio di pochi, spasso di sensibili, godimento di eletti, è divenuto ora fenomeno pubblico, ed utilissima cosa pubblica!

***

A questo punto, l'ironia e lo scetticismo potrebbero interloquire, osservando che non si può confondere il concetto di lusso con quello di *comfort*, e notando al postutto che se in un primo tempo questa pleniludio sommaria ha carattere di sè tutto il mondo e tutte le sue classi, essa ha degenerato poscia nel lusso equivoco ed indefinibile dei surrogati, delle adulterazioni, delle truffe, delle falsificazioni del falso, insomma, o della mistificazione.

Qui si riaffaccia evidentemente il paradosso e il quesito: perchè l'epoca sunnaria per eccellenza, l'epoca dello sperpero e oltranza, è anche l'epoca delle miserie più sanguinose e delle rinunce più crudeli? La risposta potrebbe essere o troppo facile o troppo ardua. Ad ogni modo essa spetta agli storici e ai sociologi. Noi ci accontentiamo di essere dei cronisti e dei narratori.

GUBIO MORTARI.

La giurisdizione francese in Tunisia e nel Marocco

La questione di Tangeri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Da qualche giorno è sulla bocca l'importante convenzione che mette fine alla difficile controversia che si era creata fra i Gabinetti di Londra e di Parigi per il decreto dell'8 novembre 1921, riguardante lo statuto cui debbono essere sottoposti gli stranieri residenti nel territorio dei protettorati francesi in Tunisia ed al Marocco. Questi decreti stabilivano che la giurisdizione francese deve prevalere in modo obbligatorio fino alla terza generazione. La sera degli italiani sfuggì per poco a questo regime speciale. Ora vi sono tre tesi che si urtano circa il valore di quegli termini: la tesi della internazionalizzazione sostenuta dall'Inghilterra, la quale è ispirata a considerazioni di ordine strategico; il test della sovranità del Sultano, che si esercita per la interposizione della Francia, la quale è assistita dal Governo francese. Infine, la tesi della inchiesta di Tangeri nella zona spagnuola, la quale è affermata dagli spagnuoli. Intanto Tangeri, la cui sorte non è deliberata ancora, si trova in decadenza. Il corpo diplomatico incaricato dell'amministrazione della città non si raduna più. Il 2 giugno 1921 un decreto del Sultano accordò la concessione del porto ad una Compagnia internazionale, la quale doveva procedere all'ingrandimento dei lavori e delle forniture. Quando questa data per aver luogo, la presente dell'Inghilterra e della Spagna ottennero da Fatizi un ordine di aggiornamento. A questo punto morto si è rimasti da allora, e ciò è rilevato a Parigi come uno degli argomenti per dimostrare che Francia, Inghilterra e Spagna debbono lavorare in accordo nell'Africa del Nord. Ci si augura che la Conferenza degli esperti, che sta per aprirsi a Londra a questo proposito, sappia trovare una formula capace di conciliare gli interessi della vertenza.

Un difficile Concilio Ecumenico

fra antagonismi sopravvissuti alla guerra

Roma, 31, notte.

Sono circolate delle voci, secondo le quali il pontefice avrebbe deciso di riaprire in occasione della celebrazione dell'anno santo, cioè il 1925, il Concistoro ecumenico vaticano, interrotto nel 1870 per lo scoppio della guerra franco-prussiana e poi non più ripreso. In seguito agli avvenimenti italiani che avevano condotto alla caduta del potere temporale. A questo proposito D. Agostino Volta pubblica le seguenti informazioni: « Fin nel dicembre scorso Pio XI manifestò pubblicamente il proposito di riprendere il Concilio vaticano, senonchè nell'enciclica « Ubi Arcano Dei », Pio XI aggiungeva essere la ripresa della grande sessa del cattolicesimo cosa tanto grave che occorreva attendere e pregare affinchè Dio concedesse più chiaro segno del suo volere. Da allora il pontefice non ha interrotto i suoi studi per l'attuazione di tale proposito. Al momento attuale si può confermare che il proposito papale è venuto a maturità, ma una decisione definitiva non è stata presa, in quanto dopo aver tenuto conto della risoluzione di problemi locali e interiali, che appariscono ancor molto complessi, non si può dire che questo concilio generale dei vescovi della cattolicità possa compiersi in meno di due anni, vale a dire che se anche fosse possibile aprire il Concilio nell'anno santo, ciò avverrà proprio verso la fine del 1925. Ora è evidente che all'attuazione del proposito del Santo Padre non è estranea la situazione generale politica del mondo. Gli acuti contrasti che derivarono dalla guerra non sono ancora cessati, nè consentirebbero l'allontanamento, per lungo tempo, dei vescovi dalle rispettive diocesi, e manca poi l'atmosfera di assoluta serenità che è indispensabile allo svolgimento dell'altissimo compito di un Concilio ecumenico. Basterebbe ad esempio la situazione esistente in Europa fra vincitori e vinti della guerra mondiale per rendere difficile i contatti fra l'episcopato francese e l'episcopato tedesco. E' evidente però che il proposito del pontefice presuppone anche la completa risoluzione dei problemi centrali dell'Europa ed una reale armonia dei popoli già in guerra fra loro, nello spirito di pace. Si prevede che il numero dei vescovi che dovrebbero intervenire al Concilio sarà di circa 900, cioè un numero quasi triplo di quello che partecipò ai lavori del Concilio ecumenico del 1870.

Quattromila vittime del terremoto in Persia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Giorni sono fu segnalato un terremoto in Persia. Ora si annunzia che esso ha totalmente distrutto sei villaggi, il numero delle vittime uccise a quattromila. Altre scosse sono state segnalate nella regione.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » POSSONO I NUMERI 11-85 DIREZIONE — 11-36, 35-40 REDAZIONE — 50-01 SEGRETERIA (LA CENTRALE INTERNAZIONALE).

Saggi eleganti sul XX Secolo

L'epoca di lusso

Perchè a qualcuno non viene in mente di fare un completo studio sul fenomeno del lusso? Nessuna epoca offre più della nostra elementi così dovizios e così vari ed anche così contraddittori all'eventuale scrittore sunnario. Quest'epoca di cannibali e di sultane precedenti non è stata forse anche la più meravigliosa e la più complessa? Curioso paradosso del secolo XX: che mette in contrasto gli sfarzi babilonici dei miliardari con le miserie spaventose delle folle e in cui - davanti ai distruttori di bilanci costituiti dal gioco del Casinò con le finestre a vetri erano così rare e così preziose, che nelle villeggiature di campagna, quando il Lord era assente, si toglievano per non sciuparle troppo?

E per tornare alla biancheria la consorta di Carlo VII non era forse la sola dama di Francia che possedesse più di due camicie di tela di lino? Già serve a spiegare la discutibile abitudine, durata poi ancora lungo tempo, di coricarsi in costume adamitico...

Oggi, ad esempio, lo zucchero si usa largamente anche nelle più umili confetture e tanto più a dispetto delle limitazioni di guerra e della calorica saccarina. Ma le antiche cronache informano che sotto il regno di Enrico IV lo zucchero si vendeva ad once e soltanto presso gli apotecari, che erano i farmacisti di quel tempo. Inoltre raccontano con indignazione che la moglie d'un Doge strinse il suo lusso fino al punto di usare a pranzo forchette d'oro invece delle dita, che in quell'epoca erano ritenute non civili. Oggi anche il più modesto borghese può mangiare, in un ristorante che si rispetti, con posate d'argento. Così Paulette dell'*Helicha-rot Chemicus* (1577) lamenta che la moda del lusso avesse introdotto in Inghilterra l'uso dei piatti di terra e di stagno al posto delle consuete stoviglie di legno.

***

Ora queste sparse citazioni di epoche lontane, non servono che a dare una visione ancora più imponente del balzo verso il lusso compiuto dal nostro tempo. Basta pensare soltanto ai mezzi di trasporto. Che cosa direbbe il buon borghese rimpiattato nell'Ottocento vedendo le moderne locomotive? Al suo tempo non soltanto si viaggiava nella stessa e traballante diligenza, con interminati cambi di cavalli, fra le imprecazioni e i gli schiocchi dei postiglioni, ma si pagavano, per tragitti brissori le più alte somme. Oggi il mogano africano, il pino canadese e il bosco asiatico vanno a gara per costituire mirabiliari e comode vetture, con sedili di velluto, mentre le tariffe (in parecchi viaggiatore) ma facile opera di equivalenti relativamente tenui, poichè il più modesto viaggiatore può recarsi in poche ore, alla velocità di 80 chilometri, attraverso paesaggi variati, a Milano, a Parigi o a Berlino. Ho detto « può recarsi » e dovrei usare la frase « può permettersi il lusso di recarsi... ». E la navigazione sui grandi colossi transatlantici del secolo XX che cosa ha di comune con le precarie e volonterose traversate in brigantino di due secoli fa? A proposito di comodità della casa, di *confort* domestico, che figura fanno i caminetti intermittenti e le stufe cervanti dell'epoca trascorsa, giustificate dai freddi di trenta ai moderni riscaldamenti centrali ad acqua calda o a radiazione elettrica? E la illuminazione, non dirò della casa, ma delle vie e dei corsi non è forse uno straordinario lusso elettrico, che sarebbe sembrato non soltanto pazzesco all'epoca non molto remota dei lampioni a olio, ma addirittura chimerico? I giardini stessi, che una volta costituivano soltanto il feudale privilegio degli aristocratici possessori di castelli e di ville suburbiche, sono ormai quasi dalle loro cinte e dalle loro cancellate, per inondare, con una verde profusione lussuriosa, le aree delle città, in omaggio alla salute pubblica.

I giornali moderni, questi « leviatani della pubblicità », costituiscono anch'essi uno straordinario lusso! I telefoni, i telegrafi, gli impianti senza fili, i sistemi cinematografici per la riproduzione della vita mondiale, sono tutt'altro che lusso inaudito? E lusso che andrà diventando della cultura e dell'arte: di tutto ciò insomma, che era motivo sconosciuto, idea sconosciuta, piacere sconosciuto, visione sconosciuta, ricerca ignorata, ed oggi è ansia viva, presente, attuale, ricchezza nostra e nostra perfezione. Tutto ciò che una volta costituiva privilegio di pochi, spasso di sensibili, godimento di eletti, è divenuto ora fenomeno pubblico, ed utilissima cosa pubblica!

***

A questo punto, l'ironia e lo scetticismo potrebbero interloquire, osservando che non si può confondere il concetto di lusso con quello di *comfort*, e notando al postutto che se in un primo tempo questa pleniludio sommaria ha carattere di sè tutto il mondo e tutte le sue classi, essa ha degenerato poscia nel lusso equivoco ed indefinibile dei surrogati, delle adulterazioni, delle truffe, delle falsificazioni del falso, insomma, o della mistificazione.

Qui si riaffaccia evidentemente il paradosso e il quesito: perchè l'epoca sunnaria per eccellenza, l'epoca dello sperpero e oltranza, è anche l'epoca delle miserie più sanguinose e delle rinunce più crudeli? La risposta potrebbe essere o troppo facile o troppo ardua. Ad ogni modo essa spetta agli storici e ai sociologi. Noi ci accontentiamo di essere dei cronisti e dei narratori.

GUBIO MORTARI.

Parigi in attesa di D'Annunzio

Anticipata notizia del volo

Parigi, 31, sera.

I giornali di stamane recavano la notizia, trasmessa loro da una Agenzia francese, che Gabriele d'Annunzio aveva preso il volo da Gardone ed attraversato le Alpi in aeroplano, diretto a Parigi. Le redazioni dei giornali della sera sono state messe in subbuglio da questa notizia, di cui non si può avere conferma in nessun modo, nè dai campi di aviazione di probabile atterraggio del velivolo del poeta, nè negli ambienti ufficiali. Probabilmente la notizia è prematura, sebbene alla sede dei reduci dello Argonne dicesi che il generale Ricciotti Garibaldi, che è partito ieri per l'Italia, è atteso da un momento all'altro insieme a Gabriele D'Annunzio, che il generale è andato a prendere a Gardone. Intanto si annunzia l'arrivo dall'Italia di reduci garibaldini delle guerre dell'indipendenza e di reduci della nostra guerra.

Giornali e riviste

Nella Vestfalia, a Hülshoff, un castello fra vasti stagni, presso Münster, nacque nel 1797 Annetta Von Droste, che è considerata ora come la più gran poetessa tedesca. Il letterato Barbara Allason nella rivista *La Illustrazione del gran lusso della vita sociale, ma intimamente connessa colla vita eterna delle cose. Nessuna grande gioia, solo in giovanni la gaia anonima, amerta del sentire in sè la linfa che sale, del sentirsi palpitare e sbocciare. Per tutta la vita una dissimile lotta con infinite piccole ma tenaci ostilità, una salute malferma, una perenne debolezza di nervi. Nel gran castello tra le turbine e gli stagni per molti anni Annetta fece ogni giorno le stesse cose malinconiche e tranquille: si occupò delle serve e della casa, aiutò la madre a ricevere gli ospiti, suonò il clavicembalo che il padre amava e sul quale ella cantava con parsimonia voce, e nelle lunghe sere invernali ricamò sulla carta con forbici minuscole come ogni semplicissi ed intermissibili passatempi. Come maestri a lei bastarono i classici latini e greci che lesse e studiò a modo suo, nelle loro lingue d'origine — e poi la landa solitaria. Motivi d'ispirazione — colla natura, coi boschi e le acque, colle stelle e coi fiori e coll'umile grave gente che della natura vive a contatto — la fede cattolica. Sì, a pochi anni dal neo-classicismo guelfino questa romantica vissuta lontano da ogni romantico cenacolo fu tutta piena d'amore religioso, e umile e devota figlia della chiesa di Roma. Del cattolicismo più puro la sua umiltà, il suo rispetto alla gerarchia, la sua sottomissione al dogma, il suo ardore per le feste e per il rito cattolico. Ma con'è buona lei, così è buono e mite il suo cattolicismo: sì, in calma e le dolcezze della vece, non con le intransigenze e gli anatemi di Bossuet. Lo spirito del Vangelo, insomma, nella sua più pura essenza, e carità ardente, amore degli umili, rassegnazione profonda ai voleri di Dio. Passione, quel che si suol chiamare comunemente così: cioè ribellir di fantasia, di sensi, scomposamente, per un orgoglio amato, quasi nulla, naturalmente, in Annetta. o, al più, raccontata sera ombra di compiacimento, nelle ballate storiche che fanno pensare a begli affreschi un po' rudi. Ma dell'amore onesto, delle sue dedizioni e delle sue estasi, la nostra poetessa ha intuito una intuizione finissima, tutta femminile, e le fidanzate, le spose, le madri si sentiranno sempre profondamente capite da questa loro vergine sorella. Separatille le madri, di cui ella ha cantato con tanta gentilezza le gioie, le compiacenze, i dolori. Tutte le donne tedesche conoscono e amano quella cara lirica che è « La giovine madre ». Nel suo letto una puerpera aspetta trepida che le portino il suo bambino. Ella ha molto sofferto, la febbre la brucia, perchè il dottore ha proibito che il suo piccolo le venga recato. Ma poichè è sola, ella di nascosto trae di sotto il guscino una piccola culla non finita e precipita i punti sfrullando al pensiero della sua creatura. Ed ecco entrare il suo uomo, serio, i suoi abiti odorano d'incenso. Perchè? La giovine madre non lo chiede, impaziente di riprendere il lavoro interrotto... Non sa la poverina che la sua creaturina è morta; e quando ella si alzerà, ancor pallida e debole, sarà per visitarne la piccola tomba. Nel 1840 la poetessa aveva scritto ad un amico: « Io adesso non desidero la celebrità, nè la voglio; ma fra cinquant'anni vorrei essere letta ». A dire il vero, i tedeschi cominciarono ad occuparsi di lei e ad apprezzarla mentre era viva ancora; ma cinquant'anni dopo la sua morte ci fu veramente un magnifico risveglio della sua fama, ma da allora la Droste ha cessato di essere letta, studiata, commentata, ammirata. Profetica in questo, come quando intuiva che la monotonia della sua vita non avrebbe fatto danno all'originalità e alla bellezza delle sue opere: e a Schücking scriveva: « Poichè ho il desiderio, non ti possiedo ». *Poetisch ist die Sehnsucht nicht der Besitz.*

***

Donna delicatissimamente romantica fu Hildegarde Manin, sorella di Daniele Manin, il grande patriota la cui memoria è legata ai fasti del nostro Risorgimento e di Venezia e poteva! Una sera un signore inglese — ricorda la rivista *Vie et Vita* — disse ad Hildegarda: « Le donne sono capaci di tutti i sacrifici: ma non sarebbero capaci di vagliare i capelli per un uomo ». La mattina dopo, il Merryweather — che così si chiamava il cinico inglese — riceveva la chioma d'oro della Manin. Commosso egli sposò la fanciulla, ma le fu marito troppo infedelissimo. Tuttavia Hildegarda Manin, sposa infelice fu cantata da Giovanni Prati. Fu dalle vicende di questo matrimonio che il Prati trasse argomento pel suo poema « Ermengarda » letto con avidità dai giovani, e proibito con severità dai severi. E Prati cantava d'amore, e « Troppi amori! » gli gridarono. « Io non dico — scrisse in proposito il Martini — che al poeta ogni licenza debba esser perdonata o permessa, ma, s'io volessi farmi aiutare dalla psicologia, osserverei: badate, voi gli chiedete accesa la fantasia, il sentimento caldo e spontaneo: e egli possibile ch'ei mantenga altresì quieti i nervi, pacate le pulsazioni del cuore e obbedientie sempre ai preveggenti ragionieri il cervello? ». Ad ogni modo anche coi mezzi blandi e l'artificioso mescolato in vasta misura al buono e al sincero, il ricordo di Giovanni Prati rimane vivo nei poeti, fra abitanti di Desenzo, il paesello di Val Giudicaria — in diede i natali al poeta, da anni raccoglievano sentitamente una somma per offrire a Giovanni Prati, sepolto a Torino, l'invocato asilo per le sue ceneri. Ora la somma è stata raccolta: il poeta ritorna fra i suoi monti, presso la casa paterna nei luoghi che egli così cantò: « Nacqui negli ermi piani — là della mia Disenzo, — dei passeri montani — al canto matutiner... ».

***

Il riso, nella gastronomia ad uso dei nostri bimbi, costituisce sempre un sano e, se convenientemente preparato, uno squisito alimento. Il riso col latte, per esempio, che i bambini considerano come una leccornia! Ma le mamme e le cuoche sanno come vengono confezionarlo? Ecco. Occorre anzitutto — nota il *Petit Parisien* — lavare e rilavare il riso a mistero al gas con acqua fredda, cioè con quel tanto d'acqua fredda e leggerente salata che basta per coprire lo strato dei buoni chicci opalini. Intanto bisogna tener pronta, sul fornello accanto l'acqua bollente che andrà aggiunta a mano a mano e in dose limitata. Quando il riso è ben cotto, aggiungete, a poco a poco, del latte e dello zucchero (un mezzo etto di zucchero per un etto di riso) uno spicchio di vaniglia e un pezzetto di scorza di limone. Una volta che il riso sia a punto, si versa in un piatto fondo, dove — per inondare in visibilio i ghiottoncelli — si aggiungeranno due cucchiaini di marmellata. E si mangia freddo o caldo. Sempre pei bambini, gli igienisti notano che il pesce in bianco figura troppo poco nel loro piccolo *menus*. Specialmente il pesce di mare, semplicemente bollito. Accompagnato questa delicata carne bianca con patate all'inglese e tel po' di burro fuso e i mimicoli commensali mangeranno con grandissimo appetito.

***

Recarsi in Cina passando per il Polo Nord non sembra — comunque si consideri il tragitto degli itinerari mondiali — la via più breve e più comoda. Ma dello stesso parere non sembra l'aviatore canadese Stefansson, il quale si propone appunto di compiere questo *raid* piuttosto lunatico. D'altronde non è Stefansson l'uomo che ha fatto la più curiose scoperta di quest'ultimo tempo? Egli ha dato al mondo, per esempio, la notizia che gli Esquimesi sono biondi e ha potuto stabilire, secondo una serie di studi personali, che le condizioni aeree delle più remote regioni artiche sono particolarmente adatte all'aviazione. Una ragione di più per affermare che gli aviatori sono uomini di grandissimo sangue freddo. Stefansson del resto — osserva il *Figaro* — rafforza la tesi del suo *raid* canad-artico-asiatico con alcune cifre incontrastabili. Infatti la distanza da Londra a Tokio non è che di 4500 miglia, mentre usando la Transiberiana bisognerebbe coprirne 8557. Calcoli a volo d'uccello...

Libri ricevuti

TOURING CLUB ITALIANO. « Manuale dell'industria alberghiera ». 1922.

CARLO RAIMONDO. « Alcibiade » e Nicoletta ». Poema drammatico in 3 atti. Milano, Bottega di Poesia. — L. 3,50.

PAOLO EMILIO GIUSTI. « I ricordi ed i ritorni ». Milano, Bottega di Poesia. — L. 7,50.

LA RADIOATTIVITA' nella medicina

"IL RADIOMITTOLO,,

dopo numerose esperienze chimiche e cliniche è stato riconosciuto il prodotto più indicato contro l'uricemia, l'artrite, la gotta, l'arteriosclerosi, ed in genere contro tutte le malattie del ricambio.

Molte osservazioni rigorosamente eseguite durante il decennio scorso nelle principali cliniche del mondo avevano indiscutibilmente dimostrato che i migliori effetti terapeutici delle varie acque termali naturali si erano ottenuti in quelle fonti dove era stata riscontrata la presenza di piccole quantità di sostanze radioattive.

Molto recentemente il Prof. Frohlich, R. Università di Vienna, e con lui una larga schiera di clinici e biologi, pensarono che simili effetti dovevano attribuirsi alla unione dei sali contenuti nelle acque stesse, di effetto terapeutico già noto, con le piccole quantità di sostanze radioattive.

Si iniziò allora una lunga serie di esperienze allo scopo di precisare l'azione biologica e l'effetto terapeutico di quantità ben determinate di sostanze radioattive unite ai medicamenti più noti e ritenuti più efficaci, in diverse malattie; gli sperimentatori non fecero quindi che percorrere un cammino che la natura stessa aveva loro fortunatamente additato.

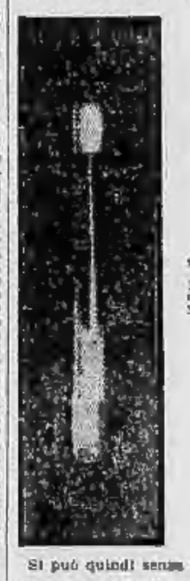
Ed è appunto a coronamento di questi studi pazienti, confortato dalle autorevoli e numerose conferme che da ogni parte giungevano alle sue esperienze che il Prof. Frohlich in questi ultimi tempi, poto senza alcun dubbio esporre al mondo scientifico i risultati ottenuti a prova della giustezza della teoria da lui concepita che molto giustamente chiamò di « combinazione ».

Sulla teoria di combinazione si basa appunto la formula del « Radiomittolo » nel quale il bromuro di stronzio è unito all'acido fenil-chinolin-dicarbonico, costituisce quanto di meglio ogni può disporre la terapia moderna per le malattie del ricambio in generale.

Si consiglia di prendere il Radiomittolo, poco prima dei pasti, e, più precisamente (se non vi sono speciali indicazioni del proprio medico curante per un quantitativo maggiore in casi acuti) è compreso al giorno, due per volta prima dei due principali pasti degliutendole con un po' d'acqua e facendo seguire la deglutizione con mezzo bicchiere d'acqua possibilmente alcalina.

Ora noi crediamo che questo nuovo ed efficacissimo prodotto che già trovasi presso le principali farmacie d'Italia sia in vendita anche all'Estero e con speciale di Italiani apprendiamo che dall'America sono già giunte richieste alla casa fabbricante A. GAZZONI e C. di Bologna.

Dott. P. B.



Uno dei tubi contenenti materia.
Tubetto N. 1072 controllato a

L'audace aggressione a Milano

I rapinatori sarebbero venuti a Torino?

Dichiarazioni di un vigile e di un detective

Milano, 31, sera.

La polizia milanese ha continuato febbrilmente per tutta la notte le indagini per la brigantesca rapina di via San Vittore al Teatro. Dell'esito delle ricerche che vengono tenute scrupolosamente celate, poco si sa. Tuttavia dalle dichiarazioni [illegible] importanti di un vigile sorvegliante e di un detective privato, sembra realmente [illegible] subito la pensato, che i rapinatori provenissero da Torino, e che alla volta della città piemontese siano ripartiti [illegible] dopo commessa la rapina. Stamane, infatti, per Torino sono partiti i commissari dott. Punzo, capo della squadra mobile, e il vice commissario dottor Fallia. Quest'ultimo, essendo stato per parecchi anni a Torino, come funzionario, è molto pratico di certi della malavita e del mondo equivoco torinese, ed è in grado di coadiuvare efficacemente le attivissime indagini.

Alla questura centrale si è presentato stamane un vigile urbano del comando di Palazzo Reale, il quale ha fatto al vice commissario [illegible] Tamburo, dichiarazioni assai importanti. Narrò, dunque, il vigile che passando [illegible] per via Orefici, nelle vicinanze dell'Arco che conduce in piazza del Duomo, ebbe a notare ferma davanti ad un bar una automobile. Si trattava di una Fiat tipo 501, con carrozzeria a torpedo, verniciata di nero. Ripassando qualche tempo dopo nello stesso punto, vide la macchina che era ancora ferma. Dato che sulla vettura non vi era alcuno, e che in sosta si era prolungata nella centrale località, a quell'ora assai affollata anche per il mercato del sabato che si svolge nella piazzetta dei Mercanti, il sorvegliante si fermò per elevare contravvenzione ai proprietari dell'auto non appena fossero tornati per rimettere sulla vettura. Mentre girava attorno all'automobile, trovò un vecchietto decentemente vestito, il quale gli dichiarò che la macchina era stata a lui affidata per la custodia, dietro promessa di un compenso, da un signore che non conosceva. Ed ecco quasi subito sopraggiungere un signore piuttosto elegante, che si avvicinò al vecchio e al sorvegliante per sapere quello che accadeva. «Questo, disse il vecchio rialzando il nuovo venuto, è uno dei signori che si trovavano nell'automobile». Il sorvegliante allora, chiese al sopravvenuto se fosse lui il proprietario della Fiat.

— No — rispose — è mio cugino, negoziante di vini a Corteolona.

Il vigile urbano domandò dove fosse suo cugino in quel momento; l'altro rispose che era poco distante, dovendo accudire ai propri affari. Il sorvegliante allora domandò chi fosse lo chauffeur, e l'interpellato diede indicazioni evasive. Ma poco dopo ecco lo chauffeur che arrivò: un giovane alto, elegante più di quanto la sua professione possa credere. A questo punto il sorvegliante ebbe a fare un altro rilievo che gli sembrò assai strano. Il guidatore, che era stato descritto, per un toscano parlava il più puro milanese. Infatti, al vigile dichiarò di essere milanese dimorante a Milano.

— Ma se il suo principale è di Corteolona — ribattè il vigile.

— E' un commerciante in vini — disse lo chauffeur — e passa il suo tempo fra Milano e la cittadina pavese, e ciò per ragioni del suo commercio.

Tutto ciò fu giudicato strano dal vigile, il quale, come ultimo rilievo, osservò che la macchina recava in targa di Torino, e ciò il libretto di circolazione della macchina era intestato a persona abitante in quella città. E qui nuove spiegazioni del due: la macchina era stata infatti comperata recentemente a Torino e non si era ancora fatto il trasporto di ruolo. Il sorvegliante sporse la sua regolare [illegible] contravvenzione, e poi se ne andò. Tutto ciò tornò alla sua mente, leggendo sui giornali i particolari dell'audace rapina di via San Vittore al Teatro.

Un'altra importante deposizione è stata fatta da un detective privato. Un caso fortuito ha messo il detective nelle condizioni di poter fornire alla questura di Torino ed a quella della nostra città, preziose indicazioni sui rapinatori del milione e mezzo. Naturalmente si lascia al detective Massaglia la completa responsabilità delle sue dichiarazioni. Il Massaglia si era recato a Torino per ricercare un [illegible] Giordano Bruno Bernasconi, di 30 anni, abitante a Milano, in via Sabatelli, 33, già implicato in un fallimento doloso di 350 mila lire. Il giorno stesso in cui avveniva l'audace rapina, alle 10.45, il Massaglia con un automobile partiva da Milano per recarsi a Torino a ricercare il Bernasconi. Lungo la strada provinciale, a cento metri dopo Vercelli, sotto un violento acquazzone, la sua macchina veniva sorpassata da una automobile piccola nera, con la capote rialzata, che, rispondeva nelle sue caratteristiche, a quella sulla quale i quattro audaci rapinatori avevano compiuto la rapina del milione e mezzo. La macchina portava anche essa il n. 63, mentre gli altri numeri sulla targa non potevano leggersi perchè coperti di fango. Lo *chauffeur* del Massaglia, anche per non ricevere il fango al passaggio della macchina, tentò di passare avanti. Le due automobili procedettero affiancate; tanto lo chauffeur che il Massaglia guardarono nell'interno della vettura lanciata a grande velocità, e scorsero un individuo grosso, la cui nazionalità essi affermano rimase loro bene impressa. L'automobile misteriosa si fermò a Settimo Torinese. Da essa discesero due individui, con alcuni pacchi che depositarono presso un negozio di commestibili. Quindi risalirono sulla macchina proseguendo per Torino.

Le due automobili si incontrarono al dazio della barriera di Milano a Torino. Quella del Massaglia fu fermata dai dazieri per le opportune verifiche, mentre l'altra non fu, a quanto sembra al Massaglia, sottoposta alla stessa visita. Coloro che erano sopra scambiarono rapidamente qualche parola con i dazieri e poi proseguirono la corsa. Il Massaglia compì nella giornata la sua azione di polizia e l'arresto del bernasconi e in serata lesse sulla *Stampa* i particolari della rapina del milione e mezzo avvenuta a Milano. Il detective rivesse i particolari dell'incontro della famosa automobile, e si recò subito in Questura dal commissario cav. Rossi, al quale credette opportuno raccontare tutto quanto aveva veduto. Il cav. Rossi era informato telegraficamente della rapina dalla questura di Milano, la quale inviava la consorella di Torino ad iniziare dal canto suo attive indagini.

Da stamane alle 5 del pomeriggio era partito un agente investigativo che recava con sè alcune fotografie di individui sospetti. Queste fotografie furono dal cav. Rossi fatte vedere al Massaglia ed al suo chauffeur, i quali in una di esse riconobbero l'individuo grosso che avevano notato nell'automobile. Questo individuo sembra sia il proprietario di una casa equivoca della nostra città.

L'indagine a Torino

La rapina del milione e mezzo avvenuta a Milano ha avuto, come già accennavano ieri, un seguito che potremmo dire torinese. A Torino, infatti, la Polizia di Milano sta facendo indagini, nella supposizione che gli autori rapinatori [illegible] torinesi, o per lo meno che essi, fatto il colpo, si siano portati nella nostra città, come è noto, tale presunzione trae origine dal fatto che l'automobile colla quale i colpevoli fuggirono era munita di targa portante il numero 63, cioè il numero della nostra provincia. Il numero vero e proprio dell'automobile era illeggibile perchè ricoperto di polvere e fango; distintamente invece era visibile il numero 63.

Questo il motivo per cui la polizia di Milano crede alla probabilità che i ladri, valendosi servili di un'automobile torinese, siano torinesi. Ma non è questo l'unico dato di fatto che abbia suggerito alla Polizia di Milano tale supposizione; ce ne è un altro, e si riferisce al furto di un'automobile avvenuto nella nostra città pochi giorni or sono.

Si tratta dell'automobile del cav. Biagio Martini, rubata la sera di martedì verso le ore 17,15 davanti alla porticina dello stabile num. 3 di piazza Solferino, attigua al Teatro Alfieri. Abbiamo parecchi fatti, abbiamo anche detto che l'automobile del cav. Martini era una Fiat 501 Spinto, verniciata in un grigio scuro quasi nero. Ora, l'automobile di cui si valsero i rapinatori del fattorino di Milano è appunto una vettura verniciata in scuro, e si crede anche che sia una Fiat, poichè tale è parsa, nelle sue linee, a chi ebbe ad assistere alla drammatica fuga e poi allo pseudo inseguimento. Si tratta, ripetiamo, di una semplice supposizione, perchè nulla di veramente positivo ed accertato giustifica al riguardo la sicurezza; ma appunto per approfondire e vagliare tale ipotesi la Polizia di Milano ha aperto quella parentesi di indagini che abbiamo accennato di chiudere torinese.

Ieri infatti due funzionari della Squadra mobile di Milano sono giunti in incognita a Torino, e furono seguiti in serata da un terzo. I primi due sono il commissario cav. Punzo e il vice-commissario cav. Fallia. Quest'ultimo è stato particolarmente scelto perchè pratico degli ambienti della malavita torinese, essendo egli stato fino a qualche mese fa nella Squadra mobile di Torino.

I due funzionari si sono subito messi in contatto col cav. Rossi, capo della locale squadra mobile. Il lavoro fatto in giornata ebbe per oggetto l'identificazione dei ladri dell'automobile del cav. Martini. La questura mantiene in proposito il massimo riserbo; non è infatti dato di sapere quale esito abbiano avuto le ricerche.

Sappiamo però che ricerche sono state fatte in molte in altre stanze che, vive, si è cercato di identificare, in certi ambienti sospetti o malfamati, individui ritenuti probabili o possibili autori del furto di Milano. Fra gli aggressori, ad esempio, del fattorino della Farmitalia milanese, ce ne fu uno che indossava una giacca blou ed un paio di pantaloni di «gabardine» di color «noisette». Un tale che vestiva in tal modo, ci è risultato corrispondeva in certa misura a quello dell'aggressore, è stato «fermato» e per il momento, trattenuto a disposizione degli inquirenti in camera di sicurezza. A proposito di costumi, però, va notato che sfortunatamente ciò che si possiede di riguardo tanto sui tre aggressori quanto sullo «chauffeur», loro complice, si riduce a poca e vaga cosa.

Ed ora un'osservazione si può fare. C'è da ritenere che i ladri, con il particolare del numero della targa dell'automobile, abbiano voluto lasciare un tranello all'autorità, nel senso che abbiano a bella posta reso indecifrabile il numero assegnato alla vettura, lasciando del pari intenzionalmente non visibile quello della provincia: il 63, e ciò allo scopo di sviare le ricerche della polizia. In altre parole, l'automobile sarebbe stata di tutt'altra provenienza che torinese, e con quel trucco i malfattori sarebbero riusciti a ingannare la polizia.

Ma ciò poteva essere una manovra offensiva in un primo tempo; ma è facile pensare che la polizia di Milano potesse insistere in tale via non avendo altri elementi positivi all'infuori del vago elemento che si riferisce al numero di targa 63. Ora, un fatto esiste, che fa supporre [illegible] realmente questi ultimi elementi esistano in possesso dell'automobile. Tale fatto è l'arrivo a Torino di un terzo funzionario milanese, il dott. Tamburo di quella squadra mobile, partito ieri sera. Il Tamburo è detto nelle notizie che giungono da Milano — ha avuto importanti comunicazioni da un vigile urbano. Si deve bene credere che tali comunicazioni riguardino il campo di ricerca torinese, che altrimenti non si spiegherebbe la venuta del dott. Tamburo a Torino, dove già si trovavano due suoi colleghi della squadra mobile di Milano. In una parola, tutto inclina a confermare che realmente si guardi a Torino come al punto di partenza e di arrivo dell'audace colpo consumato a Milano. Perciò le indagini continueranno qui su un ritmo di intensità.

Un cadavere in un barile di latta

Strana coincidenza di [illegible] delittuose

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 31, mattino.

Nel comune di Kaka Sz ni Miklos (Ungheria) è stato scoperto un delitto stranamente assomigliante ad altro, avvenuto qualche anno addietro, nella stessa località, dove il fabbro Bela Kiss aveva rinchiuso i cadaveri di tredici donne, da lui uccise entro barili di latta, seminandoli. Ora sotto il pavimento della villa di un tale Molnar venne scoperto in un barile di latta il cadavere di un giovinetto che venne riconosciuto per lo studente Giulio Kovacs, recentemente scomparso. Il mistero si accrebbe sapendosi che recentemente scomparvero anche la madre, il nonno e la nonna dello studente. La scoperta venne fatta, adattandosi i locali del nuovo acquirente della villa. Venne arrestato il Molnar.

Un'automobile contro un treno

Quattro vittime

Berna, 31, mattino.

Presso Locarno un'automobile [illegible] si è scontrata con una locomotiva elettrica, la quale per Parte si è rovesciata cadendo nel fiume. Quattro ferrovieri sono rimasti uccisi.

REATI E PENE

Una sequela di accuse e di lagni al processo della Finanza

Milano, 31, notte.

L'udienza viene ripresa con un vivace incidente tra il maggiore La Feria e Guglielmetti, a proposito dell'incarcerazione di quest'ultimo. Il battibecco viene però presto sedato dal presidente con energico richiamo. Concesso il Guglielmetti, si introduce il suo compare, Giuseppe Sala. Egli racconta come venne arrestato per contrabbando di saccarina, e si lamenta di essere stato costretto ad ingoiare dal Crescini, che lo obbligava a dire il nome dei complici. Tradotto alla caserma, fu rimesso in libertà il giorno giovedì, quando egli aveva già pagato la contravvenzione. Viene quindi udito Roberto Torri, già arrestato per detenzione di una forte quantità di caseina. Egli fu trattenuto tre giorni in arresto, si volevo costringerlo a trafugare documenti riguardanti la contravvenzione e depositare all'ufficio di dogana lire 3.000. Gli furono fatte grandi promesse, insieme al Gribaldi, altre 1500 lire. La deposizione di Angelo Sala, arrestato ad Affori mentre faceva ritorno da Cernobbio, dove si era recato ad acquistare sedici chilogrammi di saccarina, mette in luce che egli fu trattenuto quattro giorni e venne rilasciato solo quando ebbe versato 7500 lire. Viene interrogato poi Cesare Rossi, padre di Michele Rossi già precedentemente sentito. Anche Cesare Rossi è coinvolto nel sullo affare della saccarina, di cui fu rinvenuta una certa quantità nella sua abitazione. Secondo l'accusa, egli ha pagato indebitamente 750 lire per sè, pel figlio e per il genero. Egli afferma di sapere che suo figlio fu ricchiato e unicamente nella caserma di via Mulini. L'orefice Vincenzo Parmigiani accusa esplicitamente il capitano Fava ed il maresciallo Massoli di averlo costretto a firmare un processo verbale di contravvenzione, in cui, contrariamente alla verità, si dava atto di aver accertato la vendita di un bracciale d'oro in frode alla legge di lusso. Isimbo Meucci depone circa la perquisizione arbitraria che gli agenti di finanza operarono nel suo deposito. Dovette sborsare 1200 lire per evitare mali maggiori. Il dottor Giuseppe Pellerani, rappresentante del chinetillo Bonelli, di Cesana Maderno, depone riguardo alla più grave imputazione di falso e concussione attribuita al maggiore La Feria ed al capitano Fava. Si tratta del famoso controllo che si esercitava su tale Ditta, e per il quale gli agenti percepivano somme ingenti, giustificate come indennità di trasferta. Il dottor Pellerani non può attorta precisare nulla. Al cav. Fallina depositante è certo Luigi Cavalli, che lamenta di aver dovuto pagare la somma di lire 250 in più di quella realmente dovuta. Lamenta pure di essere stato ingiuriato dal maresciallo Massoli, che gli avrebbe ancora sequestrato 4000 lire. Rivenute nella perquisizione che venne compiuta sulla sua persona. Il Presidente invoca precisi contestazioni al Cavalli, ma questi non ricorda nulla. E' un vero fenomeno di amnesia, che suscita l'ilarità del pubblico.

Quindi il dibattito viene rinviato a domani.

I Ferrovieri

Roma, 31, notte.

L'Associazione nazionale ferrovieri fascisti comunica:

«Il 29 e 30 corrente si è riunito in Roma il Consiglio centrale dell'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti per la trattazione di un importante ordine del giorno. Dopo un'ampia relazione dei delegati compartimentali sulla situazione dei vari Compartimenti, il segretario generale comm. Angelo Chiarini, ha riepilogato la discussione facendo opportuni rilievi e schiarimenti. Circa i rapporti con le Corporazioni sindacali fasciste, si è convenuto, ad unanimità, di nominare il delegato compartimentale Folicella di Napoli a Ridichiarlo dell'Associazione presso il Direttorio delle Corporazioni stesse. Riguardo al decreto sulle concessioni gratuite agli agenti ferroviari, il C. C. riconfermando che il decreto medesimo non risponde all'aspettative ed alle imprescindibili necessità di famiglia del personale ferroviario, ha dato mandato alla Commissione direttiva di insistere con le superiori autorità ferroviarie per ottenere degli emendamenti in proposito. Il Consiglio si è inoltre occupato dei problemi riguardanti l'assistenza sociale, della milizia, delle relazioni con altre organizzazioni. A riunione terminata il C. C. al completo è stato ricevuto dall'alto commissario, al quale porto l'omaggio degli associati tutti e la attestazione della loro fedeltà e devozione ai principi ed alla disciplina fascista».

Il deputato popolare on. Achille Grandi, segretario generale della Confederazione italiana dei lavoratori, ed il segretario generale del Sindacato ferroviari sono stati ricevuti e trattenuti in lungo cordiale colloquio dall'alto Commissario della Ferrovie sui vari problemi che attualmente si affacciano nel campo ferroviario. Coll'occasione all'on. Torre sono stati illustrati i deliberati dell'Associazione al recente Congresso nazionale di Venezia.

Il Convegno dei bancari fascisti

Roma, 31, notte.

La segreteria della Corporazione nazionale dell'Impiego comunica: Si è riunito a Roma, a palazzo Marignoli, il 4.o Convegno nazionale dei bancari fascisti. Presiedeva l'avv. Pivera. Dopo la relazione della Segreteria generale, letta dal rag. Lo Curcio, e un'animata discussione, fu votato un ordine del giorno nel quale, «esaminate le condizioni fatte negli ultimi tempi al personale delle Direzioni delle Banche ed il contegno di queste nei confronti dei Sindacati, si afferma l'urgente necessità che gli impegni bancari siano garantiti da regolari contratti di lavoro che stabiliscano i loro doveri e i loro diritti». Sono stati confermati all'unanimità, nel nuovo Direttorio, segretario generale del Sindacato il rag. Gerardo Lo Curcio e vice-segretario generale il rag. M. Guidi.

5000 maestri a riposo

Roma, 31, notte.

Sono state impartite le seguenti disposizioni per l'applicazione del nuovo decreto sulle pensioni ai maestri. Ai vecchi maestri, che vorranno collocati a riposo il 1.o ottobre, verrà immediatamente liquidato un assegno provvisorio al quale andrà unito l'aumento di caro viveri che viene corrisposto ai pensionati. L'aumento del contributo da versarsi da parte dello Stato e dei maestri decorrerà dal 1.o gennaio. Invece, il miglioramento sulle pensioni sarà corrisposto dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del decreto. Tutti i maestri che abbiano 40 anni e più di servizio, anche se alle dipendenze dei Comuni, saranno collocati a riposo entro il 30 settembre p. v. I maestri che presumibilmente andranno a riposo d'ufficio per l'applicazione del decreto citato saranno circa cinquemila.

BORSE

BORSA DI TORINO

31 maggio 1929

Il mercato benchè [illegible] poco attivo, dimostra buona resistenza e oggi segnò anzi prezzi leggermente migliori pel Consolidato ed i valori bancari. Ben tenute le Fiat. Deboli le Raffaelina e le Tedeschi. I Cambi alquanto meno fermi.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 79,40; fp. 80,10-79,75 ½, 79,75 ½ — Consolidato 5 % cont. 87,05, 87,80 n., fp. 88,07 ½-88,15, 88,15 — Banca d'Italia fp. 1507, 1520 ½ n. — Banca Commerciale fp. 971-948, 948 ½ — Credito Italiano fp. 720-717, 717 ½ — Ferr. Mediterranee fp. 305-300, 304 n. — Ferr. Meridionali fp. 307, 309 ½ n. — Rubattino fp. 556-544, 547 — Navig. Alta Italia fp. 195 n. — Snia ord. fp. 69 ½ n. — Snia privil. fp. 71 ½-74, 74 — Elett. Alta Italia fp. 270 — Sip fp. 136-133 ½, 133 ½ — Unione Eserc. Elett. fp. 83 ½-83, 83 ½ — Terni fp. 458 — Tedeschi fp. 134-132, 132 — Bastogi fp. 62-59, 62 — Fiat fp. 327-324 ½, 325 ½ — S. Giorgio fp. 19 ½ — Snia 87 n. — Motor [illegible] — Lanificio fp. 452, 448 ½ n. — [illegible] Cirio fp. 163 ½ n. — Beni Stabili fp. 102 n. — Unione Valli Lanzo fp. 47 ½, 47 — Pacchetti fp. 130.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fp. 175 n. — Marconi fp. 231 n. — Safi fp. 834 — Ilva fp. 10.50 n. — Raffinerie fp. 200 — Galettine fp. 179 n.

Cambi: Parigi 130,45-130, 129,95 — Londra 27,82 ½ n. fp. 27,85 — Svizzera 531 n. — New York 21,18 ½-21,17 ½, 21,18 ½ — Belgio 119 n. — Germania 0,077 n.

Nota — I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono nominali e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 31 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 79,50 — Consolidato 5 % 88,15 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale 970 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 96 — Ferrovie Meridionali 306 — Ferrovie Mediterranee 305 — Conti Sicilani Veneti 181 — Rubattino 545 — Lanificio Rossi 2909 — Cotonificio Cantoni 1750 — Cotonificio Veneziano 198 — Cotonificio Meridionale 82 — Ilva 10 — Terni 458 — Snia ordinarie 69 — Snia privilegiate 74,75 — Ferriere Voltri 388 — Metalli 185 — Silos 330 — Sciroccoria 1600 — Colonie Meridionali 80 — Libera Triestina 413.

Cambi: Francia 129,90 — Londra 27,82 — Svizzera 107 — Spagna [illegible] — Berlino 0,001 — New York 21,18 ½.

BORSA DI ROMA 31 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 79,95 — fd. fd. fine mese 79,95 — Consolidato 5 % cont. 87,60,5 — fd. fd. fine mese 88,07,5 — Banca d'Italia 1531 — Fondiario Italiano 100 — Banca Commerciale 970 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 97,50 — Ferrovie Meridionali 305,50 — Navigazione Gen. Ital. 550 — Term 158,50 — Acqua Marcia 1000 — Gas 601 — Condotte Acque 270 — Acciaierie Terni 427 — Ansaldo 9,45 — Metallurgica Italiana 123 — Ilva 10,50 — Antimonio 21 — Montecatini 175,50 — Elba 57,50 — Immobiliari 570 — Beni Stabili 321 — Imprese Fondiarie 143 — Aedo 240 — Elettrochimica 60 — Fondi rustici 274,50 — Fiat 331,50 — Abbonamento 1071 — Safa 65,50 — Eridania 445,50 — Marconi 236 — Colonie Meridionali 80 — Libera Triestina 412 — Fonsa Idraulica 324.

Cambi: Francia 130,45 — Londra 27,80 — Svizzera 106 — New York 21,20 — Berlino 8,00,6.

BORSA DI FIRENZE, 31 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 79,50 — Consolidato 5 % 88,10 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale 970 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 96 — Ferrovie Mediterranee 305 — Ferrovie Meridionali 305 — Ansaldo 9 — Rubattino 547 — Marconi d'Italia 235 — Ilva 10 — Eridania 447 — Zuccheri di Rieti 75 — Acciaierie Italiane 10,75 — Viet 321 — Monte Amiata 143,50 — Snia ordinarie 69 — Snia pref. 73.

Cambi: Francia 130 — Londra 27,80 — Svizzera 106,50 — New York 21,20 — Berlino 8,00 — Belgio 119.

BORSA DI NAPOLI, 31 maggio. — Rendita Italiana 3 ½ % 79,50 — Consolidato 5 % 87,50 — Banca d'Italia 1507 — Banca Commerciale 968 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 96 — Ferrovie Meridionali 306 — Ferrovie Mediterranee 304 — Anonimi Ilvori, Milano 1780 — Ansaldo 9 — Ilva 10 — Raffaello 557 — Banca Commerciale Triestina 576 — Assicurazioni Generali 0,000 — Riunione Adriatica 4000 — Adria 720 — Cotonificio 315 — Libera Triestina 403 — Lloyd 1605 — Peninsula 136 — Forze Elettriche (Kerkel) 303 — Terni 458.

Cambi — Francia 130,75 — Londra 27 ½ — New York 20,95 — Svizzera 519 — Amsterdam 800 — Berlino 0,00,5 — Bucarest 10,50 — Praga 62,90 — Vienna 0,00,7 — Zugoslavia 12,00 — Belgio 119 — Bulgaria 0,25.

BORSE ESTERE

Parigi, 31 — Chiusura — Rendita Francese 3 % perpetua 57,75 — fd. fd. 4 % amort. antica 99,90 — Prestito Francese 5 % (1916) 78,90 — fd. fd. 4 % (1917) 82,50 — fd. fd. 4 % (1918) 81,25 — fd. fd. fd. (1920) 80,50 — fd. fd. fd. (1920) 90 — Tunisine 770,25 — Rendita Brasile 4 % 113 — fd. Estiana 5 % ottobre 107,50 — fd. Unificate 4 % 79 — fd. Italiana 3 ½ % 57,90 — fd. Portoghese nuova 79,50 — fd. Russe 3 % (1902) 14,50 — fd. Russe 5 % (1906) 20,50 — fd. Russe 4 ½ % (1909) 18,50 — fd. Turca 20,75 — Banca di Francia 6450 — Banca di Parigi 1450 — Credito Fondiario 1100 — Credit Lyonnais 1585 — Banca Ottomana 780 — Banca Commerciale Italiana 656 — Metropolitana 515 — Aioni Suez 5340 — Thomson 650 — Rio Tinto 5200 — Sosnowice 1325 — Brasile 5 % (1902) 138 — Brasile recisione 127,50 — Ferrovie Ottomane 119 — Chartered 84,25 — De Beers 1017 — Ferriere Deep 94 — Geduld 231 — Gold Fields 71,75 — Randfontein 78 — Rand Mines 101.

Cambio — Chèque su Londra 76,35 — Cambio su Italia 71,90 — New York 15,91,5 — Svizzera 574,50 — Spagna 325 — Belgio 83,80 — Olanda 209,50 — Berlino 6,02,5 — Bucarest 7,75.

Londra, 31 — Nuovo Prestito Francese 5 % 91 — Prestito Francese 4 % 83 ½ — Prestito Francese 4 % non liberato 93 3/8 — Rendi Consolidati 5 % — Egiziano unificato 70 ½ — Rendita Spagnuola estera nuova 71 ½ — Rendita Italiana 3 ½ % amm. 79 ½ — Rendita Giapponese 4 % 73 ½ — Rendita Turca unificata 27 5/8 — Uruguay 3 ½ % 75 — Valori reali 31 — Marconi 3/8 — Argento in verghe 33 — Rame contanti 66 15/16.

Cambi — Chèque su Italia 87,07 — Cambio su Italia 87,02 — Parigi 92,56,5 — New York 4,07,37 — Argentina 41,25 — Svizzera 25,62 — Berlino 313 509 — Atene 293 — Rumania 822 — Spagna 36,41 — Belgio 87,25 — Praga 454 62 — Costant. 795.

Valparaiso, 31 — Marconi a 3/8 — Cambio su Londra 11,93.

Buenos Aires, 31 — Cambio su Londra 11,25.

Amsterdam, 31 — Cambio su Berlino 0,00,2 ½.

Ginevra, 31 — Cambi — Italia 26,26,5 — Berlino 0,00,81,5 — Vienna 0,00,78,75 — Londra 25,27 — Parigi 26,05 — New York 5,24,27 — Bulgaria 3,90 — Praga 15,35.

QUELLA NO!

(dovete dire, quando, chiedendo la Magnesia S. Pellegrino, non vi si dà quella che porta la marca di garanzia qui sotto riprodotta).

.... VOGLIO LA VERA MAGNESIA S. PELLEGRINO

cioè quella col Santo Pellegrino attraversato dalla firma "Prodel", fabbricata a Torino dal Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno

•N•G•I•
GENOVA

NORD AMERICA EXPRESS

S/s GIULIO CESARE

Tonn. 22.000 - 4 Eliche

Da GENOVA (a Napoli il giorno dopo) 20 Giugno / 31 Luglio / 7 Settembre per NEW YORK

ITALIA-NEW YORK giorni 9

GENOVA-NAPOLI ore 18

prezzi - classe di lusso Lit. 375 - 2ª classe Lit. 225
(vitto compreso)

Biglietti di passaggio, anche per il tratto GENOVA-NAPOLI presso gli Uffici ed Agenzie della "Navigazione Generale Italiana" nelle principali città d'Italia.

In Torino: Piazza Castello angolo Via Barbaroux, 2.

IMPOTENZA
Nevrastenia Sessuale - Esaurimento - Sterilità
YOHIMBINA TORRES ai cloroformiati, 12 Cachets o Confetti. Cura razionale scientifica di insuperabile e pronta efficacia in ogni età e per qualsiasi causa. Venti anni successo. Medaglia d'oro Esposizione Parigi 1925 Roma 1927. Opuscolo e schiarimenti gratis. Massima segretezza. Scatola cura lire 12,50; posta raccom. lire 9,50. — Premiata Farmacia Dottor G. TORRES, Via Mazzini, 10, Rocca (VI). — In Torino, Schiapparelli, Nuova Farmaceutica e primaria farmacia. 1958

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
di STABILIMENTO VETTURE
del Sig. GAZZERA BARTOLOMEO, Via Cavour, 9, TORINO
Il 1.o Giugno e giorni seguenti verranno messi in vendita 90 cavalli, finimenti da sella e parigia, 30 vetture; berline, landaux, milord, coupé, tutto di gran lusso. 16464

Dr. Cav. Uff. TORCHIO I. Luigi, 3
SIFILIDE - VENEREE - PELLE - Ore 9-12 e 15-18

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE E SIFILIDE
Via Cavour, 36 corso d'Azeglio ore 13-19; Tel. 19-14

Dott. MALADORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Massimi, 40 — Ore 10-12; 13-15; 19-20

Comune di Lombriasco
Avviso di Concorso
Fino a tutto il mese di giugno è aperto il concorso al posto di Levatrice con lo stipendio annuo lordo di lire 1200. Documenti di rito. 16100
Il Sindaco: GUGLIELMETTI

APPENDICE DELLA STAMPA (4

IL CASTELLO delle "piccole logge"

ROMANZO

di ARMAND LAPOINTE

— Vuoi turbare la nostra gioia e attristarci questa bella giornata? — fece Paolo.

— Cattivo babbo! — disse a sua volta Carlotta, gettandosi nelle braccia del padre e baciandogli tutto il volto.

— La morte così imprevista del nostro amico mi è una lezione — fece osservare l'ingegnere — e mi impone il più sacro dei doveri, quello di pensare all'avvenire... per voi, figli miei, per te, Costanza... E deciso!.. Andrò domani a Parigi.

— Non potresti rimandare quel viaggio a martedì? — domandò la signora Albert.

— Non mi sento troppo bene e temo di non poter andarti incontro alla stazione domani sera.

— No; ho già tardato troppo e devo, perlomeno, andare a combinare col mio amico per certi atti che saranno lunghi da fare... Ma non è necessario che tu venga a Choisy-le-Roi domani sera.

— Allora verrò io! — disse Carlotta.

— Nè tu, nè tua madre, — replicò Albert-Bey; — tu rimarrai presso di lei che ha bisogno delle tue cure, della tua presenza. Mi basterà che mi mandiate il *landau*... Hai inteso Giustino?

Giustino era là che serviva il caffè e i liquori. Non aveva perduto una parola della conversazione.

— Sì, signore — egli rispose, reprimendo un movimento di soddisfazione.

— Accompagnerai tu Domenico. Avverrilo che partirò domani dopo colazione. Ritornerò col treno delle nove.

— Sì signore. Domenico ed io saremo esatti.

Il domestico si ritirò.

Al momento della sua partenza per la campagna, Albert-Bey aveva avuto bisogno di un domestico. Giustino s'era presentato, munito di carte in regola e dei migliori certificati. Albert-Bey lo prese immediatamente al suo servizio. Era un domestico modello, il tipo del domestico inglese, di cui aveva la rigidezza e la fredda dignità. Ne curiosò nè chiacchierone, portava cortesemente i capelli rossi e si radeva la barba tutti i giorni.

Albert-Bey apprezzava i suoi servizi e glielo provava con frequenti regali.

Giustino pareva devoto e affezionatissimo al padrone.

La sera della domenica, coll'ultimo treno, Paolo rientrò a Parigi.

— Ritorna vincitore, — gli disse il padre stringendogli la mano, — e martedì festeggeremo il tuo trionfo.

— Lo spero bene — rispose il giovine.

L'indomani, dopo una conversazione tutta misteriosa con sua moglie, Albert-Bey partì dalla Piccola Loggia e al tocco dopo mezzodì salì in treno a Choisy-le-Roi.

Il caldo era soffocante, lo abbiamo detto e la signora Albert ne soffriva assai. Carlotta sola aveva accompagnato il padre sino in fondo al viale.

Egli era già lontano e la fanciulla ancora lo seguiva collo sguardo agitando il fazzoletto colla mano in segno d'addio.

Fortunata famiglia! avrebbe potuto dire chi fosse stato testimonio delle prove di affetto che quegli esseri, così amanti gli uni degli altri, trovavano ocasione di darsi ad ogni momento!

Ma quel lembo di felicità così completa doveva presto trasformarsi nel quadro della più orribile, della più irreparabile catastrofe. Ancora poche ore e, in luogo di quel marito, di quel padre tanto teneramente amato, non si troverebbe che un cadavere!

CAPITOLO III

Al castello s'erano più affrettati di andare in cerca del medico che di avvertire la signora Albert e sua figlia; nessuno osava dar loro la tristissima notizia.

Giustino, sempre presso al cadavere, piangeva e gemeva; l'infame continuava la sua commedia.

Fu il commissario di polizia di Choisy-le-Roi, giunto assieme al medico, che s'ebbe il triste incarico di preparare la madre e la figlia a quella grande disgrazia.

Alle prime parole del magistrato la signora Albert gettò un grido straziante e cadde priva di sensi. Carlotta non svenne, ma il suo dolore era straziante.

Ritornata in sè, dopo un tempo abbastanza lungo e molte cure, Costanza volle assolutamente vedere suo marito.

Come opporvisi? Era ben difficile. Ella scese colla figlia nella sala dove era stato deposto il cadavere.

Il medico, che era in quella sala, vedendo entrare il commissario di polizia colle due donne, gli corse incontro.

— Per carità, — gli disse all'orecchio, — allontani quelle signore. Quell'orribile spettacolo porterebbe un colpo funesto alla signora Albert.

Allora il commissario di polizia prese Costanza e Carlotta pel braccio e le condusse di forza nella camera vicina.

— Non si può entrare, — disse loro, — il medico s'oppone.

Era un raggio di speranza, ben fuggitivo, che dava alle povere sventurate.

Il commissario mandò, per espresso, due telegrammi a Choisy-le-Roi perchè si spedissero immediatamente, uno al Palazzo di giustizia, l'altro al signor Bresson, il notaio e l'amico intimo della famiglia. Poi incominciò un'inchiesta sommaria e in compagnia del medico passò in volta al castello.

L'indomani, col primo treno, arrivarono alla Piccola Loggia Paolo Albert, il notaio, un giudice d'istruzione e un cancelliere.

Inutile tentare di dipingere il dolore di Paolo e quello del signor Bresson; se quello del notaio era più silenzioso, non era meno profondo e grande.

Appena arrivati al castello, il notaio condusse Paolo presso alla madre e alla sorella. I poveri desolati si abbracciarono senza parlare, singhiozzando.

— E' dunque tutto finito? — domandò Costanza quando potè pronunciare qualche parola.

— Sì! — disse il signor Bresson, — e la giustizia è di lì. Albert-Bey è caduto vittima di un agguato. E' stato assassinato. Si prepari, mia buona amica, a ricevere la visita del giudice d'istruzione. Egli avrà certamente da rivolgerle qualche domanda.

In quel momento un colpo discreto fu picchiato alla porta della camera.

Il notaio andò ad aprire.

Era precisamente il giudice d'istruzione col suo cancelliere.

—

CRONACA CITTADINA

Una generosa opera ignorata

Una casa di Rivoli

pei bimbi figli di tubercolotici

Il medico di Rivoli, incontrando un giorno, forse due anni fa, il gr. uff. Napoleone Leumann il cui nome è legato alla laboriosa borgata da lui creata, ebbe a dirgli:

— A Rivoli l'aria è salubérrima, tuttavia ci sono parecchi malati di pelle. E' un po' una conseguenza della guerra. Si lotta contro il male coi mezzi disponibili, ma c'è sempre il timore che esso si propaghi ai bimbi, ai fanciulli. Che opera santa sarebbe poter risparmiare queste delicate creature incoscienti!

Le parole non caddero a vuoto. Il gr. uff. Leumann, da quell'uomo di gran cuore ch'egli è (e la sensibilità del cuore è vista soltanto da una ristretta ed illuminata modestia) tenne a mente il monito dell'eccellente medico e quietamente, quasi di nascosto, posò al ricordo.

Ed ecco che, oggi, proprio nei dintorni della delizioso e pittoresca Rivoli, in una delle posizioni meglio esposte al sole ed all'aria pura, in un grandioso appezzamento di terreno, prima tutto a gerbido, è sorta per volere del munifico e generoso industriale una villa cintata di steccati ed infiorata di giardini. E sarà questa la quinta dimora dei bimbi sani, figli dei tubercolotici della regione.

Perchè chiamarla sanatorio, istituto di cura o colonia profilattica quando il suo aspetto grazioso, la sua linea sobria, elegante, signorile sono proprii di una bella e moderna villeggiatura di bassa montagna; ed i bimbi che dovranno abitarla non sono dei piccoli malati ma creature giovani e tenere che per sfuggire al pericolo della tubercolosi hanno bisogno di un soggiorno arioso, soleggiato, tranquillo e pulito? La Colonia profilattica fondata con sollecitudine e con l'entusiasmo del vecchio benefattore da Napoleone Leumann ha l'aspetto infatti, di una villa romantica costruita in fretta, ma alla perfezione, lontano dal rumore del mondo, per ospitare una compiessa felicità che si raccoglie e vive di se stessa: la linea di un piccolo... « grand hotel » che è posto fuori, in campagna, per accogliere i viaggiatori stanchi in cerca di riposo e di rinascita spirituale. E' il « grand hotel » per la villeggiatura, per il riposo e la rinascita fisiologica dei bambini poveri. Angiolessi hanno un gran viaggio da compiere e nel soggiorno riposato della colonia potranno temprare e rifarsi le forze in modo da non cadere a mezzo del cammino.

A dirigere la Colonia saranno chiamate fra un mese le Suore Vincenzine: per i piccoli preservandi raccolti in una casa modello sarà rappresenteranno gli ospiti veramente desiderabili.

Il donatore della casa, che ha messo a disposizione dell'opera benefica da lui completamente compiuta, due milioni e mezzo non ha voluto cercare la colonia con un muro. Gli è parso che questo sarebbe stato una mancanza di riguardo, quasi di fiducia nei vicini e nei rivoiesi. Ha fatto sorgere una duplice siepe e limitare il parco, il giardino, l'orto ed i viali di platani e le aiuole di rose. Presso al cancello maggiore è la casetta del giardiniere: una piccola costruzione bizzarra, con le verande alpine infiorate di gerani, che forma l'orgoglio dell'architetto ing. Molino. Non pare l'abitazione del guardiano assorto tutto il giorno sotto il cappellone di paglia nella cura dei fiori e delle aiuole: ma una casetta di Val d'Ultivi, un piccolo romitaggio mondano creato dalla fantasia di un artista per ospitare un fantasma di sogno: quali s'incontrano frequenti sulla riviera, da Savona verso ponente.

E la casa dei bimbi, che sorge bianca, riposante, fra gli alberi che crescono, debbono crescere in fretta, si direbbe una casina di caccia costruita per principi e grandi signori: con l'orologio all'inglese, la balaustrata caratteristica delle ville gentilizie. L'ingresso a colonnato semplice e severo, le verande piene di sole, le terrazze spaziose di osservazione. Le verande velate di tendaggi non contengono poltrone e tavoli da fumo, eh, no! ma una serie di minuscole tavolette larghe e lucide con le panchine a lato e i seggiolini in testa. Il refettorio per i bambini: così alla grand'aria, al completo dominio del sole. Vi possono stare circa soltanta commensali, che avranno un'età dai cinque ai dodici anni. Per Rivoli e dintorni altrettanti posti nella colonia basteranno: se ciò non fosse, si potrà aumentare facilmente la capacità dell'ambiente, perchè questo il stato preveduto nella costruzione: ed infine — così parve il grand'uff. Leumann — se ci fosse qualche bimbo « forestiero » che avesse bisogno di essere raccolto, questo non sarà certamente rimandato perchè è nato fuori del raggio di chilometri stabilito. L'importante è che i bimbi ospitati nella colonia traggano qualche giovamento dalla vita sana e di cure cui saranno abituati.

Per questo scopo nessun particolare è stato trascurato: dai reconditi luoghi di pulizia, alla cantera da bagno, al ricreatorio, all'aula di studio, al dormitorio, ai corridoi, alla cucina elettrica, tutto è stato costruito con criteri razionalmente di igiene e di comodità. Siccome, in fondo, tutto è opera del benefattore, che dopo aver sfanziato i fondi ha voluto che essi fossero messi veramente a profitto, il grand'uff. Leumann ha dovuto improvvisarsi geometra-terrazziere, architetto, direttore di decorazione, maestro di casa, igienista, didatico, intenditore delle necessità infantili, innovatore dei sistemi di vita collettiva dei bambini: tutto insomma. Egli ha predisposto infatti anche per la scuola all'aperto e per il sonnellino pomeridiano all'aria libera, con le piccole brande portatili, che si stendono sotto gli alberi.

Ma tanta scrupolosità meticolosa di cure non fa meraviglia in persona vecchia e nobile figura di gentiluomo che esplica il sentimento di affetto paterno fra i bambini del popolo con la passione che dedica alla propria famiglia, alle proprie cose. Nella borgata operaia che prende il nome da lui, perchè tutta quanta egli l'ha costruita a beneficio dei suoi operai, ha fatto altrettanto. Ha creato tutto, dalle stabilimento alle case operaie, alle scuole, alla chiesa, alla succursale interna di posta e telegrafo: si è creato un mondo dove egli vive e non impera, dove egli si è immedesimato nell'incurvato lavorando per sè ed anche per gli altri. Nell'ultima sua opera benefica come in tutte le altre c'è un significato profondo che supera anche la bontà dell'animo, la tenerezza del gran padre verso i figli infelici: c'è un significato storico-sociale raccolto in una massima del Martini che egli ha adottato da quando venne da Voghera, con la sua colonia di vogheresi che initiò la borgata, e di cui si compiace ora, ad ottantadue anni, per i risultati con essa ottenuti, il grand'uff. Leumann ha fatto scrivere sui suoi edifici di educazione: « Amate, educate, moralizzate i discredati ed avrete risolto ogni questione sociale ». Questa non è soltanto una massima di bontà. Egli l'ha attuata e con essa si è creato il suo mondo. Le mura dei suoi istituti interni dicono che egli passa amando e beneficando con la sua opera e col suo denaro come S. Francesco con la sua santità: gli organismi industriali della Fraschetta e degli Stati Uniti gli hanno fatto accompagnare le più alte decorazioni per le opere compiute a favore degli operai: e l'amministrazione socialista di Rivoli prima di decadere ha intitolato al suo nome — di un grande filantropo e capitalista — una via del paese e gli ha sottoscritto una insegnitura pergamenata.

Ciò in ricordanza ed atto benemerentemente si risponde:

— *Oh! i bimbi sani!* Mi basta che siano tutti contenti. Però a certe cose bisogna pensare a tempo.

Ora si sta un poi di volte la settimana a visitare gli ultimi lavori della casa dei bambini, che sarà inaugurata in quest mese con una cerimonia intima. E nei giorni di festa si svaga un po' nella non lontana, ove ci sono anche i divertimenti. Per la circostanza il grand'uff. Leumann ha già chiesto di poter assistere ad una recita delle sue operaie nel teatrino del Convitto. E sarà per lui davvero una festa dell'anima.

G. S.

Due interrogazioni alla Camera

per il furto di Piero Gobetti

Ci telefonano da Roma che in seguito al furto avvenuto a Torino di Piero Gobetti sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni:

« Al Ministro degli Interni, per sapere, perchè a perseguitato con persecuzioni, arresti e forme inedite di editore Piero Gobetti, direttore della rivista « La Rivoluzione Liberale ». — Firm: Cabrini ».

« Al Ministro degli Interni, per sapere se approva l'operato dell'Autorità politica di Torino, che per due volte fermò ed arrestò la scrittore ufficiale della « Rivoluzione Liberale », gli perquisì la casa e lo studio, gli sequestrò i libri, determinando almeno in apparenza sintomi e coincidenze che Torino stessa abolisce dal marzo del 1848. — Firm: Rossi Francesco ».

La ricorrenza dello Statuto

celebrata dall'Associazione liberale

L'Associazione Liberale Democratica ha deliberato di indire una solenne riunione dei soci per celebrare il 75.o anniversario della proclamazione dello Statuto. Essendo la giornata di domenica dedicata nel mattino alla rivista militare, e nel pomeriggio alla distribuzione delle ricompense al valore, la commemorazione dello Statuto avrà luogo domani, alle ore 21, nella sede sociale. Parleranno senatori e deputati del partito. Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire. Le Associazioni patriottiche e militari sono invitate a partecipare alla celebrazione, con bandiera.

Il Duca d'Aosta inaugurerà la lapide

ai caduti dell'Officina Carte-valori

Sabato mattina, alle ore 10.15, l'Officina carte valori inaugurerà nel palazzo di via Carlo Alberto, 16, una lapide in memoria degli operai caduti in guerra. Alla cerimonia interverrà S. A. il Duca d'Aosta.

Una gentile commemorazione manzoniana

alla Scuola elementare A. Manzoni

Ieri mattina nell'ampio cortile della scuola municipale elementare « A. Manzoni, in via Lagrange, una solenne quanto gentile commemorazione del grande scrittore. La cerimonia fu seguita alla inaugurazione della mostra didattica della scuola, stessa, ospitata nella palestra. Erano presenti alcune parole di circostanza, illustrando gli intervenuti e quanti avevano gentilmente cooperato alla riuscita della simpatica cerimonia. Essa fu vivamente applaudita. Seguirono alcuni saggi di recitazione manzoniana: alunni e alunne dissero garbatamente brani dei « Promessi Sposi », del « Cinque Maggio », e del « Nome di Maria », accolti da segni del più vivo compiacimento. Dopo il che l'oratore ufficiale, Luigi Ambrosini, che si era assunto il compito di commemorare A. Manzoni, accostandone l'alto spirito alle menti e ai cuori dei piccoli allievi, parlò con semplice grazia e con opportuni riferimenti della modesta e gloriosa vita della scrittore, della sua opera multiforme e dei suoi spiriti umani, religiosi e civili. La breve orazione, interrotta da applausi, fu coronata alla fine da una vibrante dimostrazione di affetto. Parlare di A. Manzoni ai giovinetti non è compito agevole, ma Luigi Ambrosini riuscì a interessare e a commuovere con la sua arguta ed elegante parola. Seguirono altri cori manzoniani, tutti deliziosamente musicati dal valoroso Maestro F. Brunelli; una alunna declamò con squisita arte il brano di Martino discorso, ed ebbe luogo la premiazione degli alunni, che avevano fatto il miglior componimento sull'arte del Manzoni.

Chiuse la commovente cerimonia l'assessore avv. Roma, il quale, con brillante improvvisazione ringraziò cordialmente a nome del Sindaco, e uno a uno gli iniziatori e cooperatori, particolarmente la direttrice signora Lupo, il comm. Girardi, fattosi iniziatore di una raccolta di fondi per una Colonia Marino A. Manzoni, e il chiaro oratore. Di questa cerimonia resterà a lungo il più gradito ricordo, specie nei teneri animi degli alunni.

La crisi degli alloggi

I compiti del Comune e del Governo

Allorchè venne pubblicato il Decreto 7 gennaio che aboliva il regime vincolistico dei fitti, quando — quasi contemporaneamente — veniva reso pubblico il provvedimento di esonerare per cinquanta anni dalle imposte sui fabbricati le nuove costruzioni, non mancarono coloro — ed il nostro giornale fu tra essi — che espressero le loro riserve sull'efficacia di tali misure per stimolare ed accelerare una larga ripresa dall'attività edilizia nel nostro Paese. Dato il profondo turbamento in cui la guerra e le sue conseguenze aveva lasciata l'industria edilizia, ben altre provvidenze — inspirate al un concetto più realistico del giuoco degli interessi — apparivano, fin d'allora, necessarie. Il solo fatto della libertà degli affitti, dicevamo, non basta a promuovere nuove costruzioni, giacchè per le case costruite dopo la guerra tale libertà non aveva mai subito alcuna limitazione. Nè poteva bastare l'esonerazione dalle imposte per venticinque anni: concessione notevole, senza dubbio, ma insufficiente a determinare la ripresa delle costruzioni, ostacolata da ben altre e più gravi difficoltà.

Infatti, a cinque mesi di distanza dai provvedimenti governativi, i risultati negativi di essi sono ormai chiari e palesi a tutti. Acuita la crisi di scarsezza delle abitazioni; resa più intensa e febbrile la ricerca d'alloggi per parte di quegli inquilini ai quali le Commissioni arbitrali non concedono la proroga, estesa ed intensificata la più sfacciata e vergognosa speculazione sugli alloggi e sulle case divenute oggetto delle mire ingorde di una banda di speculatori che — complici troppi padroni di casa — si gettano sui pochi locali disponibili per lucrare enormemente su di essi in modo da renderne impossibile ogni onesto commercio e scambio.

La situazione è quindi giunta — come molti prevedevano — ad uno stadio veramente preoccupante. Già si è avuto l'episodio dell'affollamento in piazza Nizza, e qualcuno ritiene che l'esempio sarà, fatalmente, seguito. E' dunque necessario che i pubblici poteri intervengano energicamente, prima che la piaga — già troppo a lungo negletta — si incancrenisca e minacci mali maggiori.

Reprimere la speculazione

Come primo obbiettivo delle provvidenze del Governo e del Comune additiamo la termai imprescindibile necessità di reprimere e punire la speculazione, dato che non sia possibile prevenirla. E questo invochiamo, non tanto per gli effetti materiali che da una siffatta azione si possano sperare nel senso di offrire maggiori probabilità ai cercatori di alloggi, quanto per l'aspetto morale della questione. Offende infatti troppo vivamente il senso di giustizia il vedere numerosi capi famiglia amareggiati e sconfortati perchè non hanno dove potranno ricoverare la famiglia tra qualche settimana e il vedere pubblicamente offerti in vendita od in affitto a condizioni vampiresche case ed appartamenti a coloro che possano disporre di più larghi mezzi. E', questa, una delle più odiose speculazioni.

Bande di affaristi senza scrupoli comprano le case e quindi le rivendono ad alloggi separati. Generalmente col solo provento della vendita dei locali adibiti a negozi essi rifanno dei denari spesi, ed intascano il provento della vendita degli alloggi come pure (se è lecito parlare di purezza a questo proposito) profitto. Ed il male esempio si allarga, come una nefasta epidemia morale. I compratori dei singoli alloggi ne fanno, a loro volta, oggetto di speculazione rivendendoli con sempre maggiori pretese che trovano nell'anormale situazione un facile modo di soddisfacimento.

Ora molti cittadini si chiedono se davvero questa poco pulita faccenda si deve lasciar svolgere tranquillamente, ed essere sopportata come un male inevitabile. Se è tollerabile assistere all'invereconda speculazione che si sta facendo sui negozi, i titolari dei quali mutano quasi ad ogni stagione, incalzati dalla sempiterna speculazione che rialza, compra e rivende, non si può dei pari rimanere inerti e passivi spettatori delle mole fatte speculativi sugli alloggi. Tanto più che questa immorale attività si svolge anche in frode all'Erario, verso il quale si fanno dei consueti furtivi denunciando cifre enormemente più basse del reale e sottraendo in tal modo ingenti loschi transazioni anche al pagamento della tassa sugli affari che i correttivi commerciali pagano sacrosantamente.

Occorre quindi che il Governo ed il Comune per la parte che li riguarda, mettano un freno a questa speculazione, sia provvedendo ad impedire le frodi all'Erario che sono un incentivo alle manovre speculatrici, sia togliendo valore legale alle transazioni di comodo che troppo spesso mascherano disonesti intenti di lucro eccessivo.

Il Comune da parte sua crediamo possa trovare [illegible] a legge provinciale e comunale [illegible] per infrenare le eccessive pretese dei proprietari e speculatori. Non ricorderemo l'episodio storico di Carlo Emanuele che stabiliva una specie di calmiere sugli alloggi. Ci limiteremo a ricordare ancora una volta — e lo ripeteremo fino alla sazietà — che la casa deve essere considerata alla stregua del pane. Come il Comune deve intervenire quando la speculazione si accanisce sul prezzo di vendita del pane, così deve intervenire quando a causa di speculazioni disoneste il prezzo delle abitazioni tende a sorpassare i limiti dell'onesto e del tollerabile.

Ciò che si può fare

Ma quanto abbiamo finora detto appartiene diciamo così, all'azione negativa, a di difesa. Necessaria anche questa, ma non idonea a risolvere la crisi. Per ovviare a questa bisogna proporsi un'azione positiva, fattiva, creatrice, stimolatrice, e sviluppatrice.

In questo vastissimo campo vi sono numerosissime provvidenze da adottare, infiniti modi di eccitare, sorreggere ed integrare la iniziativa privata.

Posto come base della stasi delle costruzioni il fatto, ormai fuori discussione, dell'incertezza sul valore futuro delle costruzioni edilizie, al Governo è tracciata la via per togliere ogni conseguenza immobilizzante che da tale incertezza può derivare. Taluni propugnano i premi di costruzione, sistema avversato da altri per molte e diverse ragioni. Stasbi, e premi sono bocconi d'assigno — dicono gli oppositori — che non guariscono, ma prolungano l'agonia. Ribadi radicali ci vogliono che colpiscano le cause profonde del male.

In questo caso le cause profonde sono tali da sfuggire ad ogni terapeutica umana. Lo sconquasso economico prodotto dalla guerra non è eliminabile per virtù di decreti o di imposizioni. Ma, si osserva, vi è modo di annullare gli effetti dell'incertezza sul valore futuro delle case. I costruttori temono che ciò che si è costruito oggi a 100 mila domani soltanto 50 o 75? Ebbene, perchè essi si trovino modo di rassicurarsi, di tutelarsi, di coprire, in qualche modo, i costruttori contro l'eventuale deprezzamento della loro costruzioni?

Parlando di questo argomento con un antico studioso del problema abbiamo sentito accennare a qualche mezzo che potrebbe essere sufficiente garanzia per i costruttori, e crediamo che di modi ve ne siano più di uno. La scelta del migliore o dei migliori, spetta al Governo, il quale ormai non può più disinteressarsi di questa grave questione.

Da parte sua il Comune può aiutare molto. Non parliamo dell'intervento diretto con la costruzione di case municipali che è ottima cosa, ma che, per non essere che un inefficiente lenitivo, dev'essere situato su vastissima scala. Intendiamo parlare delle agevolazioni che può determinare assecondare e sorreggere, delle illuminate concessioni che valgano ad imprimere un nuovo slancio alla costruzione di case, delle provvidenze per rendere comode talune località della periferia onde allettarvi quella parte di popolazione che vi andrebbe volentieri solo che avesse quelle elementari comodità di comunicazioni, di luce, di acqua e di scuole che sono indispensabili.

Inoltre il nostro Sindaco, così zelante patrocinatore degli interessi collettivi, dovrebbe convocare i rappresentanti delle categorie più direttamente interessate: proprietari, costruttori, inquilini, e quelli delle Cooperative sorte allo scopo di tracciare un piano d'azione. Se non andiamo errati qualche cosa di simile era stato iniziato tempo addietro, ma poi non se ne parlò più. E fu male.

Ad esempio, le poche Cooperative edilizie della nostra città, che cosa intendono di fare nell'interesse della collettività, dalla quale pure ebbero tanti vantaggi? La Cooperativa non debbono mica limitarsi a costruire qualche edificio per collocarvi i più fortunati fra i loro iscritti, come bachi nel formaggio, e poi rimanersene inattive o indifferenti spettatrici del travaglio degli altri cittadini i quali hanno concorso tutti a dare alle Cooperative quei benefici economici e finanziari che hanno loro permesso di sorgere e svilupparsi. In cambio di questi benefici [illegible] le Cooperative hanno l'obbligo morale — esse che sono sorte con tale scopo — di proseguire la loro attività costruttrice anche se — diremo: opportuno perchè — è divenuta molto meno comoda od agevole.

Insomma, la questione degli alloggi è tale da meritare le sollecitudini e le attenzioni amorose di tutti: Governo, Comune, Enti collettivi e cittadini tutti. Solo con la collaborazione cordiale di tutti, col formare un unico fascio di tutte le volontà, di tutte le energie di tutti i mezzi, sarà possibile trovarne una soluzione sufficiente.

Ma bisogna agire!

La festa degli alberi

della "Giovane Montagna,,

La giovane Associazione che con le sue manifestazioni, è riuscita ad imporsi per l'intelligente signorilità anche quest'anno vuole solennizzare la Festa degli alberi. Ogni anno nel programma ha un suo scopo ove vuole arrivare e glorificare. Il verde nelle forme dell'arte, del costume, e perchè non rinverdire con piantagioni di lavoro le regioni, specialmente nelle varie valli delle Alpi nostre, da Aosta al Torinese, Biellese in riva all'antico quadro da esaltare dalle varie valli alpine. Coll'esempio adottato a suo tempo la festa alpina, hanno voluto confortare con l'opera del loro ingegno parecchi piccoli comuni generalmente offesi dagli sbalzi pastello, fornire a tre più alberi nelle valli Pellice, Bronda, Pesio, Tanaro, Bormida, Orba, Orco, Dora Riparia, Dora Baltea, Chisone, Germanasca, Angrogna, Rorà, Prali, Bobbio, Massello, Ala, Groscavallo, Ceres, Lanzo, Susa, Bardonecchia, Oulx, Exilles, Chiomonte, Salbertrand, Cesana, Sestriere, Pragelato, Perosa, Inverso Pinasca, Pomaretto, Prarostino, Angrogna, Luserna, Torre Pellice, Bobbio, Villar Pellice, Bagnolo, Barge, Paesana, Revello, Saluzzo, Moretta, Cavour, Pinerolo, Vigone, Vigevano, Carmagnola, Chieri, Moncalieri, Carignano, Villastellone, Racconigi, Cavallermaggiore, Bra, Cherasco, Alba, Canale, Asti, Nizza Monferrato, Canelli, Acqui, Ovada, Novi Ligure, Tortona, Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Gavi, Ovada, Rossiglione, Campo Ligure, Masone, Voltaggio, Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone, Pontedecimo, Bolzaneto, Rivarolo Ligure, Sampierdarena, Cornigliano Ligure, Sestri Ponente, Voltri, Arenzano, Cogoleto, Varazze, Celle Ligure, Albisola Superiore, Albisola Marina, Savona, Vado Ligure, Quiliano, Valleggia, Finale Ligure, Loano, Pietra Ligure, Borgio Verezzi, Albenga, Alassio, Laigueglia, Andora, Diano Marina, Diano Castello, Diano San Pietro, Cervo, Imperia, Oneglia, Porto Maurizio, Taggia, Arma di Taggia, Sanremo, Ventimiglia, Bordighera, Dolceacqua, Pontedassio, Pieve di Teco, Ormea, Garessio, Mondovì, Ceva, Cortemilia, Saliceto, Roccaforte Mondovì, Vicoforte, Carrù, Dogliani, Farigliano, Dogliani, Barolo, Monforte d'Alba, Novello, Murazzano, Bastia Mondovì, Clavesana, Rocca Cigliè, Niella Tanaro, Ceva, Priero, Lesegno, Mombasiglio

ULTIME NOTIZIE

Divergenze e antitesi
tra Parigi e Brusselle e Londra

Il Belgio vorrebbe uscire dall'"a solo„ con la Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Le feste di Strasburgo in onore di Pasteur hanno segnato una parentesi di serenità nelle preoccupazioni politiche del Governo francese. Ma al suo ritorno a Parigi nuove laboriosissime sedute tendono il signor Poincaré. La nota diramata ieri dal signor Theunis ai suoi agenti diplomatici ed alla stampa dei vari paesi e lo anzitutto fatta seguire per dissipare l'impressione che dalle ultime consultazioni e comunicazioni rivolte ai Governi alleati e quindi una sorta di appello a questi ultimi per aiutare il Belgio ad uscire da un «a solo» colla Francia ormai divenuto compromettente ed imbarazzante, ribadiscono e accentuano l'impressione delle divergenze di idee e permettono, con una certa approssimazione, di stabilire che è venuta meno la concezione fondamentale, su cui l'unità di azione franco-belga riposava, cioè il senso della conservazione dei pegni fino a pagamento effettuato.

Il Gabinetto di Bruxelles ritiene essere ammissibile un accordo che comporti un più sollecito abbandono della Ruhr, i vantaggi della cui occupazione rimangono effettivamente nulli? E le disposizioni annunziate dagli industriali ed agrari tedeschi per facilitare a Berlino i pagamenti secondo i piani [illegible] per il solito tramite della stampa inglese, hanno [illegible] determinato nei signori Jaspar e Theunys la persuasione della convenienza di facilitare, mercè una maggiore elasticità di condotta, l'uscita dal pantano attuale? Ci sarebbe ragione di arguirlo, se si tiene calcolo dell'insistenza con cui a Bruxelles si prospetta un convegno degli Alleati, e degli sforzi che si fanno per strappare i francesi dalla tattica temporeggiatrice della quale sembrano invece compiacersi. Il Belgio non può, secondo ogni evidenza, mettere durevolmente in seconda linea l'amicizia inglese di fronte all'amicizia francese. Ora a Bruxelles si capisce benissimo che continuando le cose su questa strada fra pochi giorni i rapporti franco-inglesi torneranno a trovarsi in [illegible] tensione estrema. Uno dei presunti capisaldi delle prossime proposte di Cuno consisterebbe, ad esempio, nella rinnovata richiesta di arbitrato internazionale, per il caso che l'ammontare totale delle riparazioni offerte non apparisse sufficente.

Questa idea, come sapete, a Londra incontra molta simpatia; a Parigi non incontra se non ostilità. Altro esempio. Il *Times* propugna l'abbandono della politica dei pegni produttivi, o improduttivi che siano, e propone di sostituirlo con un sistema di controllo delle finanze tedesche. A Parigi non si vuole abbandonare la politica dei pegni a nessun costo.

Oggi, per di più, rientra in campo il problema della Sarre che lord Cecil vuol sottoporre al Consiglio della Lega delle Nazioni nella seduta indetta per il 25 giugno. Altro punto della discordia! Provvedendo in qual senso l'ingerenza della Lega delle Nazioni nelle cose della Sarre si eserciterebbe, il *Temps* scrive infatti questa sera:

«E' evidente che una inchiesta internazionale indetta nella Sarre in seguito ad una campagna antifrancese, incoraggerebbe tutti i nostri nemici e rovinerebbe in pari tempo l'autorità della Commissione governativa. Si crede davvero che la Francia lascerebbe calpestare così i propri diritti? Si crede che essa lascerebbe alimentare alle proprie porte un focolare di agitazione, frapposto proprio tra la sua frontiera e i paesi renani occupati dai suoi soldati? Nell'interesse della tranquillità generale e della stessa Lega delle Nazioni val meglio non domandare una inchiesta sulla Sarre».

Vedete insomma che i motivi di attrito non mancano. Aggiungeteci l'irritazione prodotta a Parigi dalla presenza a Londra, proprio alla vigilia della redazione definitiva della Nota tedesca, del direttore della Banca di Darmstadt e di altri grossi finanzieri d'oltre Reno e la diffidenza suscitata dai loro colloqui coi Brandi, gli Schroeder, i Lazare e gli altri magnati dell'alta banca londinese. Tutta gente che qui si sospetta di tenere, per il tramite di Mac Kenna, in soggezione Baldwin. Aggiungeteci ancora l'arrivo a Londra di Lord D'Abernon, esattamente come quando si trattò dell'altra Nota di Cuno e vi renderete conto di tutti gli elementi di tensione che covano sotto le ceneri e che non appena svaniti gli echi delle commemorazioni di Strasburgo improntate anch'esse, non ostante il carattere ritmante pacifico della figura di Pasteur, ad un ardente nazionalismo, ripiglieranno a farsi sentire. Nel convegno del 6 aprile il Belgio si propone di fare la parte di Orfeo, che consiste, come sapete, nell'ammansare le fiere. Ma circa la possibilità che ciò gli riesca, regna qui molto scetticismo, giacchè il punto su cui, come già vi dissi, la Francia sembrerebbe disposta a mostrarsi arrendevole è precisamente quello che in questo momento è meno importante, e meno le si domanda di esserlo, cioè sulla cifra totale delle riparazioni.

C. P.

Ciò che propugnano gli uomini d'affari in Inghilterra

I ristoratori ammonitori delle quotazioni di Borsa - Pressioni dell'opinione pubblica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

I rialzisti che le quotazioni di Borsa stanno suonando alle finanze tedesche dedicano al *Times* un articolo alquanto schietto, che sostiene che quello delle riparazioni è il problema supremo, di cui la sua mancata soluzione sono di carattere mondiale. E' necessario che il nuovo Governo inglese, messosi ormai in sella, vi consacri soprattutto la sua attenzione.

Gli uomini di affari si affannano: essi stanno propugnando qui a Londra che la questione venga nuovamente discussa dai rappresentanti commerciali dei cinque paesi più direttamente interessati, per vedere se possono essi dipanare la matassa e fare buone mandazioni importanti al rispettivi Governi. Il progressivo deterioramento economico della Germania è visibile anche ai ciechi. Il pericolo di complicazioni politiche è [illegible] a vista d'occhio. Bisogna per una volta tanto rimettere in piedi questa Germania cadente, se si vuole salvarne qualche cosa. L'occupazione della Ruhr viene a colpire in pieno gli interessi economici dell'Inghilterra. Perchè, disorganizzando l'industria tedesca, questo fatto contribuisce alla disorganizzazione di tutti i traffici internazionali. La Francia, per giustificare la continuazione del suo avventuroso esperimento, deve mostrare quali vantaggi essa ne abbia tratto. Anche se la Germania mettesse fine alla resistenza passiva, quali benefici ricaverebbe la Francia anche al di là di quelli che le deriverebbero da una soluzione la quale ottenesse l'approvazione del mondo e il consenso dei debitori? Si tenga pronto comunque il Governo inglese a intervenire, al più presto possibile, per promuovere un accordo.

L'opinione della gente bene informata è convinta nel senso che la questione venga di nuova portata deferita ad un tribunale arbitrale. La Germania dal canto suo può [illegible] da ogni segreto ripetendo in parole chiare, senza riserve, la sua offerta di sottoporre la propria capacità di pagamento ad una Commissione internazionale di esperti. Diranno a quest'ultima la Germania dovrà aprir[illegible] tutti i suoi registri, violare tutte le sue [illegible]. Nelle sue soccorse non si lesinerà costi; ma è necessario che tutti i fatti da scandare siano resi accessibili. La seduzione dovrà essere ampissima. Occorre una organizzazione cui la Germania possa accettare. Una moratoria, in ispecie dopo il peggioramento economico degli ultimi mesi, è inevitabile.

Può darsi che una deliberazione conforme ai criteri che una Commissione internazionale potrebbe raccomandare, venga a deludere profondamente le originarie speranze francesi. Ma, benchè dolga il dirlo, non esiste compulsa a questa decisione della Francia. L'alternativa sarebbe del proseguimento della crisi avventura della Ruhr. E deve essersi ormai un crescente numero di francesi, che cercheranno a raccomandare la persistenza in una impresa in quale finora non ha risolto nessun problema, ma ha creato soltanto un nuovo problema da risolvere. L'idea delle garanzie e dei pegni produttivi, sia pure con riluttanza, deve essere abbandonata. Basata la sovraindennità delle finanze tedesche: questa, la Germania non potrà ragionevolmente respingerla.

Ciò detto il *Times*, che abbiamo sunteggiato, usando spesso testuali frasi, [illegible] aggiungere qualcosa di nuovo. Aggiunge un calcolo fatto da un suo collaboratore autorevole, secondo cui, anzichè il miliardo e trecento milioni di sterline, come assicurano certi scrittori francesi, il costo della ricostruzione delle terre devastate in Francia non poteva in realtà superare un totale di 500 milioni di sterline; giacchè bisogna tener conto anche dei profitti: la Francia impiega i suoi operai alla ricostruzione; l'Inghilterra invece deve assegnare di sana pianta il suo milione e mezzo di disoccupati. La disoccupazione su larga scala perdura in Inghilterra da un tempo poco minore di quello che durò la guerra, questo e il territorio devastato inglese, ed esso [illegible] può procurare alcun movimento di [illegible]. Non sono state inferiori a quelle francesi le perdite economiche sofferte dall'Inghilterra a causa della guerra. E i suoi maggiori interessi, insieme con quelli di tutto il mondo: esigono che il problema delle riparazioni venga risolto senza ulteriori indugi.

«Questo dovrebbe essere l'immediato attivo preoccupamento della politica britannica, e non vi è un minuto da perdere» — così termina testualmente il *Times*. E se il giornale non rispecchia una esattezza le idee del Governo, esso non può in pratica discostarsene molto.

Paragonate ora questi concetti con quelli che per ostilità o per convinzione, per paura della Camera o per scongiurare una successione governativa, la quale moltiplichi gli errori in corso, prevalgono tuttora a Parigi, e comprenderete quanto cammino resti da percorrere perchè le costanti tesi parigine possano incontrarsi con questa tesi londinese dell'indispensabile ravvesa in piedi della Germania, delle inalienabili delusioni della Francia, dell'abbandono dei pegni e delle garanzie: ossia, in una parola, del guasto di tutta quanta la politica di Poincaré, da capo a fondo. E serviamoci è possibile che le due tesi possano incontrarsi giammai? E se non possono incontrarsi la Francia europea dovrà assumere ad improntarsi in una politica di scontri attraverso la Manica, mentre potrebbe trasformarsi in una politica di accordi più in là!... Ciò che il *Times* vuole e non vuole, è esattamente ciò che vuole e non vuole Berlino. La conclusione è che mentre si avvicina il momento di venire a capo di qualche cosa, le divergenze di vedute tra Parigi e Londra rimangono esattamente quelle che erano a mezzo gennaio. Se anche il risultato rimarrà quello di prima, l'Inghilterra dopo tutto continuerà a restare alla finestra.

Attesa negli ambienti ufficiosi si esprime il sintomatico timore che il Governo tedesco si proponga di indirizzare il suo prossimo memoriale soltanto ai Governi dell'Inghilterra, dell'Italia e del Giappone, che lo esamineranno e svilupperanno la sua offerta ufficiosa, mentre la Francia ed il Belgio la respingeranno senz'altro.

Se tale procedura fosse seguita, si osserva, sarebbe un grave errore, giacchè la Francia ed il Belgio la giudicherebbero un affronto. E invece, senza entrare nel merito di queste cose particolari, è chiaro che, qualora si voglia arrivare ancora a capo di qualche cosa, bisogna evitare la possibilità di affronti; e non c'è evidentemente di meglio, per l'Inghilterra, che rimanere per ancora a sempre in casa propria, coppettando con filosofia i loro crescenti e i danni emergenti.

Così pure, negli ambienti ufficiosi si sostiene che l'idea di un'inchiesta da parte della Commissione internazionale dei periti è buona in teoria ma, considerando tutti i fattori attuali della situazione, non è più praticabile. In pari tempo gli ambienti londinesi deplorano la proposta, emanata da competenti circoli francesi, di una soluzione puramente provvisoria del problema delle riparazioni, la Ruhr rimanendo nel frattempo occupata.

Tutto l'insieme sembra in verità, almeno per ancora, uno di quei casi in cui non si sa che pesci pigliare.

M. P.

La rottura anglo-russa nuovamente probabile?

Una Nota del Foreign Office

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Il Foreign Office pubblica stasera la seguente Nota:

«Era stato convenuto con l'ing. Krassin che la risposta inglese all'ultima Nota russa non sarebbe stata resa pubblica finchè il Governo dei Soviets non avrebbe avuto il tempo di riceverla e di rispondervi. In tale circostanza, se il contenuto della Nota inglese, oppure ciò che sembra un imperfetto ed incesatto sommario del contenuto, è comparso nella stampa, ciò non può essere avvenuto che in seguito alla rottura di un impegno assunto dalla Delegazione russa».

Questa Nota dimostra che la faccenda si complica. Del resto anche gli ultimi telegrammi da Mosca seminano pessimismo al riguardo. Non è escluso un riaggiustamento. Ad ogni modo la rottura dei rapporti commerciali non è stata mai così vicina come adesso.

L'apertura della Scupcina senza il re

La riorganizzazione dell'esercito e le trattative con l'Italia

Fiume, 31, notte.

(M.) Una leggera indisposizione di Re Alessandro tramutò la solenne apertura della Scupcina in una seduta di ordinaria attività, con la sola lettura del decreto reale, fatta dal Presidente del Consiglio, Pasic. Sembra che il Governo sia deciso di [illegible] nella Scupcina un fecondo lavoro e la sessione di bilancio, come notoriamente fattivo, a presidente della Camera, se sarebbe il primo [illegible]. Il primo problema di legge presentato alla Camera è quello della riorganizzazione dell'esercito, per quale fu accordata [illegible]. Per domani sono attese alla Camera le dichiarazioni del governo, si accenna l'attuazione [illegible] per le [illegible] conversazioni a Roma. E si giudica [illegible] la [illegible] della [illegible] e [illegible] della Jugoslavia.

ULTIME DI CRONACA

Orribile sciagura automobilistica sulla strada di Gassino

Viaggiatori proiettati fuori della macchina in corsa

La direttrice del "Porto di mare„ uccisa - La consorte di Nazzaro morente

A tarda ora, iersera, si divulgava in città la notizia che un gravissimo accidente automobilistico era avvenuto a Gassino. Si diceva che la signora del noto[illegible] corridore automobilista Felice Nazzaro era rimasta gravemente ferita e che la signora Giuseppina Zaffiro, direttrice del negozio «Al Porto di mare», in piazza Solferino, di proprietà della suocera del cav. Nazzaro, signora Giacomo ved. Galetto, era pure rimasta ferita in modo gravissimo. Altre informazioni giunte alla spicciolata aggiungevano che pure altre persone che si trovavano sull'automobile erano rimaste ferite nell'accidente. La notizia [illegible] vagamente riferita destò profonda impressione in molti ambienti del centro, data la notorietà della famiglia Nazzaro. Alcune automobili sono subito partite alla volta di Gassino per accertarsi della verità delle notizie divulgate. Purtroppo queste notizie non erano esagerate. Una sorpresa più dolorosa, purtroppo, ancora attendeva anzi i primi accorsi sul luogo del disastro. La giovane signora Lina Nazzaro versava in condizioni gravissime, rantolante, priva di conoscenza, buttata su un lettino d'ospedale col volto sfigurato; la signora Zaffiro, la direttrice del negozio, già era morta! La signora Zaffiro non aveva avuto agonia: raccolta esanime, era spirata in pochi istanti, prima ancora di giungere all'ospedale, ove fu pietosamente deposta in un lettino accanto alla signora Nazzaro, e ricoperta del lenzuolo funebre. Anche il marito della signora Zaffiro era rimasto ferito, in modo meno grave però. Era stato raccolto privo di sensi e [illegible] accompagnato lontano, con la cura di tenerlo nascosta la morte della sua consorte.

Il disastro avvenne in una curva ripidissima nella località detta della Rezza fra Casiglione e Gassino. L'automobile portava a bordo oltre alle due signore ed al signor Zaffiro anche i signori Casolari padre e figlio. Questi stava al volante. La piccola comitiva di amici tornava da una mesta gita. La signora Nazzaro approfittando della cortesia dei signori Casolari si era recata a visitare la madre che dimora temporaneamente a Montiglio ed insieme avevano portato i fiori al sepolcreto della famiglia Masoero che si trova in questo paese. Verso sera la comitiva tornava a discreta velocità. La signora Masoero [illegible] rimasta a Montiglio.

La sciagura

Lo stradale di Gassino a quell'ora, poco dopo le 18, era ingombro di automobili motociclette, biciclette ed altri veicoli. La potente Lancia che portava la comitiva era già stata superata da alcune carrozzelle che sollevavano un gran polverone. Presso la curva della Rezza, a poca distanza da Gassino la macchina aumentò di qualche poco la velocità forse per superare i motociclisti. Ma proprio nel centro della curva sobbalzò, perdette la strada ed urtò con violenza contro i ripari della strada. Fu un attimo, un grido di spavento, un urlo mortale. Dopo la visione tragica della catastrofe. Come avvenne, da che fu causata l'accidente? Non è stato possibile ricostituirlo nel suo attimo terribile di catastrofe. Sbalzate lontano furono raccolte le persone ferite: le donne che non davano segni di vita, gli uomini che parevano inebetiti. Tutti i turisti, tutti i passanti, tutte le persone delle case vicine accorsero sul luogo con volonterosità di portare qualche soccorso. I feriti vennero raccolti, adagiati su un carro. Fu chiamato d'urgenza il dottore di Castiglione: [illegible] persone si affrettarono contemporaneamente in cerca di medicinali, di garze e di cotone. Dopo qualche tempo un mesto corteo risaliva la strada di Gassino [illegible] piccolo ospedale vigilato dalle suore, ed altre persone si assumevano il pietoso e dolorosissimo [illegible] di portare la notizia alla madre, alla signora Masoero rimasta a Montiglio. Sulla strada rimase abbandonata la macchina guasta e poche donne del popolo si trattenevano con le lagrime agli occhi ad osservare la desolazione, le tracce della sciagura mortale.

All'Ospedale di Gassino

Per raccogliere più precisi particolari ci siamo recati immediatamente a Gassino, dove si diceva fossero stati trasportati i feriti. Ci ha accolto sulla soglia del modesto ospedale, che sembra una villetta, una pietosa suora. Essa ci disse subito: «La signora ferita è di sopra. E' molto grave». Ed aggiunse a voce più [illegible]: «Vedano a vederla».

Due rami di scale ci trovammo in una piccola stanza dove stanno allineati pel lettucci bianchi. Solamente due di essi sono occupati. Ci fermiamo un momento esitanti sulla soglia. Un respirare affannoso, che ha tutte le caratteristiche del rantolo, ci stringe il cuore. Esso parte dal primo letto, sull'origliere del quale posa una testa tutta avvolta di bende sulle quali è una vescica di ghiaccio. La signora Lina Nazzaro. Il volto della poverella, così incorniciato dall'ampia fasciatura, appare gonfio, sformato: gli occhi sono semichiusi, ma essi non hanno sguardo. Dalla bocca, forzatamente aperta da una [illegible] che ne tiene assicurata la lingua, parte quel rantolo continuo, doloroso, che strazia il cuore. Ma l'infelice signora non ha alcuna conoscenza del suo grave stato, sebbene di tanto in tanto [illegible] le coperte gli arti abbiano qualche spasmodica contrazione. Un'altra suora e al suo capezzale, e la premurosa infermiera per recarle sollievo le inumidisce le [illegible] labbra con una pozione.

— Speriamo che passi la notte! — [illegible] la suora alla quale ci siamo avvicinati. E soggiunge: — Il medico ha detto che solamente in questo caso si potrebbe nutrire qualche vaga speranza. E' stata trasportata qui in questo stato, senza conoscenza, e nonostante le cure dei dottori non ha ancora dato segno di ritorno.

La monaca tace: essa si è riavvicinata a quel letto di dolore e ne raggiusta le coperte, mentre le sue labbra si muovono ritmicamente senza che ne esca alcun [illegible] mormora una preghiera.

L'altro letto è occupato dal cadavere della Zaffiro. Il bianco lenzuolo la copre tutta. Non si vede di lei che un ciuffo di capelli neri-simi. Ci appressiamo e piamente alziamo quel drappo mortuario. La povera signora sembra dormire. La [illegible] fulminea non ne ha deturpato i lineamenti, ne li ha contratti colla caratteristica impronta dello spasimo. Il volto bianco, del color della cera, contornato dai capelli neri, riposa sul cuscino in quell'abbandono dato dall'ultima [illegible].

Su tutto quel candore vi è traccia di ferita; solamente dalle narici due sottili rivoletti di sangue stanno a provare l'emorragia interna che ha troncato la sua vita. Quella fisonomia che contempliamo con infinita pietà non ci è nuova. Ricordiamo di aver parlato a parecchie riprese con la signora Zaffiro non molto tempo addietro, quando ci occupammo del furto al «Porto di Mare», il magazzino presso il quale essa era impiegata in qualità di direttrice.

— Povera donna! — esclamiamo.

I primi soccorsi

Ma la suora ci avverte a voce sommessa di non far cenno della disgrazia. Nella stanza sottostante si trova il marito di lei, ancor esso ferito, ma leggermente, e che ignora ancora l'avvenuta morte della consorte. Stiamo per domandare come lo prepararono ad apprendere l'irreparabile sciagura che l'ha colpito, quando giunge il medico dell'ospedale dott. Colti. Ci appartiamo con lui in una stanza vicina per poter parlare liberamente, ed ecco quanto ci racconta il distinto e cortese sanitario:

— Subito dopo avvenuta la disgrazia si recò a visitare i feriti il medico del vicino Comune di Castiglione, dott. Gandolfo. Egli praticò loro le prime cure, ma constatando la gravità delle condizioni della signora Nazzaro, che si rendevano pericolose, per non dire fatale, il trasporto in un luogo lontano, decise di far accompagnare i feriti in questo ospedale. Appena, alla mia volta, vidi la signora, compresi che le prenunzioni usate dal mio collega erano più che giustificate. La povera signora, a mio giudizio, ha riportato la frattura della base del cranio. Questa diagnosi è stata confermata poco fa dal dott. Ferrero dell'Ospedale di S. Giovanni, arrivato da Torino in automobile. Insieme esaminammo se fosse il caso di tentare un atto operativo; ma entrambi lo ritenemmo inutile perchè anche la volta del cranio era in base stata offesa nella caduta.

«In quanto alla Zaffiro — riprende il medico — non vi era più nulla da fare. La scienza medica si ferma sulla soglia della morte. La povera signora era già spirata quando giunse qui. Anzi, il mio stesso collega Gandolfo la trovò morta sul posto. Anche la Zaffiro ha riportata la frattura totale della base del cranio. V'erano poi dei feriti di minor conto: il marito della signora Zaffiro e il padre di quello che guidava l'automobile, il signor Casolari, che aveva riportato la frattura e la lussazione [illegible] conto. Ma questa è roba di poco conto; quello che mi dà pensiero pel momento è la signora Nazzaro.

— Ritiene che il caso sia veramente disperato?

— Dal punto di vista medico debbo dire che la prognosi non solo è riservata, ma che le condizioni della [illegible] sono gravissime; ma alle volte l'organismo ha delle risorse ignorate. Avvengono [illegible] — sebbene di rado — dei miracoli. Speriamo in un miracolo! Ad ogni buon conto noi non trascuriamo di fare tutto quanto è possibile per scongiurare una catastrofe.

Il dottore rimane alcun tempo silenzioso come assorto; poi sentendo che altra gente sale le scale si dirige a quella volta camminando sulla punta dei piedi per soffocare il rumore. Sono persone venute da Torino ad informarsi dello stato della ferita. E' un continuo arrivare di automobili che si allineano dinanzi all'ospedale e dalle quali scendono persone che si affrettano a salire pel viottolo che conduce all'entrata. Fra i primi ad arrivare vi è lo sportman Carlo Rosso. Affezionato a Felice Nazzaro ed a tutta la di lui famiglia egli spera[illegible] avuta una vaga notizia del disastro è partito per Gassino e qui si è prodigato in tutti i modi [illegible] ha voluto rimanere all'ospedale presso la ferita.

La signora Masoero, che accolse con uno schianto al cuore la notizia della grave sciagura toccata alla figlia ed agli amici, volle subito recarsi a Gassino. Non valse la dolce violenza dei familiari e dei conoscenti a trattenerla nella sua casa. Fu accompagnata in automobile a Gassino: e vi riuscì tuttavia a tenerla lontana dall'ospedale. In una modesta camera d'albergo dove l'avevano condotta, la povera signora si abbandonò delirando, dominata da un dolore superiore alle sue forze di madre. La visione della figlia rantolante su un lettino d'ospedale con la testa straziata dalle ferite, con le membra infrante, avrebbe superato anche le sue forze di donna.

Il cav. Felice Nazzaro è lontano. E' partito da alcuni giorni per Firenze a preparare la macchina e se stesso per il circuito del Mugello. Anche la figlia di Nazzaro è lontana: è andata a raggiungere il babbo. Il cav. Nazzaro aveva pregato la signora di non andare in automobile con altre persone; voleva portarla in macchina lui solo, il dominatore delle macchine delle strade. La notizia della catastrofe gli è stata telegrafata da un suo ammiratore ed amico, dal signor Rosso. Triste vigilia di corse!

Tornando sullo stradale di Gassino, percorso dai carri che viaggiano tutta la notte, abbiamo incontrato ancora altre [illegible] di conoscenti [illegible] amici di Nazzaro che si affrettavano anch'essi verso il piccolo ospedale.

La conferenza Forest all'Esposizione fotografica

Luigi Forest, l'illustre scrittore del *Matin*, ha tenuto ieri sera all'Esposizione internazionale Fotografica, al Palazzo del Giornale, una conferenza intitolata «*La marche vers le film latin*». La sala era gremita di pubblico elegante, tra cui specialmente [illegible] le signore. Un calorosissimo applauso accolse il suo apparire l'oratore, a cui il collega Mario Bassi, a nome dell'Associazione della Stampa Subalpina, porse, con una brillante improvvisazione, il cordiale saluto di benvenuto.

Il Forest, con garbo squisito d'eloquio, con [illegible] fecondità, venata qua e là d'un sottile, delicato umorismo, parlò delle origini del cinematografo e de' suoi successivi perfezionamenti. Rievocò la prima rappresentazione cinematografica, in una cantina dei *boulevards* a Parigi, quando i *films* non erano più lunghi di quindici o diciotto metri; e la genia rideva di questa bizzarria cui ben pochi riconoscevano un [illegible] valore per possibili applicazioni artistiche o scientifiche. Vennero invece poi tutti gli sviluppi imprevisti, tutte le applicazioni più vaste e più varie. E tra tutte il Forest s'indugiò a illustrare quelle ultime, più serie e importanti, cioè quelle didattiche: che saranno poi praticamente illustrate dalla protezione di un *film* del Ministero dell'Istruzione Pubblica francese, veramente interessante, sul fiorire delle piante, sullo sbocciamento dei fiori e sugli amori vegetali.

Il Forest concluse il suo discorso, che è stato seguito con appassionato interesse, a frequentemente sottolineato da approvazioni, con un fervido augurio all'unità di spiriti tra Italia e Francia: essale per il Forest, esiste nell'avvenire un grande *film* italo-francese, destinato ad esprimere al mondo, in una lingua per tutti intelligibile, e a far trionfare la grandezza dell'unica comune civiltà: la civiltà latina.

Un'unanime ovazione corona il bellissimo discorso di Luigi Forest, cui il pubblico esprime così fragorosamente il suo compiacimento ed il suo assenso.

***

All'Esposizione fotografica oggi il «Settimino» svolgerà questo programma:

Dalle 16,30 alle 18,30: *Djamilah* (ouverture) - Bizet — *Meditation, Ave Maria* - Bach-Gounod — *Adriana Lecouvreur* (fantasia) - Cilea — *Minuetto* - Burmester — *L'amico Fritz* (intermezzo atto 3°) - Mascagni — *Danze Norvegesi* (N. 1 e 2) - Grieg.

Dalle 21,30 alle 23,30: *Preciosa* (ouverture) - Weber — *Adagio cantabile* (Sonata pathetique) - Beethoven — Tosca (fantasia) - Puccini — *Largo* - Haendel — *Mascarade* (suite) - Lacome — *Marcia nuziale* - Mendelssohn.

Il Commissariato dell'Esposizione comunica che, per facilitare la visita agli alunni delle scuole elementari e secondarie, è stato stabilito che, previo intesa circa l'ora in cui tali visite collettive possano compiersi, sia accordato l'ingresso [illegible] agli allievi delle scuole comunali e lo sconto del 50 % sul prezzo d'ingresso a quelli delle scuole secondarie. Si pregano i signori capi d'istituto di prendere nota di questa disposizione e di favorire tali visite, le quali riusciranno non soltanto dilettevoli, ma altamente istruttive.

Due condanne e un'assolutoria al Tribunale di Cuneo

Cuneo, 31.

Si è avuto in Tribunale l'epilogo di un piccolo dramma svoltosi or son 6 mesi a Fossano, e di cui fu protagonista l'ex-fascista Ormea. Costui, armato di rivoltella, prese la fidanzata di soppiatto. Quando essa gli fu vicina, le puntò contro l'arma, dicendole: - O vieni o ti ammazzo. L'altra fuggì e l'Ormea rivolse l'arma contro se stesso, ferendosi non gravemente. Lo stesso imputato è stato condannato per semplice minaccia a 6 mesi condizionali.

— Sono state inoltre condannate dal Tribunale certa Alasia Giulia e Malasseno Caterina, due giovanissime donnine allegre, imputate di aver derubato di [illegible] lire un commerciante di Vignolo [illegible] ebbe adescato. La prima ha avuto sei mesi e la seconda tre mesi di reclusione, in parte condonati per l'amnistia.

— Un terzo processo si è svolto contro il sindaco di Valgrana, Barbero, e l'ex-sindaco Brondello, che erano stati dalla voce pubblica accusati di aver incassato in proprio conto 30.000 lire sulla gestione annonaria della guerra, che essi si erano assunta per desiderio della popolazione, che non riceveva alimenti di sorta. All'udienza le perizie del prof. Silvio Boeri e del rag. Felice Marchisio e i testi smentirono l'accusa ed il Tribunale assolse, perchè il fatto non costituiva reato.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-81, 11-82 REDAZIONE — 45-01 SEGUITO DELLA CRONACA (DISTRIBUZIONALI).

L'individuo arrestato per il furto dei gioielli a Milano

Abbiamo parlato di un «fermo» avvenuto a Torino in relazione al furto dei gioielli a Milano. Possiamo dare in proposito qualche particolare, senza tuttavia fare il nome per comprensibili ragioni, dell'individuo in questione.

Si tratta di uno chauffeur, che fino a qualche tempo fa abitava con la famiglia in via Garibaldi. Sposatosi, egli ultimamente si era stabilito a Milano. Costui ieri mattina, verso le 10.30 lo vide passare in vettura per via Roma da alcuni agenti della squadra mobile, incaricati dal cav. Rossi di compiere indagini relativamente al furto di gioielli di Milano. Gli agenti erano al corrente dei connotati dei quattro malfattori; parve ad essi, anche — come dicemmo — per l'abito da lui indossato, che l'uomo il quale passava in carrozza ricordasse lo «chauffeur» complice dei rapinatori, e lo trassero in arresto, conducendolo in Questura.

Quivi egli venne interrogato dal cav. Rossi, che lo richiese del perchè della sua presenza a Torino. L'arrestato fece vedere un telegramma, col quale gli era stata notificata la morte del suocero, e lo si invitava a presenziare ai funerali. Perciò — così egli disse — era venuto da Milano a Torino per assistere alle esequie del suocero.

Furono assunte informazioni. Risultò vera

Stato Civile di Torino

31 Maggio 1923

NASCITE: N. 21, cioè: maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Chiavegatti Napoleone con Correa Margherita — Apra Giuseppe con Mia Maria — Cavalcapoo Alfonso con Gatti Orsola — Fraire Antonio con Garbero Celia — Gioelli Lorenzo con Girando Maria — Mongelli Magliorino con Fasino Anna — Pantuza Umberto con Raffa Arcangela — Fontana Pietro con Mariano Luigia — Santini Domenico con Mariano Ines — Silvestri Edoardo con Bertolotti Giuseppina — Tacito Alessandro con Canavero Isabella — Vaccaneo Pietro con Gentile Benedetta — Di Biasio Galliano con Feila Carradina.

MORTI: Forlina Giovanni fu Giovanni, d'anni 51, di Oleggio (Novara), impiegato, coniuge Inglese Margherita, 52 — Filliolay Luigi fu Pietro, id. 69, di Siracusa, professore, via Buenos Aires, 15 — Crugnola Alessandro di Maria, id. 16, di Torino, muratore, corso Regina Margherita, 110 — Gorino Gabriele fu Giovanni, id. 81, di Borgaro San Pietro, pensionato, via Santa Giulia, 28 — Lombardi Angela fu Pietro, id. 57, di Savona, [illegible] — Pagliano Giovanna di Giacomo, id. 18, di Torino, operaia — Panecchi Caterina in Vigna, id. 42, di Torino, casalinga — Actis-Dauna Eugenio fu Luigi, id. 70, di Torino, fornitore meccanico — Lora Margherita vedova Chiara, id. 64, di San Benigno Canav., casalinga — Cornaglietto Caterina vedova Quarb. id. 77, di Borgiarzo, casalinga — De Allegri Adele di Alfredo, id. 32, di Pondorano, casalinga — Musso Luigi fu Pietro, id. 63, di Casale Monferrato, panettiere.

Più 1 minore di anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Ponzo Giovanni, gerente.

Mercoledì improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima della

GIOVANNI FORTINA

Vice-Direttore A. C. T.

Ne partecipano la dolorosa perdita le sorelle RITA e CAMILLA, i fratelli LUIGI ed EUGENIO, la cognata, il nipote, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, Corso Regina Margherita, 22.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte al dolore della famiglia. (A

L'AMMINISTRAZIONE e la DIREZIONE DELL'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE danno il doloroso annuncio della improvvisa morte del vice direttore generale

GIOVANNI FORTINA

avvenuta mercoledì 30 corrente, alle ore 14, nella propria abitazione.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di venerdì, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Regina Margherita, 22. 000

Sabato 2 Giugno, alle ore 9, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, in via S. Donato sarà celebrata una Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona del compianto

PAOLO MIRONE

La moglie e figli sentitamente ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere

A)

Dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente ieri sera

TURELLI ADELAIDE nata CASTAGNO

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il marito DOMENICO TURELLI, i fratelli GIUSEPPE, GIOVANNI, TERESINA e BATTISTINA CASTAGNO vedova BALANGIONE, i cognati, le cognate e nipoti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 1.o giugno alle ore 17.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno accompagnarla all'ultima dimora.

Cirié, 31 maggio 1923.

Castellano - Prem. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 8

Ieri, alle ore 1,30, faceva olocausto di sè nella primavera della giovinezza a soli 17 anni,

Mario Felice Tolentino

Capo squadra della Cesare Battisti - Legionario fiumano - Insignito della medaglia di Ronchi - Anima eletta di italiano e di fascista.

I genitori straziati, gli zii, le zie e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Torino sabato, in luogo e ora che verrà fissata con nuovo avviso. 000

Non si mandano partecipazioni speciali.

La mattina del 29 maggio, in Roma, chiudeva la sua vita, tutta spesa pel bene altrui, il

Dott. Giovanni Andrea Giuliano

Costernate ne danno il triste annunzio la Vedova CLOTILDE SAVAGLIA, la nipote MARIA SAVAGLIA e le famiglie GIULIANO, ABRATE, MATRIS e SAVAGLIA.

La cara salma sarà trasportata alla nativa Ilra. Non si mandano partecipazioni.

Empr. Trasp. Fun. Zega - Roma, v. del Colosseo 12 U. 2677 T.

La più colossale Liquidazione

In attesa di ricevere i nuovi depositi dalle più importanti Case Tessitrici mondiali, le TESSITURE RIUNITE di Corso Vinzaglio, 16-18, TORINO, liquidano tutte le rimanenze invernali ed estive con il 50 % di ribasso sul reale prezzo di costo.

L'enorme vantaggio che godono i Sigg. Clienti delle TESSITURE RIUNITE si può constatare visitando i grandiosi magazzini, dove esiste il più grande assortimento di

LANERIE, DRAPPERIE, SETERIE, VELLUTI, COTONERIE, SPUGNE, ecc,

Chi deve fare provvista per il mare o per la montagna, consulti le TESSITURE RIUNITE.

Affrettatevi a comperare, perchè la LIQUIDAZIONE TERMINERA' IL 15 GIUGNO 1923.

Facciamo infatto notare alle Signore eleganti che alla nuovissima FILIALE DI LUSSO di VIA SANTA TERESA, 19, continuano le vendite degli ULTIMI ARRIVI di PARIGI, LIONE, LONDRA.

TESSITURE RIUNITE

Corso Vinzaglio, 16-18 (liquidazione) ang. Corso Vittorio Emanuele

Via Santa Te